Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 2 febbraio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5625 nuova serie Fondazione: 1881

PRESENTATO AL CONSIGLIO NAZIONALE IL PIANO PER IL RILANCIO DEL PARTITO

CORAGGIOSA ANALISI DI RUMOR DEI MALI CHE TRAVAGLIANO LA D.C.

L'opinione pubblica è turbata, perplessa, preoccupata - «Non tradiamo un'attesa e una fiducia che ci dà compiti immani» - La D.C. rischia di ridursi a forza subalterna di una combinazione frontista - Per il ritorno all'unità chiesto il disarmo delle correnti - Netta chiusura al P.C.I.



Il segretario della D.C. Rumor e il Capo del Governo Moro al Consiglio nazionale del partito

Roma, 1

Il Consiglio nazionale democristiano si è aperto nella sede dell'EUR, in piazza Sturzo, nel tardo pomeriggio. La seduta è stata dedicata interamente alla relazione del segretario Rumor, il quale ha parlato per oltre due ore: domattina comincerà il dibattito sulla sua relazione. Sarà un dibattito ampio, ma praticamente scontato in gran parte, salvo sorprese dell'ultimo minuto. Il Consiglio democristiano si è aperto infatti con una intesa di massima tra le correnti per un rilancio unitario del partito dopo i recenti, tormentati contrasti.

Il Consiglio ha iniziato i lavori alle 17 circa; dopo una breve introduzione del presidente Piccioni, ha preso la parola Rumor per leggere la sua relazione. Al tavolo della presidenza, oltre a Piccioni, avevano preso posto Rumor, il Presidente del Consiglio Moro e i vicesegretari del partito Piccoli e Morlino. Nella sala erano presenti, tra i consiglieri nazionali, il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, i capi dei due gruppi parlamentari sen. Gava e on. Zaccagnini, gli ex presidenti del Consiglio Fanfani, Leone e Pella, i Ministri Colombo, Gui, Delle Fave, Pastore, Taviani, Russo, Mattarella, Andreotti, Ferrari Aggradi, Spagnolli, Scaglia, Jervolino e numerosi sottosegretari.

Rumor, che è un oratore forbito e veloce, ha letto più di cento cartelle dattiloscritte. Praticamente la relazione si è articolata su quattro punti: 1) le elezioni amministrative del novembre scorso; 2) la formazione delle giunte comunali e provinciali; 3) la elezione del Presidente della Repubblica. Esaurita questa prima parte della relazione, Rumor è passato a illustrare il quarto punto, ossia il suo piano per il «rilancio unitario» del partito, piano così strutturato: costituzione di una direzione unitaria comprendente rappresentanti di tutte le correnti, abolizione graduale delle correnti, le quali entro un certo periodo di tempo dovranno chiudere sedi e giornali.

Rumor ha esordito affermando che la DC inizia il suo Consiglio nazionale «a vicenda presidenziale conclusa, dopo aver vissuto vicende certamente amare, ma con l'animo rivolto al futuro, certi come siamo che in cima alle nostre preoccupazioni è soprattutto l'avvenire della DC, che per questo avvenire ognuno di noi deve fare un grande generoso sforzo, per consolidare l'unità, fondamento della nostra comune milizia politica. E' in questo spirito di serenità e di reciproco rispetto che parlerò — ha detto Rumor — del passato e del presente». Dopo aver espresso la gratitudine e l'affetto del partito per Segni e aver rivolto a Saragat l'omaggio e l'augurio della DC, Rumor ha dichiarato che ad un certo momento il partito fece propria la candidatura Saragat «appoggiandola fino al successo, proprio per il riconoscimento obiettivo delle doti umane e politiche dell'uomo che rappresenta una garanzia per la democrazia italiana».

Fatta questa premessa, Rumor è entrato nel vivo della sua esposizione, che è stata coraggiosa specialmente per quanto concerne l'analisi dei mali che travagliano il partito, e a questo proposito Rumor ha suscitato una certa impressione. E' la prima volta — è stato rilevato — che un segretario di partito affronta con una visione così obiettiva i problemi del suo partito. Egli non ha certo usato mezzi termini. La DC divisa e discorde non è in grado — ha avvertito Rumor — di esprimere la propria iniziativa, se non in misura inadeguata alla sua forza. «Come uscire — ha chiesto — dalla grave situazione patologica verificatasi all'interno del partito? Il nostro compito è così più pressante che mai, ma se esasperiamo fino alle estreme conseguenze le divergenze interne, ci ridurremo a forza subalterna di una combinazione frontista».

Rumor ha poi tenuto ripetutamente a sottolineare che l'opinione pubblica è turbata, è perplessa, è preoccupata. «Non tradiamo — ha detto, rivolto agli altri leaders del partito — un'attesa ed una fiducia che ci dà compiti immani». Con queste parole Rumor ha evidentemente voluto richiamare l'attenzione dei consiglieri nazionali alla gravità del momento. «L'unità — egli ha sottolineato con forza — va perseguita su alcuni punti: il contenuto ideologico della DC (vocazione democratica, interclassismo, anticomunismo); i rapporti interni (il frazionismo delle correnti deve ricondursi al libero dibattito delle idee, al formarsi di maggioranze o minoranze non cristallizzate), il contenuto programmatico (perchè la DC possa ritrovare la sua iniziativa e contribuire in posizione predominante alla costruzione della società del domani».

Proseguendo la sua cruda analisi, Rumor ha invitato la assemblea a non riversare sull'opinione pubblica l'accusa dello stato di disagio e di isolamento della DC. «Siamo noi — ha detto — che dobbiamo risalire la corrente per ripristinare il prestigio perduto». In altre parole, l'argomento fondamentale di Rumor è stato questo: i fenomeni di artificiose differenziazioni, i difetti e le manchevolezze dipendono in larga parte dal peso immenso che il partito ha dovuto sostenere negli ultimi 20 anni per la responsabilità che ha nella guida del Paese. Ciò ha probabilmente impedito di dedicare maggiore attenzione ai problemi interni della DC. Da qui una eccessiva cristallizzazione delle correnti, tanto che la DC è apparsa al Paese divisa e senza alcun sostanziale mordente.

L'oratore ha quindi dichiarato che la DC, se vuol continuare ad esprimere in modo adeguato la propria forza, tenendo conto del suo peso elettorale, deve cercare di riprendere slancio. Se questo non avverrà il partito decadrà irrimediabilmente.

La fedeltà della DC al centro-sinistra non si discute, per Rumor, ma d'altra parte egli ha avvertito che vi sono delle condizioni chiare e non rinunciabili. Quali sono queste condizioni irrinunciabili? Anzitutto occorre che si realizzi l'estensione della politica di centro-sinistra, dal centro alla periferia, dal centro agli enti locali; in secondo luogo, si pone e si ribadisce la necessità della chiusura netta e intransigente verso il comunismo. Con il PCI e con i suoi aderenti, ha tenuto a ribadire Rumor, «nessun incontro è possibile, perchè diversa è la concezione dell'uomo, della storia, del valore della vita; si contrappongono — ha detto ancora — due concezioni di fondo, due visioni diverse; quella nostra, libera e democratica, e quella comunista, livellata e totalitaria. Il pericolo comunista è oggi ancora più insidioso di ieri, perchè si maschera nei tentativi di inserimento, ma la DC ha un patrimonio di idee, di valori, di forze che costituiscono la difesa più vasta e la risposta più idonea».

Rumor ha quindi affrontato il tema del contributo, definito «reale e generoso», dato dalla DC alla realizzazione del programma del Governo presieduto da Moro. «E' compito della DC — ha detto al riguardo — è compito e dovere non solo tener fede ai patti stipulati, ma dare ogni contributo possibile perchè vengano attuati fedelmente e celermente. La DC — ha affermato il segretario del partito — non è la forza frenante della coalizione, perchè dà un apporto estremamente sollecito al Governo e all'attuazione di tutto il suo arco programmatico».

A questo punto Rumor ha voluto precisare con una certa rigidità la posizione verso il PSI, il PSDI e il PRI. «Gli accordi politici — ha detto — sono stabiliti tra partiti tutti interi. Le maggioranze e le minoranze che si formano sono fatti interni dei singoli partiti e l'attuazione delle scelte non può essere affidata discriminatamente all'una o all'altra tendenza, ma a tutto il partito, che è impegnato sul suo onore. Ovviamente, ciò vale per tutti e la DC non ha mai adombrato preclusioni nei confronti di uomini o tendenze di altri partiti». Questa precisazione ha fatto molta impressione; è apparso evidente che Rumor in tal modo si rivolgeva ai socialisti per dire loro che non è assolutamente il caso di porre preclusioni di qualsiasi genere verso Scelba e i centristi in genere; esse non sarebbero ammesse dalla DC.

La conclusione di Rumor è stata centrata sul rilancio unitario, sulla costituzione della direzione unitaria da intendersi quale interprete fedele degli indirizzi del Consiglio nazionale, ma soprattutto delle scelte operate dal Congresso. «La costituzione di una direzione unitaria — ha affermato Rumor — non significa confusione nell'indirizzo fondamentale del partito, perchè della linea politica scelta dai congressi di Napoli e di Roma è garante tutto il partito. Gli uffici, le eventuali vicesegreterie avranno solo funzioni esecutive di coordinamento. La formazione della direzione unitaria sarà il primo passo verso un processo di riconsiderazione dei problemi del partito, da affrontare con spirito ed impegno unitari da tutti e da elaborare definitivamente nel corso dell'assemblea nazionale dei quadri, e da sottoporre da ultimo, restando fuori discussione la linea politica, ad un eventuale congresso straordinario».

Rumor ha così proseguito: «E' mia convinzione che un leale, franco, obiettivo lavoro in comune per realizzare queste finalità sia esso stesso un elemento di recupero uni-

(Continua in 2.a pag.)

La situazione

Il Consiglio nazionale della D.C. è stato aperto con una coraggiosa, appassionata relazione del segretario del partito Rumor, sulla quale da stamane si inizia un dibattito che, presumibilmente, si protrarrà fino a tutto giovedì o, forse, a venerdì e che vedrà l'intervento dei maggiori calibri democristiani, da Moro a Fanfani, da Pella a Scelba, da Taviani a Pastore, da Colombo a Piccoli e altri.

Rumor ha annunciato nella sua relazione l'intesa di massima raggiunta tra le correnti, una intesa che si può così sintetizzare: sarà costituita una direzione unitaria con la partecipazione degli ex segretari di partito e dei rappresentanti delle quattro correnti del partito; in tale direzione non vi sarà un vero e proprio esecutivo; gradualmente si dovrà pervenire ad una smobilitazione delle correnti organizzate; nello spirito unitario che sovraintende al tentativo di rilancio della Democrazia cristiana, la direzione e lo stesso Rumor hanno deciso di presentare le dimissioni per lasciare libero il Consiglio nazionale di procedere alla costituzione dei nuovi organi dirigenti del partito; per favorire lo spirito unitario è stato deciso di «superare» (non si tratta quindi di una sanatoria) le sanzioni disciplinari, che erano state a suo tempo decise contro gli on. Donat Cattin e De Mita.

Subito dopo la relazione di Rumor, le correnti si sono riunite per fissare il loro orientamento nel dibattito. Comunque, tra le correnti c'è già l'intesa di concludere il dibattito con un documento nel quale viene riconfermata la linea di centro-sinistra con una netta delimitazione verso il PCI; viene inoltre riconfermato l'appoggio al Governo Moro e alla realizzazione del suo programma; si insiste nell'affermare che la DC non accetta preclusioni verso uomini o tendenze al suo interno; si ribadiscono i capisaldi della politica estera del nostro Paese.

Breznev e Podgorny sono stati in incognito due giorni a Budapest. Il comunicato della inattesa visita pubblicato contemporaneamente a Mosca e a Budapest è giunto come un fulmine a ciel sereno, tanto più che Breznev e Kadar si erano già incontrati meno di due settimane fa.

PER IL TRIMESTRE FEBBRAIO-APRILE

SCATTA DI ALTRI DUE PUNTI L'INDENNITÀ DI CONTINGENZA

Dieci i punti «maturati» nel 1964 - Rispetto al 1957 il costo della vita è salito a quota 144

Roma, 1

L'indennità di contingenza per i laveratori dipendenti dei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura varierà, a partire da oggi e per il trimestre febbraio-aprile, di due punti in aumento. Le rilevazioni effettuate dall'Istituto centrale di statistica hanno accertato che l'aumento del costo della vita nel trimestre 15 ottobre-15 gennaio è stato tale da determinare lo scatto di due punti.

Il costo della vita era già aumentato, nel novembre e nel dicembre scorso, in misura quasi sufficiente a causare lo scatto dei due punti; decisive sono state però le rilevazioni della prima quindicina di gennaio. In base agli aumenti verificatisi, l'indice nazionale del costo della vita sale così a quota 144, rispetto alla base di 100 del trimestre novembre 1956 - gennaio 1957.

In seguito all'aumento attuale l'indennità di contingenza passa da 38 a 40 punti, scattati tutti a partire dalla fine del 1956. Nell'ultimo anno la contingenza è aumentata di ben dieci punti: tre nel trimestre febbraio-aprile 1964, due nel trimestre maggio-luglio, tre nel trimestre agosto-ottobre, due nel trimestre novembre 1964 - gennaio 1965. Con il presente trimestre febbraio-aprile i punti salgono a dodici. Lo scatto maggiore, di quattro punti, si ebbe nel maggio-luglio 1963. Lo aumento della contingenza viene ad appesantire, ancora una volta, il costo del lavoro, cioè della produzione.

A cura del «Financial Times»

Due «Oscar» finanziari assegnati all'Italia

Londra, 1

Il commentatore finanziario del «Financial Times», Lombard, annuncia oggi che la selezione compiuta dal «Consiglio consultivo di Lombard» per il 1964 attribuisce il maggior numero di premi «Oscar» finanziari all'Italia.

Gli «Oscar» finanziari attribuiti da Lombard sono i seguenti: Il premio per la migliore valuta dell'anno è attribuito alla lira italiana. La Commissione ha rilevato che il miglioramento della situazione della lira nel 1964 è stato talmente clamoroso che la lira, dopo essere stata sull'orlo della svalutazione, ha considerevolmente rafforzato le sue posizioni e, nonostante il cattivo inizio. La bilancia dei pagamenti ha chiuso l'anno con un attivo di 600 milioni di dollari in confronto al disavanzo di un miliardo di dollari nel 1963. La commissione è rimasta anche colpita dalla abilità delle autorità italiane nel porre rimedio al ritardo con cui sono intervenute nella situazione economica e dall'abilità usata nel limitare le importazioni senza suscitare antagonismo all'estero. Il secondo premio è attribuito al dollaro canadese.

Il premio per l'azione economica più coraggiosa, attribuito anch'esso all'Italia, per essersi rifiutata di accettare le condizioni che i paesi del Mercato comune volevano imporre per sollevare la lira dalle difficoltà in cui si trovava agli inizi del 1964, e per aver esercitato pressioni sulle autorità americane affinchè intervenissero.

IL PRESIDENTE JOHNSON «è in forma eccellente»

Washington, 1

Il raffreddore di Johnson è ormai passato e il Presidente «è in forma eccellente». Lo ha dichiarato oggi il portavoce della Casa Bianca George Reedy, aggiungendo tuttavia che il medico presidenziale, dott. George Burkely, continua a tenere Johnson sotto osservazione quotidianamente.

Dean Rusk, invece è ancora travagliato da un forte raffreddore e dovrà restare a letto fino a nuovo ordine dei suoi medici curanti. Il Segretario di Stato ha contrattto il raffreddore a Londra dove si era recato ad assistere alle esequie di Sir Winston Churchill, alle quali non potè poi partecipare.

COMPLICI IL BUIO E L'ECCEZIONALE INGENUITA' DEL GIOIELLIERE IN AUTO

Brillanti per mezzo miliardo rapinati in un minuto a Londra

Il malcapitato, direttore di un laboratorio di preziosi, si è fermato al cenno di due falsi agenti - «Visita doganale» hanno detto, poi sono apparse le pistole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Ci sono 30 mila sterline in palio (più di 50 milioni di lire) per chi darà informazioni utili a raggranellare 300 mila sterline di brillanti (sulla scala del mezzo miliardo di lire) rubati la scorsa notte, pistola alla mano, da due uomini a un gioielliere che attraversava in macchina un quartiere di Londra. Ma per quanto vistoso sia il compenso, è difficile che la refurtiva possa essere recuperata. Secondo la polizia i rapinatori debbono aver contato su un mercato predisposto in precedenza per farlo scomparire. Si tratta inoltre di pietre già tagliate e sfaccettate, il che rende ancor più facile il loro smercio.

Vittima della colossale rapina è stato il signor Harry Rosemberg di 44 anni, sposato e padre di cinque bambini, che abita nel quartiere londinese di Finchley, e dirige la «Rose Diamond Products», una rinomata azienda del ramo. Di ritorno dall'ufficio dove si era trattenuto fino a tarda sera, nel centro di Londra, pilotava tranquillamente la sua macchina, una «Austin Princess», lungo gli Hatton Gardens, in direzione della Goswell Road, con una larga scatola nera, piatta, posata sul sedile accanto a quello di guida, e contenente appunto i diamanti che erano stati messi insieme per un affare già combinato, quando notò due uomini in mezzo alla strada, che gli facevano cenno di fermare agitando una lampada elettrica

Il Rosemberg, secondo quanto ha raccontato egli stesso, fermò a lato della strada. I due uomini si avvicinarono. Uno disse: «Siamo della polizia. Abbiamo ragione di credere che trasportiate oggetti soggetti a dogana. Favorite mostrarci il contenuto di quella scatola». Il Rosemberg rispose che aveva con sè cose di sua proprietà perfettamente in regola con le prescrizioni doganali e che comunque si sarebbe sottoposto volentieri all'ispezione se i due avessero voluto seguirlo a un posto di polizia. A questo punto uno dei due uomini, sempre secondo il racconto del Rosemberg, gli puntò addosso una pistola dicendo: «Se non fate chiasso non vi faremo del male». L'altro afferrò la scatola ed entrambi se la squagliarono alla svelta verso una Jaguar appostata in attesa poco lontano con un terzo uomo al volante. L'operazione si era svolta in meno di un minuto.

Il Rosemberg, preso alla sprovvista, a quanto dice, non aveva nemmeno avuto il tempo di cercare una soluzione utile, seppure gliene rimaneva una. Senza muovere la macchina dal punto in cui si trovava, si diede a suonare il clacson, un poliziotto (vero) accorse e il Rosemberg gli raccontò quanto gli era accaduto. Da questo punto la storia prendeva un altro aspetto, cioè non era più la versione unilaterale di un individuo solo in macchina attraverso la notte deserta di Londra; ma cominciava un dialogo con la polizia Con questo non si vuol insinuare minimamente che, fino a prova contraria, il racconto del Rosemberg, uomo stimato nella sua professione e nel mondo degli affari, possa essere messo in dubbio. Si vuole soltanto sottolineare la esilità della sua posizione di derubato, e la fede con cui la polizia ha dovuto mettersi al lavoro. Comunque è noto che in Inghilterra la testimonianza di un interessato, anche nei processi, vale quanto quella di un altro teste qualsiasi. «Quando i due uomini mi fecero cenno di fermare — ha raccontato il Rosemberg — non ebbi sulle prime alcun sospetto, e quando uno dei due tirò fuori la pistola, mi restava poco tempo per pensare».

Come avviene normalmente in casi di questo genere, l'Interpol è stata subito informata della rapina, e così pure gli agenti doganali e gli agenti di polizia nei porti e negli aeroporti. E' probabile che i brillanti abbiano senz'altro preso o tentato di prendere, la via dell'estero. Fino a questo momento però non si ha notizia di alcun indizio o traccia consistente che possano condurre al recupero della refurtiva e all'arresto dei rapinatori. Il sistema dell'«identi-kit» non ha dato alcun frutto.

La semplicità del colpo lo rende quasi incredibile. La sua precisione, soprattutto topografica e cronologica, indurrebbe a pensare che gli esecutori del colpo, facessero o non facessero parte di una banda più numerosa e organizzata, fossero per ragioni di lavoro o di affari, assai bene al corrente dei movimenti del Rosemberg e del prezioso carico che portava in macchina con sè. La polizia sta indagando anche su queste possibilità. Finora, tuttavia, nessun risultato tangibile.

Eugenio Galvano

Per una visita dei russi negli S.U.

Oggetto di colloqui l'invito di Johnson

Washington, 1

La Casa Bianca ha annunciato oggi che l'invito non ufficiale fatto dal Presidente Johnson ai dirigenti sovietici per una visita negli Stati Uniti, invito contenuto nel messaggio sullo stato dell'Unione del 4 gennaio scorso, è stato discusso tra rappresentanti del Dipartimento di Stato e l'Ambasciatore sovietico a Washington.

Dopo essersi detto lieto per il fatto che l'URSS sembri reagire favorevolmente a tale invito, il portavoce della Casa Bianca ha precisato che l'Ambasciatore sovietico Dobrinin era stato informato di quelle parti del messaggio che si riferivano all'URSS prima che Johnson lo pronunciasse, e che da allora si sono avuti contatti e discussioni in merito tra l'Ambasciatore e rappresentanti del Dipartimento di Stato.

In mattinata lo stesso portavoce aveva dichiarato che la Amministrazione di Washington è «molto compiaciuta» delle favorevoli reazioni della stampa sovietica all'invito del Presidente Johnson per una visita dei dirigenti sovietici negli Stati Uniti.

Commentando durante una conferenza stampa il recente editoriale della «Pravda» sulle prospettive di un incontro ad alto livello, il portavoce, George Reedy, ha aggiunto che lo Ambasciatore americano a Mosca, Foy Kohler, sta esaminando l'argomento con le autorità sovietiche.

SECONDO IL RAPPORTO DI UN GRUPPO DI DEPUTATI STATUNITENSI

AL CREMLINO SI È GIÀ INIZIATA UNA NUOVA LOTTA PER IL POTERE?

Questa l'impressione riportata dai parlamentari dopo un viaggio a Mosca - Tenere aperta la porta per l'espansione dei contatti con i satelliti

Washington, 1

Particolare interesse ha destato negli ambienti di Washington il rapporto di una sottocommissione per gli Esteri della Camera dei rappresentanti, secondo cui è «del tutto possibile» che abbia già avuto inizio al Cremlino una lotta per il potere. Il rapporto è stato compilato dal gruppo di deputati che, guidato da John Monagan, democratico del Connecticut, ha visitato in novembre e dicembre Mosca, Praga, Budapest (recandosi anche ad Atene, Madrid, Lisbona e Londra). Dicono i parlamentari che «la natura e la storia del sistema sovietico, nonchè la esperienza, parlano contro la possibilità di una lunga durata di una direzione collettiva. E' probabile che le alleanze formate per estromettere Kruscev si spezzino piuttosto rapidamente sotto le pressioni originate dalle ambizioni personali, dalla mutua diffidenza e dal peso dei problemi insoluti».

Il gruppo dice ancora che la rimozione di Kruscev sembra essere stata precipitata non tanto dalla disapprovazione dei suoi obiettivi, quanto da quella dei suoi metodi, che mettevano in gioco molti degli interessi costituiti della gerarchia sovietica e minacciavano di coinvolgere il movimento comunista internazionale in una lotta fratricida. Secondo i parlamentari, «se da un lato prevale una apparenza esterna di calma, è del tutto possibile che fra i nuovi dirigenti del Cremlino abbia già avuto inizio una lotta per l'influenza».

Gli Stati Uniti dovranno badare in questo periodo a «tenere aperta la porta per l'espansione dei contatti» con i paesi d'oltre cortina, e tenersi disposti a esplorare le varie zone di possibile accordo. Viene suggerita anche una revisione delle norme legislative americane sugli scambi commerciali fra Est e Ovest, in vista di una possibile espansione delle esportazioni di merci non strategiche. Notano i deputati che in generale il tenore di vita sta migliorando oltre il sipario di ferro e che questi e altri sviluppi «tendono ad ampliare la misura della libertà dell'individuo nella maggior parte dei Paesi del blocco».

Per quanto concerne l'Europa occidentale, il rapporto dice che gli Stati Uniti hanno contributo «in non piccola misura» alla situazione ora esistente nella NATO: «Le proposte americane di forza nucleare con equipaggio misto non costituiscono un rimedio adeguato ai problemi che tormentano l'Alleanza atlantica. Ma la ricerca di questo rimedio deve proseguire e abbiamo il diritto di attenderci proposte positive da parte dei nostri consoci dell'Europa occidentale. La ricerca di una nuova, o aggiornata intelaiatura entro cui i requisiti di sicurezza della comunità nord-atlantica possano essere pienamente soddisfatti deve avere la priorità, e, a nostro avviso — dicono i parlamentari americani — gli Stati Uniti dovrebbero incoraggiare la consultazione più ampia possibile con i nostri alleati dell'Europa occidentale».

ALTRO GRANO CANADESE venduto alla Russia

Winnipeg, 1

Il «Wheat Board» canadese ha annunciato oggi la vendita di 4.500.000 bushel di grano, per un valore di otto milioni di dollari, all'Unione Sovietica. Gli acquisti di grano canadese da parte di Mosca nell'attuale annata granaria salgono così a oltre 250 milioni di bushels. Tutto il grano acquistato, dice l'annuncio, sarà inviato in Russia. In occasione di due precedenti acquisti, parte del grano era stata destinata a Cuba.

NUOVO SOPRUSO DEI SEGREGAZIONISTI NEGLI STATI UNITI

ARRESTATI NELL'ALABAMA M. LUTHER KING E 300 NEGRI

Il Premio Nobel era alla testa di un corteo deciso a chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali - E' stato liberato dopo un'ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Martin Luther King, il Premio Nobel per la pace del 1964, è stato arrestato a Selma, insieme con 300 altri negri, «per aver violato la legge che regola le dimostrazioni» nella città razzista dell'Alabama, e rilasciato dopo circa un'ora. La violazione delle leggi consisteva in questo fatto: che Martin Luther King e i suoi negri stavano andando in colonna verso la sede dell'ufficio registrazioni degli elettori nella città. Il signor Wilson Baker, capo della Pubblica sicurezza di Selma, visto il numero dei dimostranti decisi a chiedere il certificato elettorale, ha pensato bene di evitare che troppi negri potessero andare alle urne (nel 1966 per la rielezione di una parte del Senato, nel 1968 per le elezioni presidenziali) e ha trovato che Luther King e i suoi infrangevano le leggi della sicurezza cittadina.

Dopo aver chiesto a King di disperdere i trecento uomini che erano con lui e ottenuto un rifiuto, Wilson Baker ha gridato: «Tutti siete in arresto» e un gruppetto di agenti, che evidentemente aspettavano in qualche parte, già istruiti sul da farsi, ha circondato il Premio Nobel e coloro che non chiedevano altro che il riconoscimento dei loro diritti civili.

Nessun incidente è scoppiato sia per la buona volontà di Martin Luther King, sia, bisogna riconoscerlo, per il comportamento non sprezzante dei poliziotti. Martin Luther King ha protestato dicendo: «Noi non crediamo di disobbedire alla legge: abbiamo il diritto costituzionale di andare a farci registrare come elettori». Ma Wilson Baker non è stato neanche a sentirlo.

Dalla prigione King ha mandato un messaggio al Presidente degli Stati Uniti, al Governatore dell'Alabama, George Wallace, alla Suprema Corte e al Congresso americani perchè «sia dichiarata la guerra contro l'aggressione e il totalitarismo che alligna all'interno del nostro Paese, in coerenza con l'impegno degli Stati Uniti a opporsi alla dittatura nelle altre nazioni del mondo». Così Martin Luther King ripropone in termini chiari e duri il problema dell'integrazione dei negri e dell'applicazione della legge sui diritti civili contro la quale molti Stati d'America oppongono una sorda lotta.

Stelio Tomei

KOSSIGHIN A PECHINO prima di recarsi a Hanoi?

Mosca, 1

La partenza per Hanoi della delegazione sovietica, capeggiata dal Primo Ministro Kossighin è da considerarsi imminente: lo si afferma questa sera a Mosca, dopo la diffusione da parte della «Tass» della notizia riguardante un pranzo offerto oggi dall'incaricato d'affari nordvietnamita alla rappresentanza sovietica che si recherà nel Vietnam del Nord. Nel corso del pranzo, svoltosi in una atmosfera cordiale e amichevole, precisa l'agenzia, Kossighin e Do Fat Quang hanno scambiato brindisi. Fonti giornalistiche occidentali nella capitale sovietica, richiamandosi a fonti sovietiche che non vengono precisate, affermano questa sera che la delegazione sovietica diretta a Hanoi farebbe scalo a Pechino. Manca ogni conferma o smentita in proposito da parte autorizzata. Si fa comunque osservare che qualora l'aereo di Kossighin non effettuasse un itinerario speciale, la normale linea Mosca-Hanoi prevede uno scalo a Pechino.

L'analisi di Rumor

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

tario ed esso stesso ci aiuti a ricondurre quelle esasperazioni e cristallizzazioni progressivamente ad una corretta e giusta dialettica di idee e di propositi, liberandolo dalle incrostazioni rigide e da strumentazioni che contrastano con le caratteristiche unitarie della Democrazia cristiana. Per questo abbiamo immaginato la costituzione di una direzione unitaria e rappresentativa in cui tutti i componenti, con parità di impegno e di dovere e quindi di posizioni, collaborino lealmente a questa ricomposizione del partito in vigore di idee, di efficienza di interna solidarietà e chiarezza, e alla sua presenza e iniziativa nell'assolvimento leale dei suoi doveri nell'ambito della maggioranza che esso, con sua libera e consapevole determinazione, ha realizzato per una ben precisa finalità politica e programmatica.

«E' questo, ovviamente, un avvio, il più appropriato per ridare al partito piena coscienza di sè stesso e delle sue responsabilità. E' il primo passo cioè verso quel processo di riconsiderazione di tutti i problemi del partito di cui ho parlato, di tutte le ipotesi di soluzione che nei loro lineamenti fondamentali dovrebbero essere organicamente offerti alla meditazione delle istanze periferiche del partito. Potrà poi una grande assemblea nazionale elaborare, con l'apporto della classe dirigente democratica cristiana, le proposte da offrire al nostro Consiglio nazionale, che avrà il compito di decidere i modi e le forme più appropriate per dare ad essa definitiva sanzione ed attuazione. Gli amici che hanno meditato su questi temi, che hanno trovato una amichevole convergenza sul modo altresì di esprimere il pensiero e l'indirizzo unitario del partito offrono a questo Consiglio un utile punto di riferimento e di conclusione».

«Voi ben ricordate come nella seduta del Consiglio nazionale del 4 ottobre — nell'atto della costituzione della direzione di maggioranza relativa — ebbi a dire, anche a nome degli amici che la componevano: "Incomincia oggi stesso lo sforzo volonteroso, perchè renda possibile, in una cooperazione intensa e generosa, ciò che non è stato possibile realizzare oggi". Il buon volere comune rende ora possibile — anzi se avrà il vostro apporto e consenso — farà divenire realtà questo incontro unitario del partito».

«La direzione testè convocata — ha proseguito Rumor — crede di dover dare per prima un contributo al realizzarsi di ciò che fu sempre intendimento dei suoi componenti, rimettendo il suo mandato. La direzione ritenendo altresì che il realizzarsi di un così grande e desiderabile incontro debba avvenire in una atmosfera di recuperata fraterna serenità che punti lo sguardo e l'intenzione all'avvenire del nostro partito, ha ritenuto di accogliere l'invito fattoci da alcuni amici ed a mio mezzo vi comunica che in vista e ai fini di agevolare questo incontro, ha deliberato di considerare superati i provvedimenti assunti il 24 dicembre nei confronti degli amici De Mita e Donat-Cattin».

«Nell'atto in cui rassegno anche io il mio mandato ed in cui sottopongo a voi il mio operato, ben consapevole delle infinite mie manchevolezze, ma rasserenato dalla convinzione di aver servito in coscienza e sofferenza il partito, domando a me stesso, a noi tutti quello che ci ha chiesto nelle ultime settimane con angosciosa tensione tanta gente che ha affidato a noi le sue speranze e temeva di vederle tradite: pensiamo solo, tutti insieme, all'avvenire della Democrazia cristiana».

Apriamo una parentesi per precisare che la riunione della direzione DC svoltasi prima che avessero inizio i lavori del CN si era conclusa senza alcun comunicato, in quanto le deliberazioni adottate sarebbero state rese note, com'è poi avvenuto, nell'ultima parte della relazione Rumor. Comunque, negli ambienti direzionali si è voluto poi sottolineare che non c'era stata una «sanatoria», bensì un «superamento» delle misure disciplinari nei confronti di Donat-Cattin e di De Mita.

E ora vi diciamo che conclusa la seduta di stasera con la relazione Rumor, il dibattito si inizierà domattina. Gli iscritti a parlare sono molti: tutte le correnti vogliono far conoscere ampiamente il loro pensiero. E' probabile che il CN concluda i suoi lavori giovedì o, al più tardi, venerdì.

Com'è formulato il documento sul quale le correnti sono già d'accordo (Pastore ha comunicato solo stamane a Rumor il consenso di «Forze nuove») e che concluderà il Consiglio nazionale? Possiamo dire che esso afferma la esigenza dell'unità del partito, precisa le garanzie democratiche all'interno della DC, condanna l'accentuarsi del frazionismo, precisa che il libero dibattito delle idee e il formarsi di maggioranze e minoranze sulle grandi decisioni di fondo non deve degenerare nel frazionismo esasperato delle correnti, insiste sulla necessità di riconsiderare i problemi del partito da elaborare nel corso dell'assemblea nazionale organizzativa e da sottoporre per le conclusioni in altre sedi. Inoltre il documento ribadisce la politica di centro-sinistra decisa dal Congresso, confermando la fiducia nel Governo e l'impegno a sostenere la attuazione del programma, conferma la delimitazione della maggioranza e la netta preclusione nei confronti del PCI. Ribadisce l'anticomunismo nella DC e l'impossibilità di qualsiasi intesa con i comunisti. Valuta la situazione economica, formula un consenso di massima del piano quinquennale ed affida ad un prossimo Consiglio nazionale l'esame del progetto. Affronta i temi congiunturali e sottolinea la necessità di rilanciare la politica di investimenti garantendo l'occupazione. Ribadisce infine le note linee di politica estera.

SARAGAT AFFERMA IL VALORE DELL'EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA

Un appello ai giovani a difendere la libertà

«La violenza si scatena quando si calpestano i diritti dell'uomo»
«Il resto - dice il Presidente - è barbarie: peggio ancora se dotta»

Roma, 1

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamani, al Palazzo del Quirinale, il Ministro della P. I. on. Luigi Gui, il quale gli ha presentato i presidi e gli insegnanti che partecipano al corso nazionale di aggiornamento per l'insegnamento di educazione civica a cura del Centro didattico nazionale della scuola media.

Il Ministro Gui, nell'indirizzo di omaggio rivolto al Capo dello Stato, ha detto che la Scuola italiana è profondamente riconoscente della nuova prova di attenzione e di interesse che lo on. Saragat ha voluto riservarle e ha ricordato che già nel messaggio alle Camere il Presidente della Repubblica ha richiamato al cospetto della Nazione la fondamentale importanza della scuola nella vita democratica italiana. L'on. Gui ha quindi sottolineato che scopo del corso di aggiornamento è quello di studiare insieme metodi e indirizzi della educazione civica, una delle discipline che maggiormente caratterizzano la nostra epoca.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo al Ministro della P. I., ha detto che il corso per l'insegnamento dell'educazione civica risponde al suo convincimento che la scuola deve essere l'alleata prima nel processo di rinnovamento e di maturazione sociale. «Fino a qualche anno fa — ha rilevato il Capo dello Stato — l'educazione civica era disciplina estranea all'insegnamento; nella scuola non si parlava della persona umana e della sua dignità, della libertà, della legge, dello Stato, della vita associata, della solidarietà internazionale, anche se, quasi sempre, gli insegnanti hanno proiettato sulla materia insegnata un fascio di luce spirituale, che era però emanazione, più che del docente, dell'uomo e del suo impegno educativo e della sua altezza morale».

L'on. Saragat ha proseguito osservando che oggi non si ignora più quale violenza viene a scatenarsi quando si irridono e si calpestano i diritti dell'uomo; bisogna quindi mettere chiaramente in guardia i giovani contro tale pericolo, dando ad essi coscienza vigile del patrimonio sacro che hanno da difendere, barattato o ceduto il quale, anche tutto il resto è barbarie: peggio se barbarie dotta. «Ora, — ha detto il Presidente della Repubblica — questo patrimonio ha soltanto nella democrazia un tronco comune con la cultura».

L'on. Saragat ha poi sottolineato che l'educazione civica deve rendere gli alunni consapevoli del fatto che ogni persona umana ha diritto alla propria autonomia, ed ha concluso dicendo: «Epoca produttiva, ma non vitale è stata definita la nostra. Il giudizio è inesatto; ma a farlo diventare del tutto falso, come ci auguriamo, sarà la scuola, la quale incarna l'avvenire che renderà più umano se saprà fare dell'indipendenza e della probità intellettuale una forza coraggiosa nel praticare virtù sociali oggi indispensabili ad un mondo che riconosce, convalida e promuove soltanto i fini comuni».

TELEGRAMMA DI MORO per il compleanno di Segni

Roma, 1

In occasione del compleanno del sen. Antonio Segni, che ricorre domani, il Presidente del Consiglio on. Moro ha fatto pervenire all'ex Presidente della Repubblica un telegramma augurale.

S.V.P. E CENTRO-SINISTRA alla Provincia di Bolzano

Bolzano, 1

Un accordo di massima è stato raggiunto fra la S.V.P. e i tre partiti del centro sinistra (DC-PSI e PSDI) per la formazione della Giunta provinciale di Bolzano, che verrà eletta giovedì prossimo.

ATTESA A MILANO DOPO LA SCOPERTA DELLA VALIGIA CON LE ARMI

È CADUTO NELLA RETE UNO DEI RAZZIATORI DI BANCHE?

Disposta una perizia del mitra a canna segata e di un proiettile ricuperato al Credito di Rho - Prorogato il fermo del giovane sarto

Milano, 1

La «banda del lunedì» sta per essere sgominata? E' questo lo interrogativo che si pone l'uomo della strada dopo gli ultimi sensazionali sviluppi delle indagini che hanno portato, come è noto, al fermo di una «passeggiatrice», Anna Collotta, di 19 anni, e del suo amico Francesco Turatello, di 20 anni. In casa della ragazza, abitante in viale dei Mille 11, era stata ritrovata sabato scorso una valigia contenente un piccolo arsenale, tra cui un mitra dalla canna segata. I terribili quattro banditi che da un anno a questa parte hanno razziato in Alta Italia prendendo di mira numerosissime banche e facendo un bottino di oltre cento milioni di lire, usavano appunto un mitra analogo.

Secondo i primi accertamenti il calibro dell'arma corrisponderebbe in pieno. Ovviamente per precisare se si tratta della medesima arma, occorreranno esami balistici che sono stati ordinati al perito designato dalla Magistratura, sig. Emilio Oggioni. Il perito, tra qualche giorno, e fors'anche domani, dovrebbe essere in grado di definire con certezza se si tratta del mitra usato dai banditi. Infatti durante la rapina effettuata ai danni della Cassa di Risparmio di Rho, uno dei banditi armato appunto di un mitra con il calcio segato, fece partire un colpo. Il proiettile venne recuperato e quindi dovrà essere analizzato dal sig. Oggioni al termine della sua perizia.

Gli inquirenti milanesi hanno frattanto chiesto alla polizia torinese di inviare loro il proiettile con il quale il 22 gennaio 1963 venne ferita all'occhio la impiegata della filiale del Credito Italiano, Giovanna Frocchio, mentre ai carabinieri di Saluzzo sono stati chiesti più ampi particolari sul ferimento dell'orefice Lorenzo Aresio. Questi, il 18 gennaio scorso, era stato vittima di un assalto e, mentre stava cercando di individuare il suo assalitore, questi gli sparò un colpo di rivoltella del calibro 7,65, vale a dire dello stesso calibro delle due «Beretta» rinvenute nella valigia color verde scoperta in casa della Collotta.

Gli inquirenti milanesi non ritengono azzardato supporre che anche questi crimini siano stati commessi dai medesimi rapinatori. Intanto nella metropoli lombarda continuano gli assillanti interrogatori di Anna Collotta e Francesco Turatello. L'attenzione degli inquirenti è rivolta soprattutto a questo giovane, di professione sarto, il quale poco dopo il suo arresto ha tentato di togliersi la vita gettandosi da una finestra della caserma dei carabinieri. Mentre era sotto interrogatorio, e proprio quando gli inquirenti gli stavano dicendo che la sua «amica» aveva confessato che era stato proprio lui a consegnarle la valigia contenente le armi (un mitra, due pistole Beretta calibro 7,65 e una «Star» da tiro a segno calibro 22), il giovane aveva cercato di buttarsi da una finestra. Fermato a tempo, si era ferito lievemente ad un braccio e ad una mano e pertanto era stato ricoverato all'ospedale; dimesso, gli inquirenti avevano continuato gli interrogatori, non ricavandone nulla. Ancora oggi, infatti, Francesco Turatello ha decisamente negato di aver consegnato alla «ragazza squillo» la valigia verde, e ha mantenuto questo atteggiamento nonostante gli inquirenti abbiano rinvenuto sulla sua macchina, una «Cisitalia 2000», auto che evidentemente con il suo modesto lavoro di sarto non poteva permettersi, una chiave che può aprire la valigia in parola.

Nel pomeriggio il magistrato ha concesso la proroga dello stato di fermo per il Turatello, la Collotta ed un altro sospetto, il Manca, per altri quattro giorni.

MENTRE UN ALTRO TREDICISTA RIMANE ANONIMO

A Genova 44 milioni vinti da un meridionale

È un autista dell'impresa che costruisce l'autostrada per Sestri - Quaterna di 17 milioni a un mantovano

Genova, 1

Un autista di 30 anni, Gaetano Giosa di Maratea (Potenza), è il vincitore del «tredici» da 44 milioni giocato al bar «Nullo» di Staglieno. Il secondo «tredicista» genovese, quello che ha giocato la schedina nel bar «Badino e Vassalli» di Pegli, è invece tuttora sconosciuto.

Gaetano Giosa che da più di un anno lavora nel cantiere della ditta «Farsura», appaltatrice di un lotto della nuova autostrada Rivarolo-Sestri Levante, si è accorto della vincita ieri sera, quando è uscito da un cinema della zona di Marassi. «Per favore, mi può controllare la schedina...?» ha chiesto ad un passante fermo ad osservare la colonna vincente esposta davanti ad un bar, non riuscendo a decifrare i segni scritti col gesso. Quando l'altro gli ha letto i risultati, il giovane autista è corso al bar che è solito frequentare le domeniche sera, per festeggiare con gli amici la vincita. «Non sapeva ancora quanto avesse vinto — ha detto la barista — ma ha offerto ugualmente da bere a tutti. Sono stati qui fino alle due dopo la mezzanotte a festeggiare la vincita».

Stamattina, Gaetano Giosa non si è recato al lavoro nel cantiere sulla collina sovrastante Staglieno: ha chiesto qualche giorno di permesso.

Un altr fortunato, e un giocatore del Lotto di Mantova, che ha mantenuto l'anonimo. Con una puntata di 500 lire, suddivise tra la quaterna, i terni e i relativi ambi, ha guadagnato con i numeri 17, 9, 5, 39 usciti sulla ruota di Firenze la bella somma di 17 milioni e 675 mila lire.

A partire dalla sera del 4

Confermata la chiusura dei distributori di benzina

Roma, 1

Il presidente della Federazione italiana gestori impianti stradali di carburante (FIGISC), dott. D'Andrea, ha confermato questa sera con una dichiarazione ai giornalisti che i distributori di carburanti di tutta Italia si asterranno dalle vendite dalle 21 del 4 prossimo alle 7 del successivo giorno 6 nel caso che la mediazione avviata dal Governo non dia risultati positivi. Il dott. D'Andrea — dopo avere affermato che le voci, diffusesi in questi giorni, secondo cui la manifestazione di protesta contro il mancato accoglimento delle richieste dei distributori di carburante sarebbe stata revocata, devono essere considerate «tendenziose e interessate» — ha detto testualmente: «La sospensione delle vendite già fissata dall'assemblea della FIGISC avverrà su tutto il territorio nazionale salvo che entro giovedì 4 febbraio la mediazione in atto richiesta dalla Federazione e volenterosamente condotta dal Sottosegretario all'industria Scarlato non abbia dato risultati positivi e rassicuranti per la categoria».

Si è iniziato stamane, con il primo turno di lavoro, lo «sciopero bianco» negli stabilimenti «RIV» di Torino e Villar Perosa, proclamato dalle segreterie provinciali dei metalmeccanici della CGIL, CISL e UIL, in seguito al provvedimento della azienda, andato in vigore oggi, di sospendere «a zero ore» con intervento della cassa d'integrazione, 900 lavoratori della RIV: seicento dello stabilimento di Torino e 300 dello stabilimento di Villar Perosa. I lavoratori sono entrati nelle fabbriche ma non hanno iniziato l'attività lavorativa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino molto nuvoloso con nevicate più frequenti su quello centro orientale; sulla Val Padana centro occidentale banchi di nebbia; sulla Val Padana orientale e sulle regioni centrali adriatiche nuvoloso o molto nuvoloso con brevi piogge. Sulle regioni del versante ionico e del basso versante adriatico molto nuvoloso con temporaneo miglioramento. Sulle isole e sulle regioni dei versanti tirrenico e ligure molto nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità che sarà più sensibile su Toscana e Liguria. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 13; Verona 6, 11; Trieste 8, 9; Venezia 8, 10; Milano 5, 13; Torino 1, 15; Genova 10, 15; Bologna 5, 14; Firenze 8, 14; Pisa 9, 14; Ancona 7, 8; Perugia 9, 12; Pescara 8, 14; L'Aquila 4, 15; Roma Ciampino 8, 17; Roma Città 6, 17; Campobasso 10, 15; Bari 12, 19; Napoli 7, 20; Potenza 12, 17; Catanzaro 13, 23; Reggio Calabria 10, 20; Messina 15, 19; Palermo 19, 23; Catania 10, 22; Alghero 17, 15; Cagliari 9, 19.

A VELOCITA' ECCESSIVA UNA «1100» SBANDA SCHIANTANDOSI CONTRO UN CAMION

Quattro emigranti muoiono nel viaggio verso la Svizzera

Due scooteristi perdono la vita in provincia di Venezia - Un'auto vola per 20 metri nel Veronese e un'altra rotola per circa cento presso Modena

Lecco, 1

Quattro emigranti di Fonteno, un paese del Bergamasco da dove la maggior parte degli uomini prende la strada d'oltre confine per guadagnarsi il pane, sono morti stamane in un incidente automobilistico avvenuto lungo la statale briantea. All'incrocio di Perego Brianza la «1100» sulla quale viaggiavano si è scontrata violentemente con un autocarro. Dal groviglio sono state estratte due persone uccise sul colpo; altre due sono decedute durante il trasporto all'ospedale di Merate.

L'incidente secondo i primi accertamenti compiuti dai carabinieri si sarebbe verificato perchè la «1100», targata Bergamo 67729, procedendo a velocità eccessiva, è sbandata sulla sinistra, cozzando violentemente contro un camion proveniente dalla direzione opposta, targato Verona 119110, e guidato da Angelo Menegatti, di 29 anni, di Villafranca. In un primo momento sono stati identificati i due viaggiatori della 1100 morti sul posto: si tratta del proprietario della vettura, che era al volante, Giuseppe Bertoletti, di 27 anni, e di colui che gli sedeva al fianco, Giuseppe Parinelli, di 60 anni. I carabinieri hanno identificato nel pomeriggio anche le due persone morte durante il trasporto all'ospedale di Merate. Si tratta di Bernardo Bertoletti, di 23 anni, fratello del proprietario e guidatore della vettura morto sul colpo, e di Santino Pasinelli, di 16 anni, di Fonteno, figlio di Giuseppe Pasinelli, che sedeva al fianco del guidatore e che è pure morto sul colpo. Il riconoscimento è stato fatto tramite i passaporti che sono stati trovati nelle loro valigie rimaste incastrate fra le lamiere contorte della vettura

I quattro erano operai che si stavano recando a lavorare in Svizzera, nella zona di Berna. Giuseppe Bertoletti e Giuseppe Pasinelli avevano già lavorato in territorio elvetico ed erano rientrati in occasione delle festività natalizie. Adesso emigravano nuovamente ed a loro si erano uniti i congiunti che per la prima volta affrontavano l'esperienza del lavoro all'estero. L'incidente è avvenuto con perfetta visibilità e con strada sgombra. E' stato confermato che la sciagura è stata determinata dall'eccessiva velocità della vettura che alla uscita di una curva si è spostata sulla sinistra, schiantandosi contro l'autocarro che sopraggiungeva in direzione opposta. Il guidatore di quest'ultimo automezzo è rimasto praticamente illeso, avendo riportato solo leggere escoriazioni alle mani per il contraccolpo.

Due giovani sono morti in seguito a due incidenti stradali, accaduti sulle strade della provincia di *Venezia*. Angelo Pasqual, di 35 anni, di Ceggia, alla guida di una motocicletta, è uscito fuori strada, in località Torre di Mosto, cozzando contro un platano. La morte è stata istantanea. A Quarto d'Altino uno studente, Radames Ceschel, di 14 anni, mentre era alla guida di un ciclomotore, sul cui seggiolino posteriore si trovava il manovale Antonio Marson, di 17 anni, entrambi di Quarto d'Altino, nell'effettuare una curva ad eccessiva velocità, è andato a finire contro un palo elettrico. Soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Treviso, il Ceschel è morto, per trauma cranico; il Marson è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

In provincia di *Verona* due giovani operai sono morti e altri due sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto ieri sera su una strada montana tra Velo Veronese e Selva di Progno. L'auto sulla quale viaggiavano i quattro, tutti di Vestenanuova, forse per un malore del guidatore, Florindo Policante di 28 anni, è uscita di strada in curva, precipitando per una ventina di metri e arrestandosi contro un paracarro del tornante inferiore. Nell'urto il guidatore e due passeggeri, Pietro Zandonà di 27 anni e Francesco Zandonà di 33 anni, sono stati sbalzati fuori dall'auto, mentre il quarto occupante della vettura, Arturo Filippozzi, di 28 anni, è rimasto prigioniero nell'abitacolo, con una gamba fratturata. Soccorsi da altri automobilisti che avevano scorto il bagliore dei fari roteanti nel vuoto, i quattro sono stati trasportati all'ospedale di Tregnago. Il Policante e Pietro Zandonà sono morti poco dopo il ricovero, gli altri due sono stati ricoverati in gravi condizioni.

Altro sangue sulle strade. A Palaveggio, in provincia di *Modena*, una «Seicento» condotta da Guido Giovanetti, di 40 anni, e sulla quale viaggiavano altre quattro persone, nella ripida salita che porta al paese, arroccato su un monte, è uscita di strada. L'utilitaria è rotolata per la scarpata per oltre un centinaio di metri. Il Giovanetti è morto durante il trasporto all'ospedale. Gli altri hanno riportato ferite di non grave entità.

Causa la forte velocità, un'auto con cinque persone a bordo è finita contro un albero alla periferia di Viadana *(Mantova)*. E' morto appena giunto allo ospedale Severino Vecchini, di 17 anni, di Casalmaggiore di Cremona; in gravi condizioni sono i quattro compaesani.

In località «Villa Maggiore» sulla provinciale *Cavallino-Lecce*, il manovale Liberato Pallara, di 37 anni, ha travolto con la motoretta il contadino Pantaleo Greco, di 52 anni che viaggiava in bicicletta. Entrambi sono stati raccolti agonizzanti in una cunetta, e sono deceduti poco dopo il trasporto all'ospedale di Lecce. A *Bari* i carabinieri stanno ricercando un automobilista che stamani, dopo aver travolto due coniugi che attraversavano una strada del centro, è fuggito senza fermarsi a prestare soccorso. Gli investiti, Giuseppe Turi di 45 anni e la moglie Serafina Lorusso di 46, sono stati soccorsi da un aviere di passaggio nella zona.

La crisi dell'edilizia

Nel '64 perdute nel Veneto un milione di giornate

Venezia, 1

All'inaugurazione a Ca' Mocenigo Gambara dell'anno produttivo 1965, il Presidente dell'Associazione industriali di Venezia avv. Mario Valeri Manera ha fatto una documentata diagnosi sui riflessi dell'attuale congiuntura nei vari settori operativi del Veneto e in particolare della provincia di Venezia, non senza porre l'accento su quelle sfasature che maggiormente hanno influito a rendere difficile e delicata l'attività imprenditoriale.

Nel corso della riunione alla quale erano presenti il Sottosegretario alle Partecipazioni statali sen. Gatto, il conte Vittorio Cini, Umberto Marzotto, il Prefetto, il Sindaco e il Presidente dell'amministrazione provinciale di Venezia, nonchè un foltissimo stuolo di parlamentari ed esponenti del mondo politico ed economico della regione, Valeri Manera ha accennato alle difficoltà conseguenti ai fenomeni di deflazione e d'inflazione.

Dopo avere ampiamente tratteggiato gli andamenti del reddito, dei consumi pubblici e privati e degli investimenti (questi ultimi contrattisi sensibilmente rispetto all'anno precedente), egli ha considerato gli indici della bilancia commerciale sottolineando come il divario fra importazioni ed esportazioni (3,8 per cento e rispettivamente 1,8 per cento) abbia portato i nostri costi di produzione a un aumento tale da indurre a formulare ben poco consolanti considerazioni sui bilanci delle aziende. Particolarmente acuta — ha infine osservato — si profila la crisi edilizia, che nel 1964 ha fatto registrare nella sola provincia di Venezia una flessione del 60 per cento per le opere in progettazione e del 70 per cento su quelle messe in cantiere, con una corrispondente perdita di oltre un milione di giornate lavorative rispetto al 1963.

TRAGICA SCELTA DI UN RIPARO PER LA NOTTE

Mendicante stroncato dai gas in una vettura

Il poveretto acceso il riscaldamento si era rifugiato nei sedili posteriori

Roma, 1

Stamane il signor Lucio Ventura, proprietario di un negozio di calzature, è sceso di casa per andare al lavoro. Abita a Centocelle, e come al solito aveva lasciato la macchina, una «Bianchina», targata Roma, parcheggiata poco discosta dall'abitazione. Aveva appena fatto il gesto di infilare la chiave, quando è rimasto come paralizzato. Nell'auto, rovesciato sui sedili posteriori, c'era un uomo che sembrava dormisse. Il commerciante ha aperto la portiera, lo ha scosso per un braccio. L'uomo era morto.

Dalle indagini esperite dai carabinieri, si pensa che il poveretto abbia forzato la serratura della portiera posteriore e abbia avviato il motore mettendo in azione l'impianto di riscaldamento per vincere il freddo; i gas di scarico infiltratisi all'interno con l'aria calda lo avrebbero poi ucciso nel sonno. Questa è l'ipotesi che si avanza sulla sua fine per collasso cardiaco.

Nel corso delle indagini i carabinieri sono riusciti a dare un nome al poveretto, che non aveva con sè nessun documento. Si tratta di Francesco Celani, di 6C anni, abitante in via degli Abeti, e noto come mendicante.

BORSE E MERCATI

MILANO

Migliore andamento dei corsi. La ripresa è stata però selettiva ed ha favorito soprattutto gli immobiliari, gli assicurativi ed i mercuriferi. Anche nel «durante» il denaro è apparso prevalente su Assicuratrice e Generali. In chiusura la tendenza si è fatta più irregolare, ma gli scambi discontinui. Progressi consistenti registrano diversi assicurativi, le Terni, Centrale, i mercuriferi, le Fiat e alcuni chimici. Generalmente più fermi i titoli guida, ma oscillanti gli immobiliari ed i tessili. Si è iniziata l'opzione Trafilerie con lo scambio di un cospicuo numero dei diritti di opzione. Poco attivo il reddito fisso a prezzi però abbastanza ben tenuti.

Titoli trattati: di Stato 23.000.000; Buoni del Tesoro 55.000.000; obbligazioni 566.500.000; azioni n. 841.575.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,75 (100,85); Red. 3,50% 98,25 (98,35); Ric. 3,50% 84 (83,85), 5% 96,40 (—); Trieste 5% 96,25 (96,30); Rif. F. 5% 96,05 (96).

Buoni del Tesoro: 1965 100,60 (100,05), 1966 101,15 (—), 1966 (sett.) 100,575 (100,45), 1968 101,70 (101,75), 1969 101,60 (101,50), 1970 102,10 (101,95), 1971 101,70 (101,90), 1973 101,675 (—).

Alimentari: Certosa 1360 (—), Distillerie 1650 (1680), Eridania 1915 (1925), Es Molini 1000 (—), Motta 11.950 (11.700), Romana Zuccheri 138 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 73.490 (71.450), Ass. Milano 17.800 (17.500), Ass. Milano priv. 10.800 (10.600), Ass. Torino 5390 (5500), Ass. Torino priv. 3870 (3905), Incendio 7670 (7430), Fond. Vita 17.890 (17.580), L'Assicuratrice 52.500 (49.100), Ras 31.300 (30.540).

Bancari: Mediob. 50.275 (49.025).

Chimici: Anic 1105,50 (1101), Brioschi 12.925 (—), Caffaro 138 (134), Gas Napoli 539 (550), Erba 6900 (6810), Erba priv. 4850 (4745), Italgas 906 (910), Larderello 2365 (—), Ledoga ord. 3175 (3060), Ledoga priv. 3970 (4000), Liquigas 194 (191), Mira Lanza 36.500 (35.875), Ossigeno 1480 (1490), Pibigas 77 (76,10), Rumianca 1499 (—), Saffa 4970 (4806), Sarom 1039 (1037,50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1024 (1002), Cieli 2305 (2290), Valdarno 2397 (2380), Emiliana 1712 (—), Alto Veneto 1537 (—), Magneti 808 (790,50), Marelli 662 (659), Orobia 1900 (—), Romana 2140 (2120), Sip 1280 (1275), Tecnomasio 1380 (—), Teti 2125 (2119), Terni 516 (508), Vizzola 3045 (3030).

Finanziari: Bastogi 1637 (1620), Breda 3530 (3490), Finelettrica 1064 (1057), Finmare 440 (439), Finsider 793 (783), Generalfin 855 (848), Gim 3830 (3765), Invest 2782 (2750), Italpi 1927 (1903), La Centrale 9125 (8990), Pirelli & C. 3040 (3005), Safep 135 (125), Sifir 984 (967), Sme 1912 (1900), Stet 2435 (2420), Sviluppo 1390 (1320).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1690 (1630), Beni Stabili 2758 (2692), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5450 (—), Imm. Roma 488 (478,50), Sagi 1388 (—), In. Edilizia 2000 (—), Milano Centr. 27.000 (27.300), Risanamento 5250 (5180), Silos Genova 2510 (2480).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 56,25 (56,50), Westinghouse 993 (999), Fiat 1674 (1659), Fiat priv. 1493 (1475), Nebiolo 607 (606), Olivetti 1780 (1770), Tosi Franco 900 (899).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4130 (4050), Acciaierie Falck priv. 4160 (4031), Broggi-Izar 1290 (—), Dalmine 1666 (1640), Ilssa-Viola 702 (—), Italsider 1045 (1042), Magona 1020 (1021), Metalli 3480 (3450), Monte Amiata 9715 (9600), Montecatini 1458 (1439), Monteponi 850 (848), Siele 6790 (6550), Trafilerie 765 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5300 (5160), Cotonificio Cantoni 13.000 (12.700), Val Ticino 26,50 (25,90), Olcese 538 (532), Cucirini 5850 (5800), Stampati 2050 (2040), Cascami Seta 3600 (—), Fisac 209 (212), Lanerossi 2285 (2260), Gavardo 1640 (—), Scotti 100 (—), Linificio 647 (—), Marzotto priv. 1910 (1897), Rossari 19.000 (—), Rotondi 21.500 (—), Manifattura Tosi 2328 (2330), Cotonificio Meridionale 99,50 (—), Pacchetti 500 (510), Snia Viscosa 3920 (3848), Snia priv. 3300 (3270), Bernasconi 1490 (—), Tilane 120 (115), Unione Manifatture 30.200 (30.000).

Trasporti: Nord Milano 680 (—), L'Ausiliare 3380 (—), Mittel 1710 (1705).

Diversi: De Ferrari 1030 (—), Baroni 25 (25,90), Cartiere Binda 46.000 (—), Cartiere Burgo 16.100 (15.990), Cartiere Donzelli 6980 (6990), Cementir 5130 (5140), Ceramica Pozzi 284 (280,25), Ceramica Ginori 464 (463), Ciga 3205 (3210), Edison 2070 (2050), Eternit 5290 (5215), Italcementi 12.920 (12.705), Cond. Acqua 422 (419,75), Rinascente 445 (438,75), Rinascente priv. 381 (378), Pirelli S.p.A. 2880 (2840), Reina 1205 (1200), Ses (ex Sarda) 2780 (2770), Sges (ex Seso) 1221 (1202), Smeriglio 105 (—), Terme Acqui 6600 (6480).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,84; dollaro canadese 581,30; franco svizzero 144,49.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5800-5900; dollaro USA 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 128-129; oro fino 714-716; argento puro 27.000-28.000.

TRIESTE

Mercato in decisa ascesa con buoni spunti per i titoli pilota, fermi i valori locali, piccole variazioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: ENI Sud 5,5 per cento '62/'81 1.000.000; Generali 25.

Ass. Generali 73.240 (71.500), Ras 31.325 (30.800), Gerolimich 4500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 22.800 (—), Snia Viscosa 3920 (3845), Italsider 1040 (—), Cantieri 80 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1674 (1659), Fiat priv. 1493 (1475).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso al misto, fra contrattazioni vivaci. Realizzi sono stati effettuati su molti titoli a seguito dei successivi aumenti del mercato a quote senza precedenti. Tuttavia il listino si è mantenuto in equilibrio, poichè le richieste di reinvestimenti hanno controbilanciato piuttosto bene le perdite. Le Du Pont hanno dato un forte appoggio alle medie, con un guadagno di 3 punti. Le Eastman Kodak sono scese di 2, le Zenith hanno avanzato di oltre 2 dollari, mentre le IBM sono scese di 3. L'indice A.P. è sceso di 0,1, a 337,1. La riunione si è iniziata con un avanzamento moderato, che però è stato riassorbito dai realizzi. Per gran parte della riunione c'è stata poi una tendenza al misto. La media si è elevata per i guadagni realizzati in ultimo da alcuni titoli importanti. Su 1.390 titoli trattati, 584 hanno avanzato e 544 diminuito. Azioni scambiate: 5,75 milioni (venerdì 6,95). I cotoni futuri hanno chiuso da invariati a 75 cent per balla in ribasso. Marzo 31,55, maggio 31,75, luglio 31,50. Disponibile 32,55.

LONDRA

Chiusura a prezzi prevalentemente in rialzo, nonostante che all'apertura, su tono molto sostenuto, non abbia fatto seguito un andamento altrettanto fermo delle contrattazioni. Anche i titoli di Stato hanno aperto molto sostenuti, ma la tendenza ascensionale non è riuscita a reggersi. Irregolari i titoli quotati in dollari. In declino gli auriferi su un vasto fronte. Mentre i titoli del rame sono apparsi sostenuti, benchè tranquilli, misto lo stagno, praticamente invariata la gomma. Migliorato il tè.

PARIGI

Mercato resistente. I ribassi, benchè più numerosi degli aumenti, sono tuttavia minimi. Sostenuto il mercato internazionale. In ripresa la Snia Viscosa, la Pirelli, la Montecatini. Tensione del napoleone, a 42,60.

IN PUNTA DI PENNA

Frigoriferi e resurrezione

Il sottoscritto, benchè alieno dalle autocitazioni, ha necessità di ricordare un proprio articolo intitolato «Sentirsi vivere», apparso nell'ottobre 1958, ove si commentava l'annunzio dato pochi giorni prima da Jean Rostand alla Sorbona della possibilità di conservare vive, a 79 gradi sotto zero, le cellule riproduttive dell'uomo, e la prospettiva di mantenere più o meno integro, in adeguato frigorifero, l'intero organismo umano. Si trattava, in sostanza, di «fermare il tempo» nei vivi, con l'ausilio, tra l'altro, di una soluzione di glicerina al 30 per cento: di determinare un sonno breve, lungo o lunghissimo, revocabile a volontà dello scienziato che aveva voluto l'esperimento. Si voleva tentare d'interrompere il corso di una vita per studiare le possibilità e i limiti della sua ripresa dopo quella singolarissima sosta.

Ora, a distanza di più di sei anni, torniamo sull'argomento, non perchè l'insigne scienziato abbia fatto altre dichiarazioni (almeno non ci risulta) ma perchè qualche altro studioso deve presumibilmente aver progredito in modo vertiginoso, esaltante nella conoscenza di così affascinante materia tanto da ravvisare, nel trattamento refrigerante, addirittura una speranza di resurrezione. Sia ancora più chiara l'ipotesi: l'ibernazione potrà assicurare le condizioni più adatte alla conservazione dei corpi ormai defunti, in attesa che il genio dell'uomo scopra e conquisti il segreto per far risorgere i morti.

La cosa deve essere apparsa molto verosimile e molto vicina a una ditta di pompe funebri di Lima, capitale del Perù, la quale, come hanno riferito i giornali ai primi di gennaio, ha testè inaugurato — finora unica nel mondo — un ben organizzato servizio di conservazione di cadaveri sotto ghiaccio. Con la modestissima somma di cento dollari tutte le famiglie che lo richiederanno, invece di acquistare un lòculo o un monumento sepolcrale, potranno far allogare i loro cari estinti, fors'anche in verticale posizione di attesa, in comode camere refrigeranti, fino a quando, precisa la benemerita ditta, «la scienza non avrà dominato pienamente la tecnica riparatrice del laboratorio umano». Nè vi sarà da temere lo esaurirsi dei posti di ricezione, dei quali è prevedibile una sempre più intensa richiesta: terminati che essi siano dentro la città di Lima o alla sua periferia, si provvederà a spedire le salme da tenere al fresco in una certa zona dell'Antartide argentina che ha illimitate capacità di accoglimento di quegli ospiti estremamente silenziosi. Sempre in attesa del gran giorno in cui un trepidante gruppo di parenti accompagnerà alla soglia di una di quelle freddissime stanze un uomo in pesante camice bianco, con valigetta contenente misteriose fiale; una chiave striderà nella toppa arrugginita, scatteranno le leve del complicato ripristino di energia termica e dopo un tempo lungo o breve (ora non si può prevedere) il redivivo uscirà di cella (forse soltanto un po' barcollante) al braccio del miracoloso operatore.

Il nostro amico Eutichio Prudentissimi ci ha confidato di aver molto meditato sull'iniziativa dell'audace ditta di pompe funebri e, soprattutto, sulle parole pronunziate dinanzi ad un'assemblea di giornalisti dal signor Alberto Cruces von Puell presidente dell'Associazione peruviana degli inventori. Entusiasta dell'iniziativa, egli ha reso noto di aver spedito una lettera circolare a «tutte le imprese di pompe funebri del mondo per svolgere questa pratica storica, che interpreta il desiderio immortale dell'uomo, convertendo così il 1965, industrialmente ed evoluzionisticamente, nell'anno dell'ibernazione».

E' qui inutile riferire il lungo discorso tenutoci dal Prudentissimi, e le sottili, ironiche disquisizioni con le quali egli ha commentato i due avverbi contenuti nella chiusa della circolare redatta dal von Puell. Ma, dopo aver ben bene satireggiato gli sconcertanti traguardi cui sembrano tendere certi incliti campioni della scienza d'oggi; dopo aver beffeggiato l'eccessiva e non disinteressata fretta con cui l'industria si pone al loro servizio; dopo aver perfino ricordato, a proposito dei cadaveri «ibernati», la grande ghiaccia del Cocito dantesco e un verso ove si allude ai dannati della Giudecca, interamente seppelliti dal ghiaccio («e trasparien come festuca in vetro»; Inf. XXXIV, 12), il nostro interlocutore si è fermato in atto di chi concentra il proprio pensiero. Ed ha finito per ammettere che egli non può, in ultima analisi, escludere che la scienza ottenga in futuro quel trionfo che ora ci sembra empio e pazzesco. Tuttavia, anche se l'incredibile prodigio dovesse avvenire, esso potrebbe sembrar poca cosa di fronte a un altro ben più grande e sbalorditivo. Infatti, se l'individuo ridonato alla vita dopo più o meno lunga «ibernazione» apprenderà con gioia il ritorno fra i propri simili; se, ben sicuro di esser stato restituito alla sorte di chiunque (sempre per dirla col padre Dante) «mangia e bee e dorme e veste panni», con tutte le conseguenze e le sofferenze proprie della condizione umana, ciò nonostante ringrazierà gli artefici del suo nuovo patire, questa gratitudine sarà infinitamente più straordinaria e meravigliosa dello stesso strepitoso evento della resurrezione.

Il Prudentissimi però, è molto scettico su tale riconoscenza, e timoroso anzi dei modi in cui essa potrebbe attuarsi. Ed ha espresso da ultimo un preciso parere: che occorra tenersi a rispettosa distanza dal redivivo, specie nel momento in cui egli apparirà pienamente consapevole di esserlo; ed evitare che egli abbia a portata di mano oggetti contundenti.

«Un liquor suttile e molle»

Nel canto XXXIV del suo capolavoro, ottava 83.a Ludovico Ariosto, non solo a proposito del senno di Orlando trovato da Astolfo sulla Luna, ma di quello di tutti gli uomini, scrive che esso è «...come un liquor suttile e molle, — atto a esalar, se non si tien ben chiuso...». Forse questi versi non sono ignoti al dott. Vikenook e ad altri suoi colleghi, i quali trattengono in osservazione, con piuttosto chiara intenzione di spedirlo al manicomio, il trentenne Barth Huges, laureando in medicina e padre di una fanciulla cui ha voluto dare l'esaltante e molto allusivo nome di Marjuana.

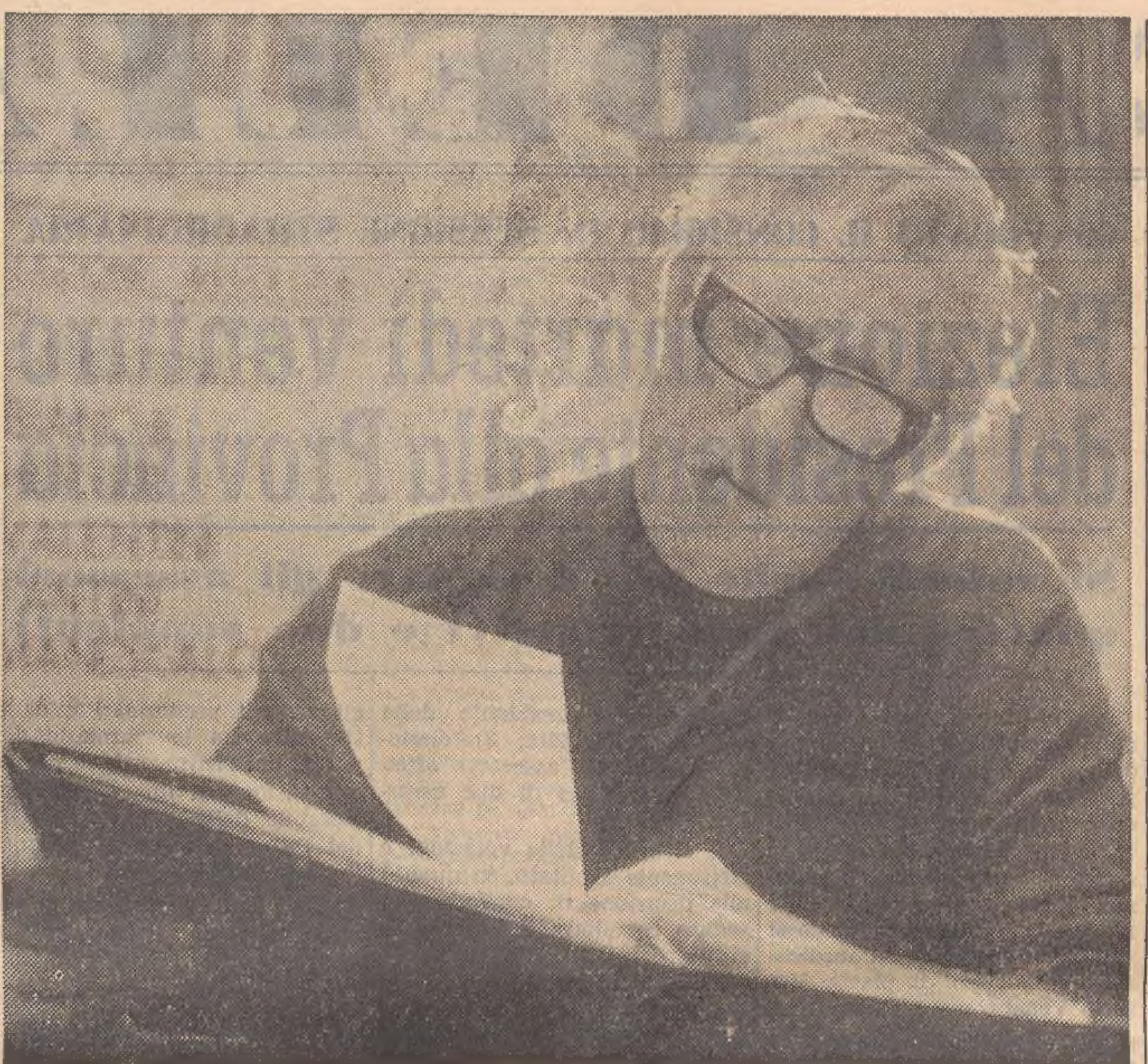
Una recentissima informazione da Amsterdam ci rende noto che l'Huges si è praticato, a regola d'arte, un foro nel cranio, e che d'allora viva «felice e in uno stato di perenne euforia». All'esame coi raggi X, la bucatura è apparsa senza possibilità di errore.

Certo, il dott. Vikenook e i suoi colleghi, nel giudicare le condizioni mentali dell'intraprendente giovane, si fondano su ben salde diagnosi che nulla han da vedere coi citati versi ariosteschi, anche se li conoscono per cultura propria. Tuttavia, per il caso che anche questi influiscano sul loro giudizio, vorremmo precisare che non in tutti i casi i poeti dicono la verità; e che conviene, prima di pronunziare un verdetto definitivo, valutare senza preconcetti la dichiarazione di conquistata beatitudine di Barth Huges, e attendere anche, che egli superi finalmente l'ultimo esame del suo corso di studi, in cui finora è stato ripetutamente bocciato. Se, alla fine, dovesse risultare promosso, non vi sarà alcun bisogno che le porte del manicomio si schiudano per lui; e vivamente speriamo che l'Ariosto, almeno in questa occasione, non sia affatto lodato per la sentenza che con tanta sicurezza enunciò in due forbiti endecasillabi.

Edoardo Gennarini

CARTELLA - RICORDO di Giambattista Bodoni

Per quanti amano e si appassionano all'arte grafica, «Grazia», la rivista di Mondadori, e la «Letraset», hanno stampato in ricordo di Giambattista Bodoni una serie di caratteri tratti dagli originali conservati nel Museo Bodoniano di Parma. Si tratta di un gruppo di fogli-matrice raccolti in una elegante cartella, offerta in omaggio ai grafici italiani. La simpatica e intelligente iniziativa non mancherà d'incontrare i consensi di quanti operano in questo vasto campo che partendo da basi essenzialmente artistiche per gusto, sensibilità e preparazione, raggiunge impegni d'alto livello industriale abbracciando numerose attività minori.



Al teatro Sant'Erasmo di Milano, sotto la regia di Maner Lualdi, è andato in scena il lavoro di Indro Montanelli «Il vero generale Della Rovere», con interprete principale Mario Carotenuto

UN COMITATO SENESE PER CELEBRARE LA FIGURA DI PIO II

Dedicò il suo pontificato alla pacificazione dell'Europa

Fu inoltre uno dei pochi Pontefici romani vissuti in quei difficili tempi che comprese perfettamente l'ingiustizia delle persecuzioni contro gli ebrei

Siena, febbraio

Nella libreria Piccolomini, che è accanto al Duomo, si possono ammirare dieci affreschi coloritissimi e un po' stravaganti di quell'estroso decoratore, più che pittore, Bernardino di Betto, umbro, vissuto dal 1454 al 1513 e passato alla storia col soprannome di Pinturicchio.

In uno di tali affreschi l'artista, tra fantasiosi motivi architettonici in felici prospettive, ha posto Papa Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini, seduto sopra un alto trono, mentre sta canonizzando e innalzando alla gloria degli altari Santa Caterina Beninsegna. La solenne cerimonia avvenne fra il giubilo di tutta Siena. Ma il pittore, con uno di quegli anacronismi storici non infrequenti a quei tempi, ha messo ai piedi del trono papale Santa Caterina distesa nel suo funebre letto, benchè ella cessasse di vivere nel 1380, cioè quasi un secolo prima. Alla nera figura della morta fanno riscontro e spicco altre figure di santi e di personaggi illustri, che circondano il trono papale o che dal basso assistono alla consacrazione. Tutti hanno un cero in mano, come se partecipassero a una cerimonia di esequie, ma non hanno volti piangenti o comunque dolorosi. Sono in festa, sereni; e tutti hanno, particolarmente in primo piano, sfarzose e colorite vesti; nè mancano figure di bellissime donne o di paggi dalle lunghe e arricciolate chiome.

Ho voluto ricordare questo affresco del Pinturicchio, perchè proprio adesso un comitato di insigni personalità della provincia di Siena ha deciso di celebrare ed esaltare degnamente la grande figura di Papa Pio II. Egli nacque il 18 ottobre del 1405 in un piccolo ed ignoto villaggio senese chiamato Corsignano, possesso della antica famiglia patrizia dei Piccolomini e trasformato poi da Pio II in una delle più artistiche città del Rinascimento col nome di Pienza. Costruita dall'architetto Bernardo Rossellino, rimase incompiuta, ma è pur sempre nel mondo un esempio unico di città eretta secondo un piano preordinato.

Ma che vita irrequieta aveva trascorsa questo Enea Silvio Piccolomini! Studioso umanista assai apprezzato, spirito critico acutissimo e nello stesso tempo poeta di valore (lo volle incoronare poeta l'imperatore Federico III in persona) fu poi consigliere e ambasciatore dell'imperatore Federico V. Datosi alla vita ecclesiastica fu nominato vescovo di Trieste. Parteggiò allora per l'antipapa Felice V, già principe Amedeo di Savoia, ma avendo capito col suo intuito che sarebbe stato perdente, si riaccostò al Pontefice romano Eugenio IV, ottenne il suo perdono e fece ammenda dei suoi errori. Nominato nel 1450 arcivescovo di Siena ed elevato alla porpora cardinalizia da Papa Callisto III, fu alla morte di lui nel 1458 eletto Papa quando aveva 53 anni. Il suo pontificato durò soltanto sei anni.

Enea Silvio Piccolomini fu sempre cagionevole di salute, scarno, malaticcio, ma sempre instancabile nello studio e nelle opere. Umanista, scrisse lavori di valore come i «Commentari» che vengono ancora consultati da letterati e da storici, per l'importanza delle documentazioni; e volle lasciare il suo nome ad insigni monumenti culturali e artistici, come la già citata raccolta di libri e diverse costruzioni a Roma e a Siena e quella meraviglia che fu la città rinascimentale in una delle più pittoresche zone del senese fra Montepulciano e Chianciano, chiamata Pienza in suo onore.

Il breve ma fulgente suo pontificato, lo dedicò soprattutto alla pacificazione d'Europa, per spingere tutti gli Stati ad una nuova crociata contro i musulmani, che dopo l'assedio, la conquista e gli eccidi di Costantinopoli da parte di Maometto II nel 1453 e dopo che lo stesso sultano tre anni dopo con un numeroso e fanatico esercito mosse contro Belgrado, col proposito di raggiungere Vienna, minacciava sempre più da vicino l'intera Europa. E se quella volta la moltitudine islamica fu contenuta e poi sconfitta dal valore di due eroi, Hunyady d'Ungheria e Giorgio Castriota, più noto col nome di Skanderberg d'Albania, era più che evidente che Maometto II si preparava a una rivincita. Tant'è vero che nel 1462 assalì e occupò definitivamente la Bosnia.

Ma quante amarezze e quali delusioni dovè soffrire il Papa per le lotte fra i potentati cattolici e fra gli stessi cardinali e vescovi della Chiesa. Ed egli indomito nella sua volontà, non trascurava l'opera di risanamento della gerarchia ecclesiastica e della curia, combattendo gli abusi di simonia, richiamando i cardinali di vita libera alla dignità della loro missione, riformando a maggiore purezza gli ordini religiosi e spingendo gli Osservanti a fissarsi in Dalmazia, Croazia, Bosnia, Moldavia e Valachia, dove crearono eroicamente nuclei di resistenza contro l'islamismo invadente.

Ma c'è una pagina eccezionale, che non deve essere dimenticata. Fu uno dei pochi Pontefici romani di quei tempi, che capì l'ingiustizia delle persecuzioni contro gli ebrei. Poichè alcune comunità di essi si erano rivolte a lui nel congresso di Mantova, egli incaricò il vescovo di Spoleto di condurre un'inchiesta sulla loro condizione. Poi, come scrive mons. Agostino Saba nella sua «Storia della Chiesa», proibì che gli ebrei venissero battezzati contro la volontà delle loro famiglie prima dei dodici anni e fossero obbligati nel sabato a lavori servili.

Sembrò anche che il destino volesse premiare il suo fervore e la sua tenacia nell'incitare alla nuova crociata contro Maometto II. Era riuscito a radunare ragguardevoli forze ad Ancona, donde una flotta di Venezia le avrebbe trasportate in Oriente. Benchè molto ammalato, si fece trasportare nel porto adriatico, perchè desiderava mettersi lui stesso alla testa della spedizione. Ma quando il 12 agosto del 1464 vide le navi veneziane entrare nel porto di Ancona fu preso da tale commozione, che si cambiò in grave malore e più non si riebbe. Morì tre giorni dopo, il 15 agosto, festa di Maria Assunta.

L'anniversario della morte cadeva dunque nell'estate dell'anno scorso, ma le celebrazioni sono state procrastinate per un avvenimento che fa onore all'Italia: cioè il compiersi dell'importante restauro della cattedrale di Pienza, che la Sovrintendenza ai monumenti di Siena ha restituito alla purezza e allo splendore delle linee create dal Rossellino.

Nella celebrazione del grande Papa umanista e costruttore non poteva mancare un fatto d'importanza artistica, come non poteva mancare la luce di S. Caterina Beninsegna. Perciò il comitato ha stabilito d'inaugurare solennemente i restauri della cattedrale di Pienza nel giorno in cui ricorre la festa liturgica della Patrona d'Italia, che fu innalzata agli altari da Pio II il 29 giugno del 1461. Tale festa, a cui sono invitate le più alte autorità della Chiesa e dello Stato, si celebra il 29 aprile.

Michele Campana



Maria Grazia Buccella a fianco di Vittorio Gassman sarà protagonista del nuovo film di Carlo Lizzani «Guerra segreta», le cui riprese verranno effettuate a Roma e a Berlino occidentale

LA SESTA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Iniziata a Firenze la corsa per i tre «Marzocco d'oro»

Due registi italiani presenti con i loro film alla rassegna
Tutte e due le pellicole si annunciano fra le più interessanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 1

La sesta edizione del Festival dei Popoli è stata inaugurata questa sera alle 18 in Palazzo Vecchio alla presenza di autorità, uomini di cultura, critici italiani e stranieri che affollavano la «Sala dei Gigli».

Il sindaco professor Giorgio La Pira ha porto il saluto di Firenze, mettendo in evidenza il valore della rassegna fiorentina che costituisce ormai un valido punto di incontro di tutti i popoli. Il dottor Annibale Scicluna, ispettore generale al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si è reso interprete dell'interesse del Ministro Corona verso la rassegna fiorentina che ha definito «una delle più valide e accreditate manifestazioni che si svolgono a livello internazionale». Ha preso quindi la parola il segretario generale del Festival dei Popoli, prof. Ugo Zilletti, che, dopo aver rivolto il suo saluto ed il suo ringraziamento al rappresentante del Ministero, alle autorità, agli studiosi e alle personalità della cultura e dell'arte, ha presentato un'ampia e chiara relazione sulle finalità e sulle caratteristiche della sesta edizione del Festival confermando «la esclusione dall'ambito della rassegna di quei film dai quali è assente un effettivo problema di ricerca della condizione umana e nei quali l'impegno di conoscenza e di partecipazione rimane nei limiti di una sterile suggestione o occasione di costruzioni formalistiche». Il prof. Zilletti ha poi accennato alla situazione del documentario italiano quest'anno assente dal concorso che da una parte prova «il senso di responsabilità e di sereno distacco con cui la commissione di selezione ha operato» e dall'altra testimonia le gravi difficoltà in cui attualmente si dibatte la produzione italiana specializzata nel settore documentario. Il segretario generale, proseguendo nella sua dettagliata relazione ha dato anche qualche notizia circa la VII edizione del Festival anticipando che la sezione retrospettiva sarà dedicata per la prima volta al documentario giapponese. E' inoltre in programma per il prossimo autunno una rassegna retrospettiva del documentario italiano, «non una retrospettiva fine a se stessa ma una rassegna della produzione tale che permetta di individuare, collegata ad un apposito convegno di studio, l'occasionalità di certe esperienze e le razioni organiche della crisi». Alle ore 21.15 al Teatro della Pergola ed al Teatro Stabile hanno avuto inizio le proiezioni dei film in concorso e dei film compresi nelle sezioni monografiche.

Quest'anno per espresso desiderio degli organizzatori e con il beneplacito della commissione di selezione, il programma è quantitativamente ridotto a completo vantaggio del livello generale dei film in concorso e della stretta pertinenza con il tema del Festival: di 254 film presentati solo 26 sono stati ammessi alla corsa per i tre «Marzocco d'oro». Altri 20 sono stati raggruppati in tre «monografie» che saranno presentate nella sezione informativa, insieme con una retrospettiva del documentario canadese dal 1932 ad oggi.

Due registi italiani saranno presenti con i loro film alla manifestazione: Giancarlo Mingozzi, già vincitore di un premio nel 1962, con «Note su una minoranza», realizzato per conto dell'Office National du Film del Canada, e Bruno Jori, con «Bagnolo paese fra i rossi e i neri», girato per un produttore di Monaco. Tutte e due le pellicole si annunciano fra le più interessanti, la prima dedicata agli emigrati nel Canada e la seconda illustrante i problemi di un paesino in provincia di Reggio Emilia diviso fra comunisti e cattolici.

Educazione dei ragazzi

Dei film in concorso ricorderemo il cecoslovacco «Defi bez lasky» (Bambini senza amore) di Kurt Goldbergee che tratta dell'educazione dei ragazzi abbandonati nell'infanzia, il francese «Cassius le grand» di William Klein sulla figura e sullo ambiente in cui vive il Campione del mondo dei pesi massimi, il polacco «Powszedni dzien gestapowca schmidta» (Diario di un assassino) di Jerzy Ziarnik sulla macabra collezione di foto di vittime di un ufficiale della Gestapo; l'americano «The Making of The President 1960» di Mel Stuart sulla campagna elettorale che condusse Kennedy alla Presidenza degli Stati Uniti e lo svizzero «Siamo italiani» di Alexander Sailer sulle condizioni dei nostri connazionali emigrati.

Mario Ruspoli, autore dell'ormai celebre «Regard sur la folie», sarà presente con «Le dernier verre», il dramma di un alcoolizzato. Infine, Terry Sanders su testi di John Huston offrirà l'attesissimo «The legend of Marilyn Monroe».

Inchieste sulla società

I componenti della giuria sono: Henry Lefebvre (Francia) direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Strasburgo; William E. Abraham (Ghana), professore del Dipartiment di filosofia dell'Università del Ghana; Remo Cantoni (Italia) direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Pavia (sezione studiosi dell'uomo); Roger Leenhardt (Francia) studioso di cinema; Jerzy Toeplitz (Polonia), presidente del Consiglio scientifico del Centralne Archiwum Filmowe; Fernando Di Giammatteo (Italia), critico cinematografico (sezione studiosi di cinema); Carlo Tullio Altan (Italia), professore di antropologia all'Università di Pavia (coordinatore).

Sono in palio tre primi premi consistenti in un «Marzocco di oro» e in cinquecentomila lire per le sottocategorie «AA» e «AB» e la categoria «B». Per quest'ultima categoria sono in palio anche un «Marzotto d'argento» e trecentomila lire. La giuria, inoltre, potrà assegnare cinque menzioni speciali ed altri premi.

I tre temi delle sezioni monografiche del Festival di quest'anno sono: «Società arcaiche ed arcaismi nelle società moderne», «Indigeni, negri e bianchi nelle Americhe: contatto culturale ed integrazione», «Aspetti e problemi della società moderna: inchieste e note cinematografiche».

Questa VI rassegna si completerà nella sezione retrospettiva, dedicata come si è detto alla scuola canadese e con un omaggio a Roberto Flaherty.

In collaborazione con il Festival dei Popoli, l'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia, con il patrocinio dell'Associazione internazionale di sociologia, hanno indetto inoltre l'11.o colloquio internazionale sul film etnografico e sociologico, sul tema: «Intervista cinematografica e televisiva». Il colloquio si articolerà in forma di dibattito intorno ad alcuni rapporti fondamentali e nella presentazione di alcuni esemplari film. A conclusione della rassegna internazionale dei film etnografico e sociologico si svolgerà a Firenze, l'8 febbraio, l'Assemblea generale del Comitato internazionale del film etnografico e sociologico.

Un folto pubblico ha assistito stasera alla proiezione dei film che hanno inaugurato la rassegna.

Il film più importante della serata è stato un polemico mediometraggio svizzero che, con coraggio ed obiettività, illustra il problema dei cinquecentomila italiani che lavorano in Svizzera. «Siamo italiani» è il titolo del film di Alexander J. Sailer. L'economia svizzera non potrebbe fare a meno degli italiani, ma si esita ad ammettere il fatto che sono diventati parte integrante della realtà Svizzera, non solo come mano d'opera ma anche come abitanti. Mentre nell'ambiente industriale si esige l'assimilazione e la naturalizzazione di almeno centocinquantamila operai stranieri, certi ambienti temono il pauroso spettro di una Svizzera invasa da altri. Il film non ha la pretesa di intervenire nel dibattito, ma mostra i lavoratori italiani come esseri umani che vivono lontani dalla loro Patria, in una situazione insolita e le condizioni di vita dei quali, la maniera di vivere, di pensare, di sentire, devono essere prese in considerazione.

Antichi schizzi

Un altro film della prima giornata è «I figli del sole», di Edouard Hayem (Francia), che attraverso schizzi antichissimi eseguiti da un peruviano, racconta tre momenti della storia del Perù: la vita degli Incas prima dell'arrivo degli spagnoli; la conquista, l'evangelizzazione e la colonizzazione del Perù; e infine la distruzione dell'impero Inca. La Jugoslavia ha presentato «Ognissanti», di Dragoslav Lazic, che illustra alcune antiche costumanze relative alla celebrazione delle Messe per i defunti, documentando, ad un tempo, il culto dei morti ed il primitivismo dei vivi. L'unico documentario a colori della serata è stato «Irdi», di Max Lersch, su alcuni aspetti del popolo del Kirdi, nel Camerun del Nord; molto suggestivamente, la pellicola fa vedere il lavoro per ricavare il ferro dalle sabbie del fiume, secondo una tradizione di secoli; sacrifici di sangue sono compiuti in una specie di estasi religiosa. Il documentario è stato applaudito a lungo.

Fulvio Apollonio

CRONACA DELLA CITTA'

VARIETA' DI TEMI PER LA PRIMA SEDUTA DELL'ANNO

Cantieri teatro e illuminazione in evidenza al Consiglio comunale

Preannuncio delle multe con foglietti sotto i tergicristalli Troppe le tessere tranviarie gratuite rilasciate dall'Acegat

La prima seduta dell'anno del Consiglio comunale non ha registrato quella incisività di argomenti e di discussioni che forse ci si poteva attendere. Sono state ratificate varie deliberazioni già adottate dalla Giunta municipale con i poteri del Consiglio, come stabilisce l'art. 140, altre delibere ancora hanno ricevuto l'approvazione in seduta segreta, mentre problemi di viva attualità sono stati sfiorati, in attesa d'una futura soluzione.

Nelle comunicazioni, il Sindaco ha ricordato le due iniziative attuate negli ultimi tempi: la Conferenza economica, tenutasi sabato e domenica scorsi, e il Notiziario del Comune. Si è augurato che l'assise possa essere seguita da altre consimili manifestazioni, e che il comitato organizzatore rimanga in attività per continuare questa forma di collaborazione, dimostratasi molto utile — ha detto — per lo sviluppo della vita economica di Trieste e per la necessità del suo inquadramento nella programmazione regionale e nazionale. Ha commemorato, quindi, il ventesimo anniversario della concessione del voto alle donne, esprimendo, nell'occasione, i suoi auguri alle rappresentanti che siedono sui banchi del Consiglio comunale.

Naturalmente l'attuale problema del cantiere San Marco non poteva mancare nelle discussioni al Consiglio. Se ne è fatto portavoce il dott. Franzil, rispondendo all'interrogazione dei consiglieri Burlo e Calabria (PC), i quali chiedevano quali urgenti interventi intendesse effettuare l'Amministrazione civica in difesa del nostro massimo stabilimento navale che «sarebbe condannato alla cessazione dell'attività di costruzioni navali». Il Sindaco ha assicurato di essere immediatamente intervenuto a Roma e di aver promesso alla commissione interna del CRDA — che sabato era stata ricevuta dall'assessore al lavoro, Gasparo, e dal presidente della Camera di commercio, Caidassi — di avere con essa un incontro nei prossimi giorni, per ottenere tutti gli elementi in difesa della loro tesi.

Novità per gli automobilisti, come è scaturito nella seduta di iersera. E' stato il cons. Pincherle (PSIUP) a sollevare la questione della notifica di contravvenzione a domicilio per le macchine in sosta vietata. Egli ha auspicato che le contravvenzioni — come avviene nelle altre città — siano immediatamente contestate all'interessato, mediante l'apposizione del relativo foglietto sul parabrezza. Nella nostra città, invece, vige il sistema di notificare tali contravvenzioni a domicilio, a lunga distanza dall'episodio, e in tal modo l'interesato si trova nell'impossibilità di presentare un motivato ricorso. Ha osservato, l'interrogante, che lo art. 140 del Codice della strada precisa che «la contravvenzione deve essere, in quanto possibile, immediatamente contestata al contravventore». Tra i casi di impossibilità, contemplati dall'art. 606 del regolamento, figurano quelli del veicolo lanciato ad eccessiva velocità, l'attraversamento di un incrocio con semaforo rosso, il sorpasso in curva, ma non quello della macchina in sosta: e in questo caso, dovunque si provvede all'immediata apposizione al parabrezza del relativo verbale.

Ha risposto l'assessore alla polizia urbana, Venier, il quale ha affermato che si trova attualmente allo studio un accorgimento che dovrebbe risolvere il problema Tale novità a quanto si può sapere — consisterebbe nel lasciare sotto il tergicristallo un foglietto con cui si dà comunicazione allo automobilista dell'avvenuta infrazione; il vero e proprio verbale seguirà a distanza di giorni, ma intanto l'interessato è posto nella possibilità, volendolo, di poter inoltrare subito ricorso.

Il liberale Trauner ha sollevato quindi il grave problema della scarsa illuminazione in parecchie vie cittadine: una questione che si accentua con lo incremento della motorizzazione, per cui il pericolo diviene sempre più incombente. Esiste — ha dichiarato in merito l'ass. Spaccini — un piano per il potenziamento dell'illuminazione. Si è riusciti a stornare la somma di 128 milioni di lire in questo senso, ed ora si sta procedendo alla classificazione delle strade urbane secondo importanza e grado di intensità di luce, per risolvere un problema che la città avverte da troppo tempo.

Un altro liberale, il cons. Morpurgo, ha richiamato l'annosa questione del nuovo teatro di prosa, la cui mancanza — ha rilevato — provoca una bruciante sensazione di disagio nella popolazione triestina. E si è chiesto: il teatro potrà sorgere? Se sì — come si spera — quando si presume potrà essere agibile? Una volta di più è intervenuto il dott. Franzil a rassicurare, promettere e auspicare. Il progetto degli architetti Nordio e Cervi — ha detto — è stato già sottoposto all'esame della commissione edilizia, e trasmesso quindi al Ministro del turismo e dello spettacolo. Recentemente gli è stata trasmessa dal Sottosegretario l'assicurazione che il progetto si trova all'esame degli organi tecnici del Ministero, e si spera che il Ministro Corona possa informare più dettagliatamente sull'«iter» burocratico nel corso della sua prossima venuta a Trieste, il 6 febbraio.

Su una delibera che gli scorsi anni era passata quasi inavvertita (anche se non da tutti), iersera, invece, si sono accese le polveri di una lunga discussione, che ha impegnato tutti i rappresentanti delle correnti politiche in seno al Consiglio comunale. Si doveva ratificare la decisione della commissione amministratrice dell'Acegat, votata il 7 dicembre scorso, sulla concessione delle tessere tranviarie gratuite ed a pagamento ridotto per il 1965. La delibera è stata illustrata dall'ass. Spaccini, e si è saputo così che per l'anno in corso vengono erogate, gratuitamente o a prezzo ridotto, 1945 tessere, per un importo presunto di 108 milioni

E' qui che è iniziata la corsa agli interventi, mossiere il cons. Pincherle, il quale ha sostenuto che per alcune concessioni le spese non dovrebbero essere sostenuto dall'Acegat ma dallo Stato (mutilati, invalidi, ecc.), mentre per altre la competenza dovrebbe essere dei vari enti. Morpurgo e Trauner (PLI) si sono detti d'accordo per certe categorie, contrari invece per altre; comunque, hanno dichiarato che il gruppo liberale rinunciava alle proprie tessere. Una revisione nei criteri di distribuzione (tranne per determinate categorie) è stata auspicata dal cons. Senigaglia (PSI); il cons. Coloni (DC) ha invitato l'Acegat a presentare, per il prossimo anno, una delibera diversa, sfrondata di una parte dei tesserini omaggio; il suo punto di vista è stato condiviso dal cons. Callegari (PSDI). A sua volta il cons. Pittoni (P. S.I.) ha detto, tra l'altro, che si tratta di stabilire chi deve sopportare l'onere di tale concessione. Sono intervenuti nella discussione pure i consiglieri Ferfoglia (UNE), Braun (PC) e Tolloy (UT).

In fase conclusiva, l'ass. Spaccini ha rilevato come questo anno non ci sia stato un aumento nel numero delle tessere; il «lodevole indirizzo» espresso dal Consiglio, comunque, sarà attentamente valutato in seguito. Hanno votato a favore DC, PC, PSDI, PRI, UT, contro MIS e PSIUP, astenuti PLI, UNE e PSI.

L'INVERNO È ARRIVATO AL GIRO DI BOA

Un gennaio insolito preludio alla «Candelora»

Tradizionale rito stasera a San Giusto

Nella ricorrenza della Purificazione di Maria Vergine, la «Candelora» della tradizione, solenni riti saranno officiati questa sera nella Cattedrale di San Giusto. Alle 18, presente l'Arcivescovo mons. Santin, il Preposito capitolare procederà alla benedizione e distribuzione dei ceri, cui farà seguito, una processione all'interno del tempio. Successivamente, con l'assistenza pontificale, sarà celebrata la Messa solenne.

Dalla «Candelora» i triestini sogliono trarre gli auspici per sapere se si possono considerare «fora» dell'inverno, oppure se ci sono ancora «drento». Il detto popolare è ormai vecchio di secoli; ma il pronostico resta sibillino, perchè con il sottilizzare tra «vento» e «bora» si finisce sempre con l'aver ragione. Questo per quanto riguarda il futuro. Per il passato, invece, interviene la meteorologia con i suoi precisi dati statistici a confutare o a convalidare a posteriori le previsioni più o meno empiriche. Ed eccoci alla documentazione che l'Istituto Talassografico ha raccolto sullo scorso gennaio. In complesso un mese non cattivo, molto piovoso, caratterizzato da una quasi costante presenza del vento, che ha raggiunto, ad esempio il giorno 15, medie di 50 chilometri all'ora con raffiche a 108. Tra bora «chiara» e bora «scura» i giorni non ventilati si posono contare sulla punta delle dita. Lo stesso discorso vale per le belle giornate di sole che il gennaio dello scorso anno, ad esempio, ci aveva elargito generosamente. Il primo mese del 1965 ha avuto solo 65 ore e 48 minuti di soleggiamento, con cielo del tutto sereno; ben poca cosa contro le 177 ore e 6 minuti del corrispondente mese del 1964. Cielo coperto, a volte plumbeo, senza la speranza di un raggio di sole; di acqua e nevischio, invece, ne abbiamo avuti in abbondanza. Ben 156,3 millimetri hanno a più riprese lavato strade e tegole di Trieste; il gennaio del 1964 ne aveva conosciuto circa la metà. Se piove è difficile che faccia freddo: e infatti i termometri hanno validamente resistito al di sopra della barriera dello zero. Temperature massime intorno ai 13 gradi, il 28 gennaio, e minime intorno agli 1,8 gradi, il giorno 6. Il gennaio dello scorso anno aveva invece già conosciuto i rigori dei —2,9 e un'unica punta di calore, relativo del resto, intorno ai 9 gradi il giorno 2. Il persistere del simbolo ENE (est-nord-est) che ha accompagnato lo scorso mese i rilevamenti del vento non ha però impedito che l'umidità calasse spesso sulla città, a volte anche sotto forma di nebbia più o meno fitta, specialmente nelle tarde ore serali. Foschia e banchi di nebbia anche sul mare, un mare stranamente calmo, non ancora ammantatosi dei bianchi spruzzi di spuma gelata, levata dalla bora. Anche la sua temperatura si è mantenuta su livelli normali, con minimi di 8,9 gradi e massimi di 9,8 in più giorni. Un gennaio, piuttosto insolito, quindi; non ci ha ancora abituati ai vari rigori invernali e speriamo che non abbia ceduto tutta la sua razione di freddo al febbraio che ci accingiamo ad affrontare.

CONVOCATO IL CONSIGLIO IN SESSIONE STRAORDINARIA

Elezione martedì venturo del Presidente alla Provincia

Si voterà anche per designare gli assessori quattro dei quali effettivi e due supplenti

A più di due mesi e mezzo dalla consultazione popolare dello scorso novembre, martedì prossimo 9 febbraio si procederà all'elezione del Presidente e della Giunta dell'Amministrazione provinciale. Esattamente fra una settimana, alle 18.30 il Consiglio provinciale si riunirà in sessione straordinaria nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, per trattare il seguente ordine del giorno: 1) esame delle condizioni degli eletti alla carica di consigliere provinciale a seguito delle elezioni del 22 novembre 1964; 2) elezione del presidente della Giunta provinciale; 3) elezione di quattro assessori effettivi; 4) elezione di due assessori supplenti.

Il risultato delle votazioni è largamente scontato, in quanto alla decisione di convocare la seduta consiliare di martedì 9 si è pervenuti soltanto dopo aver esaurito la lunga serie degli accordi preliminari e delle trattative fra le segreterie dei partiti del centro-sinistra per la costituzione di una Giunta accettabile dalla DC, dal PSDI, dal PSI e dall'Unione slovena.

Il volto dei futuri amministratori della Provincia è già noto: il dott. Alberto Savona della DC è stato designato dal suo partito come presidente; quali assessori effettivi sono stati indicati i democristiani Degano, Visintini e Dassovich e il socialdemocratico Fogher, con l'incarico di vicepresidente; assessori supplenti Vigini (DC) e Giuricin (PSDI).

Questa Giunta composta da democristiani e socialdemocratici (i quali ultimi hanno dato un'approvazione «condizionata» alla formula politica scaturita dalle lunghe trattative) può contare sull'appoggio esterno del PSI e dell'Unione slovena. La sua base è dunque costituita da 12 voti su 24.

Il Prefetto Mazza ha ricevuto ieri, in visita di presentazione, il nuovo Provveditore alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia ing. Vittorio Agujari.

DOMANI L'INAUGURAZIONE DEL QUARTO «SEMINARIO» DI STUDI

Si ristabiliscono a Capodistria i contatti con la cultura nazionale

Atteso l'ispettore generale della P. I. prof. Marotta Novità nell'articolazione delle iniziative di quest'anno

Giungerà questa sera a Trieste il prof. Marotta, Ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale presenzierà domani in forma ufficiale, nel Liceo «Combi» di Capodistria, alla inaugurazione del quarto «seminario di cultura italiana». Come è già stato annunciato, la quarta edizione di questa manifestazione culturale si protrarrà fino a tutto il 13 febbraio e si accentrerà sulla figura di Dante, di cui ricorre quest'anno il 7.o centenario della nascita. I corsi di cultura italiana, tenuti annualmente a Capodistria nel quadro degli accordi italo-jugoslavi per le minoranze etniche, comportano l'obbligo di frequenza per tutti gli insegnanti delle scuole elementari e medie, e dei Licei esistenti in Zona B e per gli studenti italiani dei Licei ginnasi, in essa residenti. Ogni anno affluiscono al «Combi» di Capodistria una cinquantina di giovani e 75-80 insegnanti; essi convengono da tutte le località della zona per rinnovare materialmente, oltre che spiritualmente, un contatto vivo e profondo, volto a stimolare iniziative culturali nel settore linguistico, letterario ed artistico, con temi non soltanto di interesse storico, ma anche di varie attualità. Il seminario si inaugurerà alle 9.30, secondo un orario diverso da quello normale, che prevede l'inizio delle ore di studio alle 8; la prolusione sarà tenuta dall'illustre Carlo Tagliavini, ordinario di glottologia presso l'Università di Padova, che affronterà un problema di spiccato interesse: un corso pratico di ortoepia con indicazioni didattiche. Al suo fianco agirà una nutrita équipe di docenti universitari, convenuti a Capodistria da numerosi Atenei italiani. Tre sono gli studiosi triestini, che porteranno ai connazionali della Zona B il contributo diretto di Trieste; sono il prof. Bruno Bidussi, ordinario di lettere italiane e latine al Liceo scientifico «G. Oberdan», e incaricato di letteratura poetica e drammatica al Conservatorio «Tartini»; il dott. Stelio Crise direttore della Biblioteca del Popolo, «veterano» dei seminari di studi in terra capodistriana, ed il prof. Fabio Suadi, ordinario di lettere italiane e latine nella Scuola Europea di Varese, già stimato insegnante al Liceo cittadino «Dante». Il quarto seminario porta con sè questo anno alcune novità. E' per esempio in programma un corso di storia della musica italiana, nel periodo dal 1600 al 1700, che sarà svolto, nel seminario per gli studenti, dal concittadino prof. Bidussi. Un secondo nuovo apporto verrà offerto, nel seminario per gli insegnanti, dal prof. Flores D'Arcais, Preside della Facoltà di Magistero nell'Università di Padova, con i suoi studi pedagogici su «La tecnica, educazione e vita moderna nel pensiero pedagogico italiano». La terza innovazione consiste in un breve corso sulla moderna letteratura giovanile, la cui titolare sarà la professoressa Annamaria Bernardinis. Il seminario di studi e di cultura italiana è stato quest'anno preceduto da una intensa preparazione tecnica sui singoli argomenti eseguita dal consulente pedagogico italiano in Zona B, prof. Salsano; infatti egli ha tenuto una serie di conversazioni radiofoniche propedeutiche.

Il programma dei corsi prevede anche alcune ore da dedicarsi esclusivamente a discussioni e conversazioni tra docenti e partecipanti, in modo da approfondire, al di fuori degli impegni più strettamente didattici, argomenti e punti di vivo interesse. Le lezioni saranno integrate dai più moderni sistemi e mezzi didattici audiovisivi. Diapositive, films, cortometraggi, correderanno l'esposizione dei singoli relatori; dal canto suo, la Biblioteca del Popolo di Trieste organizzerà al Liceo «Combi» una mostra del libro italiano, in cui saranno comprese tutte le opere di Dante, per sottolineare la ricorrenza della sua nascita. Inoltre alcuni volumi di vario soggetto saranno donati ai partecipanti al seminario, ai docenti, alle biblioteche delle varie scuole rappresentate a Capodistria. Sempre per celebrare il 7.o centenario dantesco, il 4 febbraio, a Pola, il prof. Rispoli terrà una conferenza sul Poeta; nello stesso giorno sarà proiettato anche un film sulla vita e le opere di Michelangelo. Nel novero delle manifestazioni culturali, che accompagneranno lo svolgimento dei corsi di studio principali, sarà allestita nel Museo di Capodistria, una seconda mostra del libro italiano a carattere generale. I temi che verranno trattati durante il seminario per gli insegnanti prevedono l'intervento del prof. Antonio Di Preta, incaricato di una scuola media di Firenze, su «Il pensiero politico di Dante negli studi più recenti»; del prof. Guido Rispoli che intratterrà lo uditorio su «La più recente problematica critica relativa alla Divina Commedia»; del prof. Ignazio Baldelli su «La lingua di Dante».

Il prof. Camillo Semenzato, incaricato di Storia dell'arte medioevale e moderna alla Facoltà di magistero all'Università di Padova, parlerà su «Giotto e la pittura del suo tempo», mentre il prof. Lorenzo Frattarolo svolgerà il tema «La narrativa italiana dal Fogazzaro al D'Annunzio». Seguono infine il prof. Riccardo Richard con «La produzione del regista Antonioni», argomento di vivo interesse integrato da inserti cinematografici, il prof. Bidussi con la «Musica dal '600 al '700», il prof. Suadi con la «Scienza del Medio Evo nelle opere di Dante» e il dott. Stelio Crise, con una accurata bibliografia degli autori contemporanei italiani.

Alla cerimonia dell'inaugurazione del quarto seminario parteciperà anche il Viceprefetto di Trieste, dott. Molinari,

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9.5; minima 8; umidità 74 per cento; pressione mb. 1013.5; temperatura del mare 9.2; vento km. 10 da E-N-E; pioggia mm. 2.2.

Oggi: Purificazione di M. V. Il sole sorge alle 7.27 e tramonta alle 17.12. La luna nasce alle 8.14 e tramonta alle 17.53.

Maree — OGGI: alta alle 8.18, cm. 48 e alle 22.24, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 15.30, cm. 62 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 16, cm. 63 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

LE INDAGINI SUL «COLPO» AL TEATRO VERDI

Nell'alloggio di un «fermato» un manuale sulle casseforti

Si sospetta l'uomo anche dei furti in due cinema

Lo scassinatore della cassaforte del Teatro «Verdi» ha forse già un volto e un nome per gli agenti della Squadra mobile. Essi stando ad indiscrezioni trapelate dalla Questura, sarebbero riusciti ad individuare il temibile individuo per il quale i forzieri non hanno alcun segreto. Si tratterebbe di un uomo di 38 anni, noto con il nomignolo di Rudy, esperto in tale genere di «lavori».

Lo stesso giorno della scoperta del colpo al «Verdi» la polizia ha fatto un'irruzione in casa sua ed ha fermato la donna che vive con lui; questa peraltro è stata rilasciata dopo mezza giornata di interrogatori. Rudy è stato invece bloccato ieri l'altro. Suo padre, che abita in un altro rione, non sa niente dell'arresto. «Lo aspettavo domenica in ospedale — ci ha detto — dove è ricoverata mia moglie, ma non l'ho visto. Da sabato non si è fatto più vivo da me»

Sottoposto ad interrogatorio Rudy ha negato sempre tutto. Ha detto di non sapere nulla nè della cassaforte del «Verdi» nè di quelle dei cinema Fenice ed Excelsior. Secondo alcuni agenti, l'uomo fermato è un «duro», un uomo cui è difficile strappare una sola parola di ammissione; è un individuo che non parlerebbe neanche di fronte alla più schiacciante prova.

In casa sua gli agenti hanno trovato alcune sbarre di ferro ed un interessante libro: un volume illustrante i vari tipi di armadi blindati e le resistenze delle lamiere agli assalti da parte dei ladri. E', insomma una specie di manuale, seppure alla rovescia, per il provetto scassinatore. In alcuni capitoli del libro, dove vengono nominati certi tipi di cesoie, i passi più importanti risultano sottolineati con cura.

Che cosa abbia detto Rudy a proposito del libro non si sa. Egli continua comunque ad essere trattenuto in stato di fermo e gli interrogatori proseguono incalzanti.

STATO CIVILE

31 gennaio e 1 febbraio 1965

MORTI: Maniassi Virgilio a. 54; Vidich ved. Tommasini Carolina a. 90; Milanovich Claudio giorni 1; Giorgini Simeone a. 73; Fiumara Michele a. 68; Miclavez in Cebochin Teresa a. 84; Miletic ved. Salmi Anna a. 83; Gerolami Cristina a. 61; Peressoni in Bria Bruna a. 56; Montillo Domenico a. 64; Drobne ved. Vetmic Teresa a. 86; Sgarbul Pietro a. 77; Demarchi ved. Di Mola Maria a. 73; Galati Michele a. 64; Pettirosso Giuseppe a. 75; Coloni Francesca a. 69; Franza in Deponte Giovanna a. 75; Ciak in Vitali Antonia a. 71; Naccari Maria a 84

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 giov. coperta, turno 2345; 1 mozzo coperta, turno 2239.

Il pontone «Hubinsel 5» all'opera nel golfo

Se a Timau si lavora, nel golfo di Trieste non si dorme. E' entrato infatti in attività da qualche giorno il pontone «Hubinsel 5», al quale spetta il compito di scoprire i segreti del fondo marino. Rappresenta, in altri termini, l'anticamera dei lavori che fra non molto dovrebbero venir intrapresi per la costruzione dei moli destinati ad ospitare le superpetroliere, con il loro carico destinato alle raffinerie di Ingolstadt, in Baviera.

La Capitaneria di porto raccomanda a tutte le navi che transitano nella zona interessata agli studi idrografici di procedere a velocità ridotta e con la massima cautela; infine, quando sono in corso operazioni con palombari, passare al traverso del punto segnalato con macchina ferma.

Circolo «Morandi». Domani con inizio alle 19 nella sala del Circolo culturale di piazza San Giovanni 1 (I p.), il prof. Fausto Monfalcon introdurrà l'annunciato dibattito sul tema: «La crisi economica triestina».

(«Giornalfoto»)

Gli squarci che la motocisterna «Pietro Martini» ha riportato nella collisione di domenica mattina con la petroliera sovietica «Djbrail» indicati dal primo ufficiale Luigi Abbate

LA «PIETRO MARTINI» ATTRACCATA AL MOLO PETROLI

In porto la motocisterna del drammatico speronamento

Ricostruite dal comandante Poggi le fasi della collisione con la petroliera sovietica «Djbrail» nella laguna di Venezia

Al molo Petroli di San Sabba ha attraccato ieri pomeriggio, intorno alle 15.30, la motocisterna «Pietro Martini» di 6568 tonnellate di stazza lorda, di proprietà della società armatoriale genovese «Spimar», che domenica mattina, nella laguna di Venezia, è entrata in collisione con la petroliera sovietica «Djbrail».

L'unità, che presenta danni alla parte destra della prora, al di sopra della linea di galleggiamento, si trovava sotto scarico quando, a tarda sera, il comandante Giovanni Poggi di 35 anni, genovese, ha ricostruito le sequenze del sinistro che, per fortuna, non ha causato vittime.

Lasciati gli ormeggi, dopo aver scaricato un quantitativo di olio combustibile denso, già raffinato, la «Pietro Martini», lentamente e al traino di un rimorchiatore, aveva puntato verso il largo. Sulla laguna — erano circa le 8.30 — stagnava una densa nebbia, e la visibilità era ridotta al minimo.

«Ufficiali ed equipaggio — dice il comandante Poggi con il caratteristico e strascicato accento genovese — erano al loro posto, prima e dopo lo stacco del rimorchiatore, ed oltre al radar, indispensabile quando si è costretti a navigare alla cieca, erano stati messi in azione i regolamentari segnali acustici. Ad un tratto, sullo schermo del nostro radar, è apparsa una sagoma, vicinissima, in movimento. Altra alternativa non mi è rimasta che quella di tentare l'unica manovra possibile: ho ordinato il macchina indietro, a tutta forza. Ma ciò, se ha limitato la violenza dell'urto e i danni, non ha impedito la collisione e la prora della «Pietro Martini» è penetrata per alcuni metri nella fiancata dell'unità sovietica, senza per fortuna raggiungere il settore macchine o i compartimenti carichi di greggio».

Dopo il sinistro — avvenuto a circa un miglio e mezzo dall'imboccatura del porto — la «Djbrail» ha potuto proseguire con i propri mezzi sino a Marghera e la «Pietro Martini», per ordine delle autorità marittime e in considerazione che i danni riportati erano da considerarsi di non grave entità, ha proseguito il suo viaggio sino a Trieste.

«I 33 membri dell'equipaggio — hanno voluto sottolineare il capitano Poggi e i suoi ufficiali Luigi Abbate da Savona e Giorgio Carpaneto da Genova — non hanno avuto attimi di apprensione, al momento del sinistro e tutte le manovre si sono susseguite nell'ordine più perfetto».

Nella mattinata, intorno alle 11, il comandante della «Pietro Martini», ha conferito con i dirigenti dell'Ufficio tecnico della Capitaneria di porto, cui spetta il compito di condurre — assieme ai colleghi di Venezia — l'inchiesta sul sinistro, allo scopo di stabilire le cause che hanno determinato la collisione e le singole responsabilità.

Stamane il capitano Poggi sarà nuovamente interrogato e, a Venezia, compariranno davanti ai membri della commissione d'inchiesta, il capitano della «Djbrail» e il pilota italiano cui, nella laguna, erano affidate le manovre della petroliera sovietica. La «Pietro Martini», frattanto, avrà completato lo scarico delle sue 4888 tonnellate di olio combustibile denso, imbarcate a Bari e, se la Capitaneria di porto lo deciderà, riprenderà il suo viaggio per rifornire i bunker delle stazioni costiere dell'Adriatico che la riportano, immancabilmente, ogni dieci giorni a Trieste. Naturalmente, dopo le riparazioni alla prora danneggiata nel sinistro.

L'ATTIVITÀ BENEFICA DELL'E. C. A.

Primo vistoso bilancio dell'assistenza invernale

Sono stati già erogati quasi cento milioni per sussidi e interventi di vario genere

Gli impegni assunti recentemente dall'ECA nel settore dell'assistenza sociale, hanno riportato d'attualità il problema della pubblica assistenza nel periodo invernale, durante il quale si acuiscono i bisogni e le esigenze della maggior parte dei tesserati all'Ente. L'inverno 1964-65 è stato affrontato con la consueta e dovuta oculatezza, ma purtroppo i mezzi certo non doviziosi a disposizione dell'Ente non possono risolvere tutti i casi che si presentano giornalmente, nonostante la buona volontà impiegata.

L'Ente comunale di assistenza assieme all'Istituto dei poveri e le altre similari e collegate istituzioni, ha erogato assistenza per un valore in denaro pari a 73 milioni 444 mila lire, il che significa un incremento delle disponibilità di circa 4 milioni e 520 mila lire rispetto al precedente mese di novembre. A questa cifra complessiva devono essere però ancora aggiunti i 23 milioni e 731 mila lire in sussidi che l'Ente ha distribuito durante il mese di dicembre per l'assistenza invernale a 3447 economie per un totale di 6240 persone.

Come noto l'assistenza dell'ECA si esplica in varie maniere, secondo le esigenze più pressanti dell'individuo bisognoso; si hanno così interventi in beni di natura, in somme di denaro, in buoni viveri, in offerte di alloggio. Ultimamente l'Ente comunale ha proceduto al ricovero in istituti, direttamente dipendenti da se stesso, o in centri diversi di assistenza, di 790 persone, di cui 624 adulti e 166 giovanetti, bambini e fanciulli; la spesa complessiva sostenuta per assicurare un trattamento dignitoso in vitto e alloggio per queste persone ha raggiunto i 30 milioni e 506 mila lire. Gli assistiti comuni dell'ECA sono attualmente valutati a 2648 nuclei familiari; a tali nuclei sono stati devoluti recentemente sussidi in denaro per una spesa complessiva di 12 milioni e 896 mila lire; invece un successivo lotto di sussidi, sempre in denaro è stato costituito a favore dei danneggiati di guerra, sia invalidi che sfollati. In questo settore l'ECA ha preso 4573 provvedimenti, sostenendo una spesa di poco superiore ai 20 milioni e 400 mila lire. Presso le mense ed i dispensari per i poveri sono mensilmente assicurati quantitativi di pasti sufficienti a circa 480-490 famiglie di bisognosi; assicurare questo servizio quotidianamente comporta una spesa, al termine di una mensilità di 30 giorni, di oltre 5 milioni e 100 mila lire.

Così pure, nel mese di dicembre, sono stati assegnati a 287 famiglie alcuni buoni viveri per un valore di 930 mila lire. L'attività della mensa post-sanatoriale prevede, nei mesi invernali, l'afflusso di una cinquantina di persone; ad esse sono offerti in media 3360 pasti diurni e serali, per una spesa complessiva di 1 milione e 293 mila lire. Nel settore degli alloggi e della distribuzione di indumenti, si presenta sempre un numero di casi di gran lunga superiore alle reali possibilità di soddisfacimento, relative all'Ente; tuttavia sono stati assicurati a 334 famiglie pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari ed il pagamento di pigioni per un ammontare di 576 mila 400 lire, mentre una trentina di persone sono state accolte nei ricoveri in alloggi anch'essi gratuiti per danneggiati di guerra. Infine l'Ente ha potuto distribuire indumenti ed oggetti casalinghi per un valore complessivo di 1 milione 179 mila lire a circa 244 famiglie, assicurando inoltre l'assistenza sanitaria, con la consegna di occhiali ed apparecchi ortopedici, a 12 persone, sostenendo la spesa di oltre 56 mila lire.

L'attività dell'Ente comunale si pone anche in relazione con quella svolta dall'Ufficio assistenza pubblica della Prefettura di Trieste; quest'ultima ha erogato per assistenza esterna oltre 20 milioni e 400 mila lire e per ricoverare 125 assistiti 1 milione e 550 mila lire nonchè per altre assistenze oltre 6 milioni e 700 mila. Il numero delle economie e delle persone assistite si è aggirato sulle 2445 unità.

SEGNALAZIONI

Scrive il lettore B. S.: «Tra un anno Trieste avrà il primato assoluto in Italia di densità automobilistica e già da parecchio tempo sono sorte le lamentele per la mancanza di spazio per i posteggi e si è incominciato a ridurre le zone pedonali alla metà di via Battisti (ma era proprio necessario che le auto rimanessero con tutte le quattro ruote ben oltre l'orlo?) e i pedoni passano su un sentiero largo 2 metri; la riduzione nel mezzo del Viale XX Settembre è di 2 terzi, occupati, a pettine, dalle auto che vi fanno le loro manovre e corsette; per cui la zona tra via Rossetti e la fabbrica Dreher è inadatta per persone anziane, donne e bambini. La situazione si aggrava ogni mese; perciò occorrono rimedi radicali: la creazione di una vasta area libera, mediante la demolizione di quello sconcio edilizio delimitato tra le vie del Pozzo, via e Piazza S. Silvestro, Piazza Barbacan, via F. Venezian, via Cavana, via del Pesce, via della Pescheria, Largo Pitteri comprendente le vie Crosada, Pozzo di Crosada, via Capitelli, via della Corte e via di Sporcavilla che dovrebbero scomparire dalla vista di cittadini e stranieri. Si tratta di un'area di più di 20.000 mq. con circa 70-100 case luride, abitate da forse 500-600 famiglie, che dovrebbero essere sistemate in circa 25 edifici popolari costruiti in parte sul posto e in parte in zone salubri periferiche. Si è già pensato alla sistemazione degli esuli; ora si pensi al collocamento di vecchi, disgraziati triestini, in belle costruzioni sane. Così potrebbe iniziare un vero, giudizioso piano di edilizia popolare; il denaro occorrente per le demolizioni e nuove pavimentazioni è già, in parte stanziato dallo Stato; il resto dovrebbe essere investito dalle imprese edilizie per la ricostruzione sul posto e in parte dal Comune, magari mediante l'emissione di obbligazioni al 7%, da piazzare sul mercato italiano con nome «Bonifica edilizia triestina» o «Edilizia popolare triestina». Così si troverebbero spazi per almeno un migliaio di posteggi, sfoltendo le vie Mazzini, S. Nicolò, S. Spiridione, Imbriani e altre più frequentate e intasate da veicoli creandovi zone vietate. Infine, si dovrebbero ricostruire un centinaio di marciapiedi vetusti, le cui pietre risalgono al tempo di F. Giuseppe, per non creare discriminazione tra i cittadini abitanti in zone sistemate e quelli in zone trascurate. E' troppo pretendere che le zone del centro abbiano bei marciapiedi come quelli di zone periferiche come: da Chiadino al Ferdinandeo, della zona di Gretta, di Barcola, S. Andrea, Opicina. Ha da essere solo un'amministrazione periferica quella comunale?».

Il «risanamento» auspicato dal signor B. S. è previsto, per la zona da lui indicata, dal Piano Regolatore. Piano che, per passare dalla carta alla pietra ha però bisogno dell'oro.

❋

Il signor B. L. desidera sottoporci alcuni argomenti meritevoli d'attenzione. «Comincio — egli scrive — col segnalare la poca cura con la quale si provvede al ripristino del suolo pubblico sconnesso da imprese di costruzione per proprie esigenze. Poche invero quelle che lo eseguiscono a regola d'arte, le più si disinteressano affidandosi a riparazioni affrettate. E invece sono lavori necessari. Ne cito alcuni ad esempio: via Rossetti marciapiedi di fronte alla Ginnastica e di fronte alle Caserme. Via Settefontante: marciapiedi di fronte alla mostra di mobili rovinati dal passaggio di pesanti autocarri che entrano ed escono dal cantiere di lavoro; lo stesso in via Ghirlandaio angolo P. Vergerio, constatato di persona. Via Settefontane di fronte alla Fiera, forte depressione della carreggiata con otturamento dei canali che provocano vere piscine dopo gli acquazzoni. Via Milano di fronte alle Poste marciapiedi e carreggiata incompiuti. Via Piccardi angolo Gambini lo stesso; e così via. Maggiore cura meriterebbe anche la canalizzazione che se tenuta sgombra da tanto materiale che ostruisce quasi tutti i tombini sarebbe un mezzo ottimo per il deflusso delle acque piovane. Infine colgo l'occasione per far osservare — ed i vigili colà in servizio lo possono meglio di ogni altro — quanto sia stato inopportuno il permesso di istallazione dei due distributori di benzina all'inizio del viale D'Annunzio, di cui uno, quasi alla svolta, su un'arteria di intenso traffico di autobus, corriere».

❋

Una trentina di firme figurano in calce alla seguente lettera: «Meditate considerazioni sul sistema fiscale vigente, relativo all'imposta di famiglia, spesso tradotte in espressioni amare di perplessità e sfiducia quando trovano sfogo in conversazioni tra amici e colleghi, ci spingono a scrivere per chiedere un parere e, giacchè ci sentiamo indifesi, un appoggio là dove non è impossibile trovare un rimedio per un sistema inadeguato. E' noto che l'imposta di famiglia tiene conto dell'agiatezza del nucleo familiare, stabilita sulla base dei redditi denunciati. Nel nostro caso di impiegati a reddito fisso, ogni nostra volonterosa e sincera denuncia risulta inutile, in quanto l'Azienda da cui dipendiamo fornisce agli uffici competenti — preventivamente — i tabulati sfornati dal calcolatore elettronico con il reddito annuale di ciascun dipendente. Se poi leggiamo gli imponibili di certi professionisti, così come vengono pubblicati dalla stampa cittadina, ci domandiamo (considerato l'effettivo divario di benessere, a tutti così evidente, fra noi e loro) dove sia stata scoperta tanta nostra ricchezza e da qual velo sia invece mascherata tanta loro povertà. Ma se guardiamo all'aspetto del dispositivo fiscale, ancor più scoraggiante appare la situazione: all'aumento pressochè generale dei redditi, corrispondente all'aumentato costo della vita, non ha fatto riscontro alcuna proporzionale elevazione delle percentuali detraibili, delle franchigie ed esenzioni varie; due persone che vivessero in concubinato, ambedue occupate a reddito fisso, saprebbero facilmente trarre vantaggio da questa posizione, mentre col matrimonio e con due o tre figli a carico si vedrebbero punite dal fisco dovendo assommare i cespiti e ridurre le quote detraibili; la franchigia per la moglie e per ogni figlio a carico è puramente simbolica (cinquantamila lire, la stessa di dieci anni fa), tanto più che l'entità degli assegni familiari è veramente irrisoria, spesso addirittura insufficiente a coprire la trattenuta di ricchezza mobile. Vorremmo e potremmo portare esempi a non finire, ma non possiamo abusare della vostra pazienza, resta il fatto che, inquadrata in questa visuale, l'imposta di famiglia è soggetta a un continuo aumento, non corrispondente alla reale agiatezza del contribuente. Come esiste per la contingenza un punteggio speciale, legato all'andamento del costo della vita, così dovrebbe esistere un analogo meccanismo che elevi i minimi imponibili, quote e franchigie; altrimenti se una deplorata inflazione dovesse portare al raddoppio degli stipendi, l'imposta di famiglia verrebbe a togliere molto ma molto di più di quanto la svalutazione monetaria potrebbe equamente indicare. Forse il cittadino è tanto sfiduciato e si sente così indifeso da preferire il silenzio a ogni forma di protesta».

PREOCCUPANTE AUMENTO NELLE INSOLVENZE

In protesto lo scorso anno cambiali per oltre un miliardo

Netta prevalenza dei titoli fino a diecimila lire
Le tratte non accettate salite a più di 30 mila

La situazione finanziaria di una piazza ha come metro di misura, come barometro molto sensibile, il complesso dei protesti cambiari, sia di effetti accettati dai debitori, quanto anche le tratte spiccate senza accettazione dai venditori ma comunque non onorate dai trattari. Una elencazione statistica dal 1960 al 31 dicembre scorso fornisce una visione sufficientemente chiara del processo di recessione economica che ha investito anche la nostra piazza.

Ecco i protesti cambiari suddivisi per anno ed entità:

Anni	N. cambiali	Milioni lire
1960	27.706	628,67
1961	28.143	805,64
1962	35.154	1.071,02
1963	34.435	1.200,19
1964	43.656	1.330,65

La tabella indica i soli protesti di cambiali debitamente accettate dai debitori. Appare chiaro il processo di inflazione nei tassi di protesto, specie se vengono messi a raffronto i dati del biennio 1960-61 con quelli del successivo triennio. Il numero degli effetti portati ai notari o agli ufficiali giudiziari per gli atti di protesto sono progressivamente aumentati fino a raggiungere il record nella storia triestina nello scorso anno, con ben più di 43 mila titoli. Anche la cifra globale delle insolvenze si è portata su un livello di massima mai raggiunto: 1,33 miliardi di lire

Ma la situazione di pesantezza finanziaria della piazza, in conseguenza delle restrizioni dei fidi bancari e dell'alto costo del mutuo privato, è altresì visibile da quelle cambiali tratte, che vengono emesse dalle ditte venditrici sugli acquirenti, senza l'atto di accettazione. Così le tratte non accettate sono salite da 24.357 titoli del 1963, pari a 1,518 miliardi lire, a ben 30.275 effetti nello scorso anno, totalizzanti 1,985 miliardi.

Contro chi sono stati elevati i protesti? Esaminando la natura delle cambiali, attraverso le persone debitrici e gli importi unitari, si arriva alla conclusione che gli insolventi più numerosi sono i debitori per importi «piccoli», cioè attorno alle 5.000 e alle 10.000 lire, corrispondenti alle vendite rateali. Indubbiamente troppe persone acquistano, o hanno acquistato a rate, con estrema leggerezza, ben sapendo di non poter far fronte alle scadenze al regolamento dell'effetto firmato. Questo male che disturba tutta la struttura del commercio al dettaglio è frutto di un fattore psicologico di euforia: acquistare beni da consumo diretto a lunga durata, quali televisori, lavatrici, lucidatrici, giradischi, mobilio, vestiario, autovetture, motocicli, ecc. senza predisporre di un piano di spesa regolato sull'ammontare dello stipendio o del salario. Ecco, comunque, una chiara «visione» dell'incidenza dei «piccoli acquisti» rateali sull'ammontare globale dei protesti:

Numero effetti protestati

fino a 5.000 lire		N.	10.840
da 5.001 a	10.000	»	14.317
» 10.001 »	20.000	»	7.211
» 20.001 »	30.000	»	3.455
» 30.001 »	40.000	»	1.542
» 40.001 »	50.000	»	2.149
» 50.001 »	100.000	»	2.259
» 100.001 »	500.000	»	1.678
oltre 500.000		»	205
Totale		N.	43.656

Risulta evidente che i protesti fino a 10.000 lire costituiscono più del 50 per cento del globale degli effetti non onorati.

Topi d'auto amici della nebbia

Un paio di fari antinebbia «Bosch» sono stati smontati sabato notte da ignoti ladri-guastatori, dalla Fiat 1100/D targata TS 58286 di proprietà del fabbro Bruno Metlica, di 24 anni, abitante in via Patrizio 19. L'automobilista aveva lasciato la sua macchina in sosta davanti un locale di viale Miramare e, al suo ritorno, dopo una ora circa, si è accorto del furto.

La denuncia è stata presentata agli agenti della Squadra mobile.

Sotto gli auspici dell'A.E.D.E., questa sera con inizio alle 18, nell'Aula Magna del Liceo «Petrarca» il dott. Ervino Gregoretti parlerà sul tema: «L'educazione al civismo internazionale».

Scuola medica ospedaliera. Stasera con inizio alle 18 nella sede dell'Istituto di patologia dell'Ospedale maggiore il prof. dott. C. A. Lang darà inizio ad un ciclo di lezioni. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Gli studenti iscritti al corso di Tarvisio che inizia domenica prossima sono invitati a presentarsi questa sera alle 19, nella sede di via Rossetti 15 per informazioni circa la partecipazione. Domenica gite sciatorie in pullman a Sappada e a Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan, alle 6. Informazioni in sede.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domenica prossima una gita sciatoria a Sappada. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

UN'ISTANZA ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Chiesto in un'altra sede l'Appello sul «giallo Vurdelja»

Questa la volontà di alcuni difensori

La Difesa di alcuni degli imputati condannati dal Tribunale penale per il tentato rapimento del presidente della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste ha presentato una istanza alla Suprema Corte di Cassazione affinchè non sia la Corte d'Appello di Trieste a giudicare in secondo grado gli appellanti. E' stato sostenuto che il processo ha un sia pur contestato fondo politico e che non può essere trattato in questa città per «legittimo sospetto sulla richiesta del Procuratore generale» (secondo quanto prevede l'art. 55 del Codice di procedura penale).

La Corte di Cassazione, in caso di accoglimento dell'istanza, disporrebbe con propria ordinanza che il processo di Appello, che dovrebbe avere luogo a primi di marzo, venga fissato presso una Corte d'Appello diversa da quella di Trieste, ossia davanti a giudici che siedono al di fuori dell'ambiente in cui si sono svolti i fatti. Secondo il parere della Difesa, la istanza alla Corte di Cassazione non dovrebbe provocare ritardi nell'inizio prevedibile del processo di secondo grado.

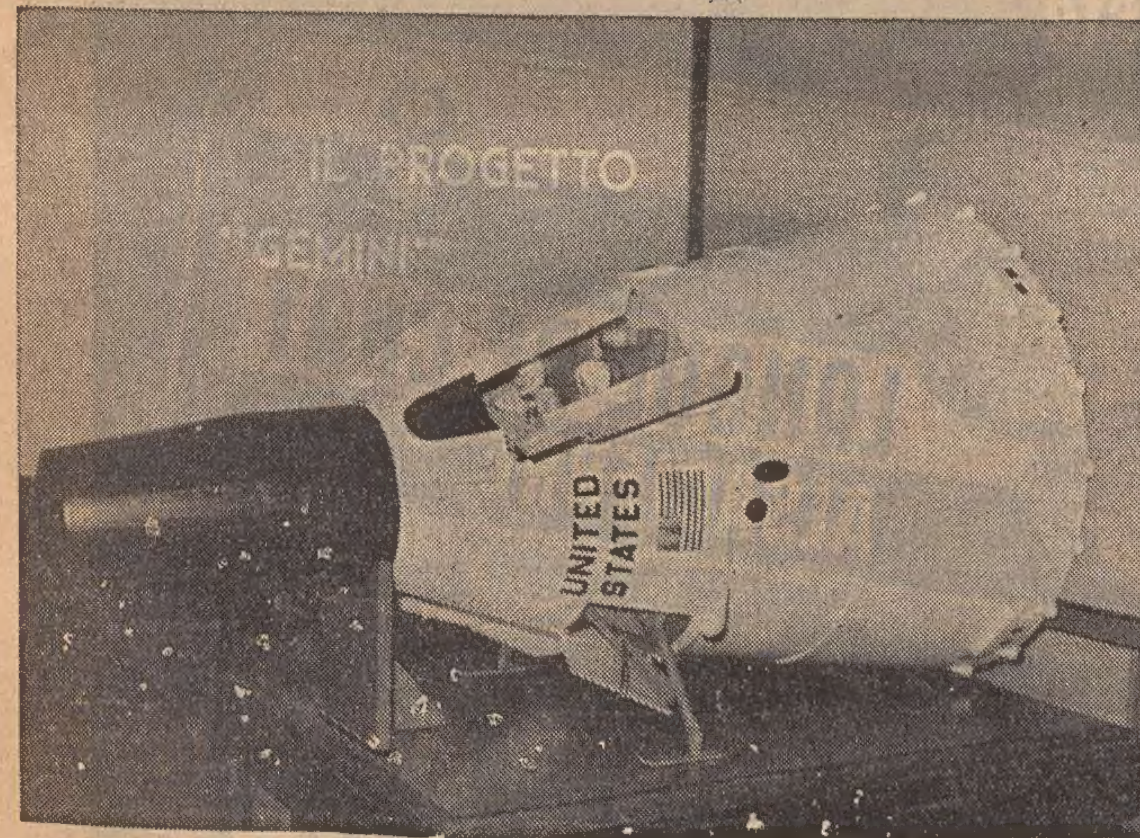
Ubriaco incendiò il materasso in cella

Non è ben chiaro per quale motivo Emilio Stepich, di 33 anni, si sia presentato la sera del 28 gennaio scorso al posto fisso della Polizia presso il Centro profughi stranieri di San Sabba. Fatto sta che la cosa non gli aveva portato proprio giovamento, a causa delle condizioni in cui si trovava. Era ubriaco, lo Stepich, e il vice-brigadiere Lorenzo Bravo, vedendolo così, e non avendo alcun mezzo a disposizione per accompagnarlo all'Ospedale, aveva chiamato il Pronto intervento.

Al sentire tale richiesta lo Stepich aveva dato in escandescenze, per cui era stato rinchiuso nella camera di sicurezza. Passati alcuni minuti il sottufficiale, che aveva provveduto a sequestrare fiammiferi e accendisigarette al suo ospite, aveva notato un fil di fumo uscire dalla camera di sicurezza. Entrato nella stessa, aveva potuto vedere lo Stepich che estratto un po' di crine dal materasso vi aveva appiccato il fuoco e stava ad ammirare quello spettacolo. Roba da poco, per fortuna, il danno provocato. Poco dopo con l'auto della Polizia il piccolo fiammiferaio (ma dove l'aveva trovato il fuoco se era stato diligentemente perquisito?) era stato accompagnato all'Ospedale, dove un medico lo aveva trovato affetto da etilismo acuto. Non occorreva altro per farlo rinchiudere nella cella di sicurezza della Questura e denunciarlo in stato di arresto per contravvenzione di ubriachezza in luogo pubblico.

Giudicato per direttissima dal Pretore, lo Stepich, che vive accampato in una baracca sul monte San Pantaleone, ha ammesso la propria mancanza. Il vice brigadiere Bravo ha confermato il suo stato di ubriachezza, il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 10 giorni di arresto. Lo Stepich ha avuto appunto una pena di questa entità, con l'aggiunta del pagamento delle spese processuali.

Il tandem spaziale



Numeroso pubblico è affluito ieri al Centro culturale americano di via Galatti 1 per ammirare il modello in scala ridotta della capsula «Gemini». Nome questo che si ricollega al più ardito programma spaziale americano che spianerà la strada alla conquista della Luna. Un primo significativo successo è arriso al progetto il 19 gennaio scorso con l'entrata in orbita della capsula recante due manichini. Il loro posto sarà preso da due astronauti il prossimo aprile per un'altra fondamentale tappa del progetto «Gemini» con la messa in orbita della capsula-tandem.

Il modello della capsula spaziale «Gemini» è in scala un quarto. Ha un'altezza di un metro e mezzo e un diametro alla base di metri 0,75. E' una riproduzione perfetta in ogni dettaglio della capsula spaziale originale. Per tutta la corrente settimana sarà esposto al pubblico dalle ore 17 alle ore 19. Successivamente verrà esposto a Vienna e in altre grandi città europee.

LE ORE DELLA CITTA'

Pro natura carsica

Questa sera alle ore 19 nella sala rossa di Palazzo Vivante, in via Duca d'Aosta 10, Alfredo Schillani parlerà per la «Pro Natura carsica» sul tema: «Invito alla montagna». La conferenza sarà illustrata da diapositive. L'ingresso è libero.

Laurea

presso la nostra Università degli Studi, si è laureata ieri, con 110 punti su 110, la signora Grazia Jean Bertoli Pagnacco discutendo la tesi, in materia di storia delle religioni, su «Origini e aspetti arcaici del culto di Diana»; relatrice la chiarissima professoressa Luigia Achillea Stella. Alla gentile dott. Grazia' Jean le più vive felicitazioni.

Birreria Dreher

questa sera debutto della giovane cantante Adriana Pozzetto, finalista a Castrocaro e microfono d'oro per le Tre Venezie. Come ogni martedì il divertente gioco della «tombola» con ricchi premi gastronomici.

All'Italo-francese

Questa sera sarà proiettato, a cura dell'Associazione culturale italo-francese, in edizione originale, il film «Ruy Blas», realizzato da Jean Cocteau, con l'interpretazione di Danielle Darrieux e Jean Marais. La proiezione avrà inizio alle 21 nella sala del Cinema Ariston, via Romolo Gessi. Possono intervenire soltanto gli iscritti all'Associazione.

Dr. N. G. Payot

comunica alle gentili signore che una propria estetista sarà a loro disposizione per consigli e trattamenti, fino a tutto sabato 6 corrente presso la *Profumeria Mimosa*, via Roma 14, tel. 28-622.

... però il copriletto

si acquista da *Monti!* Da *Monti* in via S. Nicolò, 21 che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Al VAL

stasera per il VAL con inizio alle 17 nella sede del Circolo Marina Mercantile di via Roma 15, la dott. Fausta Mancini Lapenna parlerà sul tema: «Impressioni di un viaggio in Cecoslovacchia».

Onorificenza

su proposta del sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario di Stato alla Difesa, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana» alla scrittrice concittadina Maria Gioitti del Monaco da lunghi anni Presidente della Sezione di Trieste della Società Filologica Friulana. Congratulazioni.

Padovan - parchetti

il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: tel. 95-239, via Paduina 5.

«Due ponti a Caracas»

A partire da oggi, martedì 2 febbraio, alle ore 13.45, va in onda un adattamento radiofonico del romanzo «Due ponti a Caracas» di Elio Bartolini, articolato in sei puntate che verranno trasmesse bisettimanalmente, il martedì e il venerdì. La realizzazione è affidata alla Compagnia di prosa di Radio Trieste, la regia è di Ruggero Winter, l'adattamento è di Ezio Benedetti.

Scaldabagni

elettrici Radi, CGE, Safim, Siemens Sabiana, Tecnomasio, Triplex. *Brandolin*, via S. Maurizio, 2 si spende risparmiando.

DOLOROSO INFORTUNIO AL CANTIERE SAN MARCO

Stretta una mano fra i rulli della piegatrice

La vittima, un fabbro navale, ha perso l'equilibrio infilando l'arto nella macchina in movimento

Di un doloroso infortunio è rimasto ieri mattina vittima un dipendente del Cantiere San Marco, il fabbro navale Giuseppe Voivoda, di 56 anni, abitante a Sant'Anna in via dei Vergottini 6. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 8 mentre egli, assieme ad alcuni suoi colleghi stava lavorando intorno ad una macchina piegatrice. Alcuni operai avevano infilato una lama di ferro in un'apposita fessura della macchina e il Voivoda era intento a raccogliere il metallo piegato all'altra estremità del macchinario. Fatalmente ha però perso l'equilibrio finendo con la mano sinistra tra i rulli della macchina in movimento. Alle sue grida gli altri operai hanno subito arrestato il macchinario. Per liberare l'uomo si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco del cantiere. Con un'autolettiga dello stabilimento lo sfortunato fabbro è stato trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria, ha riscontrato al Voivoda ferite lacero-contuse profonde e multiple alla mano sinistra e sospette lesioni ossee. Il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane salvo complicazioni.

Richieste dei dipendenti da pubblici esercizi

La Federazione lavoratori di albergo e pubblici esercizi aderente alla CCdL comunica che in questi giorni è stata riproposta all'attenzione del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Delle Fave, la vertenza con la FIPE per il rinnovo del contratto dei dipendenti da pubblici esercizi: caffè, bar, ristoranti, trattorie e laboratori di pasticceria. La convocazione delle parti al Ministero del Lavoro è stata sollecitata in quanto il trattamento normativo della categoria è rimasto invariato dal 1959.

La stessa federazione sindacale informa inoltre che in questi giorni sono state predisposte le nuove tabelle salariali per i dipendenti dagli alberghi. L'aggiornamento delle tabelle prevede un aumento del 5 per cento a partire dal 1.o novembre scorso e la corresponsione di un assegno «una tantum» fino ad un massimo del 36 per cento della retribuzione.

Assemblea di parrucchieri

L'Associazione degli Artigiani di Trieste invita i propri associati, appartenenti alla categoria parrucchieri per signora ad intervenire all'assemblea di categoria, che si terrà domani con inizio alle 21, nella Sala Convegni della Camera di Commercio, di via San Nicolò 5.

LIQUORE E BENZINA IN TRIBUNALE

Due piccole bottiglie all'origine di grossi guai

Rinviato il giudizio di secondo grado sul caso di un automobilista euforico

Partito in autovettura da Milano, con a fianco la moglie, Benito Tommasi, di 35 anni, via Tigor 6, era giunto a Trieste la sera del 3 aprile dello scorso anno, ed aveva fatto tappa ad un distributore di carburante in piazza della Libertà. Per viaggio aveva sorseggiato due bottigliette di liquore tanto per darsi coraggio e vincere la monotonia di quella tirata al volante. Così a sua detta era lievemente euforico, quando si è rivolto all'addetto al distributore per chiedergli della benzina, da pagarsi in un secondo tempo. Il «benzinaro» gli aveva risposto in tono seccato, il Tommasi aveva replicato risentito, e così era stato chiamato il vigile urbano Michele Putignano, per procedere nei confronti di quell'originale cliente.

Secondo quanto asserito successivamente dal vigile, l'automobilista era ubriaco, ed era sceso barcollante dal veicolo, quando gli aveva chiesto di seguirlo. Con un'autovettura del pronto intervento il Tommasi era stato accompagnato all'ospedale, e successivamente, in base al referto medico, che lo aveva trovato affetto da etilismo, era stato associato alle carceri. Contro di lui era stata formulata la denuncia per due contravvenzioni: al Codice della strada, per avere guidato in stato di ebbrezza, e al Codice penale, per essere stato sulla pubblica via in stato di ubriachezza.

Il Pretore di Trieste, con sentenza del 23 maggio 1964, aveva condannato il Tommasi (scarcerato qualche giorno dopo) a 5 giorni di arresto e 50 mila lire di ammenda, avendolo ritenuto colpevole delle due contravvenzioni che gli erano state contestate. Al dibattimento il vigile Putignano aveva spiegato che l'addetto al distributore gli aveva fatto presente che il Tommasi era ubriaco; lui per suo conto se n'era accorto quando lo stesso Tommasi era sceso dall'auto. Il Pretore, negando la tesi difensiva della accidentalità dell'ubriachezza, aveva affermato che essa era stata regolarmente contestata dal vigile per quanto riguarda la violazione al Codice penale, mentre per la guida in stato di ebbrezza, di cui manca agli atti il relativo verbale, aveva ricordato che nel rapporto erano stati indicati gli estremi del verbale

Proprio su quest'ultimo punto si è imperniato l'appello dell'imputato, il quale ha sostenuto che il Pretore avrebbe dovuto dichiarare improcedibile l'azione penale in riferimento alla contravvenzione per la guida in stato di ebbrezza, poichè la relativa contestazione non era stata fatta immediatamente; non era dunque sufficiente indicare il riferimento al numero del verbale di contravvenzione, come risulta dagli atti processuali. Lo stesso appellante ha sostenuto inoltre che andava assolto dall'altra contravvenzione per non aver commesso il fatto e che gli andavano concesse le attenuanti generiche.

Il giudizio di appello è stato rifatto ieri in secondo grado dinanzi al Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi. Con propria ordinanza il collegio giudicante ha disposto il rinnovo del dibattimento, per acquisire agli atti il processo verbale della contravvenzione relativa, alla guida in stato di ebbrezza e per citare il vigile urbano Michele Putignano che era intervenuto al distributore di piazza Libertà.

† Si è spento improvvisamente

Nicolò Costaras

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie ROSA, la figlia EUGENIA con il marito PAOLO PAOLINI, la figlia ELENA con il marito MIMMO LO VECCHIO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.15 partendo dall'abitazione di Corso Garibaldi 5 direttamente per il Cimitero Greco Orientale.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i Dirigenti tutti dell'ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE (F.I.P.E.), si associano al cordoglio per la scomparsa di

Nicolò Costaras

componente il Collegio dei Sindaci dell'Associazione stessa sin dall'epoca della sua fondazione.

† Il 1° febbraio è mancato al nostro affetto

Angelo Lombardo

di anni 72

Medaglia d'oro per fedeltà al lavoro

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la sorella ROSA, la nuora IDA e i familiari tutti, presenti e assenti.

Ringraziano inoltre per le solerti e amorevoli cure i sanitari, le suore e le infermiere della II Medica.

Un grazie particolare al medico curante dott. Livio Giovannini.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 3 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta ANGELO VIRANI - Legnami partecipa al dolore dei familiari per la perdita del cognato e fedele dipendente.

†

Il 30 gennaio si è spento il nostro caro

CAP. D. M. a r.

Simeone Giorgini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

Si ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Famiglie:
GIORGINI - ROBBA
STENER - UBALDINI

Muggia, 1 febbraio 1965

† Dopo una vita operosa tutta dedicata al lavoro si è spenta nelle grazie del Signore

Maria Manzoni

ex Direttrice P. T. a r.

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti carissimi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 febbraio alle ore 16 partendo dall'abitazione di Prosecco n. 316.

† Si è spento a Montecatini

Egidio Statileo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, il fratello ALFREDO (assente), la sorella IRMA uniti ai nipoti ENZO, IDA, RAFFAELA e ai parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del caro Estinto.

Trieste - Montecatini

† Improvvisamente sono mancati all'affetto dei loro cari

Anita e Dante Zucchero

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA ved. COCEANI, il nipote DANTE COCEANI unitamente ai loro familiari, il nipote PIERANTONIO ZUCCHERO unitamente ai familiari (assenti).

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro adorato

Riccardo Furlani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

I FAMILIARI

Nell'impossibilità di farlo personalmente la moglie di

Francesco Morelli

il fratello, le sorelle e i familiari tutti desiderano con questo mezzo ringraziare vivamente coloro i quali in vario modo hanno voluto rendere omaggio al loro caro scomparso.

Nel primo anniversario della morte dell'adorata

Elvira Mauro n. Leisner

i familiari tutti la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 3 febbraio alle ore 18.30 nella Chiesa dei Cappuccini di Montuzza.

Nel primo anniversario della scomparsa della Sua adorata

Sofia Bracci

la ricorda con affetto il marito

RAFFAELE

† Ieri 1 febbraio, in Monza, è mancato

Giuseppe Zerial

pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio i figli CARMEN, CARLO e MARIO, le sorelle PAOLA e MARIA, le nuore, i cognati, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 febbraio alle ore 16 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Famiglie:
ZERIAL - SAVI - MANNI
ZANIER - COLONI

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 31 gennaio si è spenta

Bruna Bria n. Peressoni

Ne danno il triste annuncio il marito ERNESTO, i figli IDA, PINO, NERINA e MARIO, i generi, la nuora e i nipotini.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 febbraio 1965

† All'alba di ieri, dopo breve malattia è spirata serenamente

Antonia ved. Vitali nata Ciani

Ne danno il triste annuncio i figli ANITA e BRUNO con la moglie e i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro e ai medici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 febbraio alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Ferruccio Gulli**

ci ha lasciato per sempre.

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli ELDA, MARBLE (assente) e ALDO unitamente ai congiunti tutti.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al loro dolore, e in particolare il medico curante dott. Aldo Marinuzzi.

I funerali seguiranno oggi 2 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancata al nostro affetto il 1° febbraio

Francesca Coloni (Klun)

di anni 70

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti, la cugina VANDA e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dall'Obitorio di via della Pietà 2.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta ieri 1 febbraio

Giovanna Deponte nata Franza

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, il figlio PIETRO, le sorelle ROSA e PAOLA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Maria ved. Di Mola**

si è spenta addì 31 gennaio.

Addoloratissimi ne danno l'annuncio i figli VINCENZO, VINICIO e ITALIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giorgina Beltramini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Ditta F.lli Canova e ai dipendenti.

I FAMILIARI

MOSTRE D'ARTE

Americani e italiani sotto l'insegna Fulbright

Nella sala del Centro culturale americano, in via Galatti n. 1, è stata allestita la Mostra degli artisti Fulbright. Sono esposti sedici bozzetti a tempera per scene e costumi teatrali di William S. Eddelman, scenografo e costumista della Stanford University della California, diciannove quadri, fra oli e guazzi, di Franco Flarer da Padova; quattro collages ad olio di George Greene da Boston; nove quadri ad olio di Richard Paul Miller della Pennsylvania University e una scultura in bronzo del messinese Salvatore.

Scopo dell'Associazione italiana Fulbright è quello di mantenere e potenziare i legami culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America ad opera di coloro che hanno beneficiato del programma di scambi fra i due Paesi, attuato grazie alle borse di studio Fulbright. Un esempio di queste iniziative è dato appunto dalla mostra che documenta la recente produzione di alcuni artisti italiani ed americani, ex borsisti. La mostra è stata realizzata dall'Associazione italiana Fulbright e dall'Associazione italo-americana, in collaborazione con l'U.S. Information Service.

L'esposizione, lodevolissima in sè perchè destinata a risvegliare energie sopite sia sul piano culturale che su quello creativo, presenta alcune opere di notevole interesse e di sicuro valore ma è ben lungi dall'esaurire il tema che l'impegnativo incontro sembrerebbe annunciare. Lo spazio concesso a ciascuno degli artisti non è proporzionato alla statura e la scelta stessa dei nomi restringe in termini provinciali un colloquio fra due Nazioni che in questo momento si rivelerebbe, se approfondito, appassionantemente inedito.

La personalità di maggior spicco appare, senz'ombra di dubbio, quella di George Greene: la sua arte potrebbe essere ravvicinata, quanto alla tecnica, a quella del nostro Burri: garze, tele raggrumate, corde, sottili strisce di stoffa avvoltolate, rare macchie di colore, ottenute con colature e qualche ritaglio di carta colorata. La sostanziale differenza rispetto a Burri, e quindi l'originalità di Greene, è da ricercare nella intonazione emotiva di queste composizione: quanto Burri è lacerato da un'intima drammaticità, altrettanto Greene si avvale di tecniche eterodosse per comunicarci una sensazione lirica di estrema serenità, come se l'impiego dei materiali poco nobili non fosse se non una metafora di un lontano e distaccato simbolo di salvezza.

Miller sviluppa le sue ricerche nel clima dell'astrattismo geometrizzante: minuscoli marchi ripetuti e intrecciati in uno spazio pittorico costipato di notazioni diverse ma tese verso la costituzione di un unico tessuto. Intenso e vitale nei colori, continuamente mosso nell'invenzione formale. Miller appare tuttavia notevolmente arretrato rispetto alla più recente produzione americana.

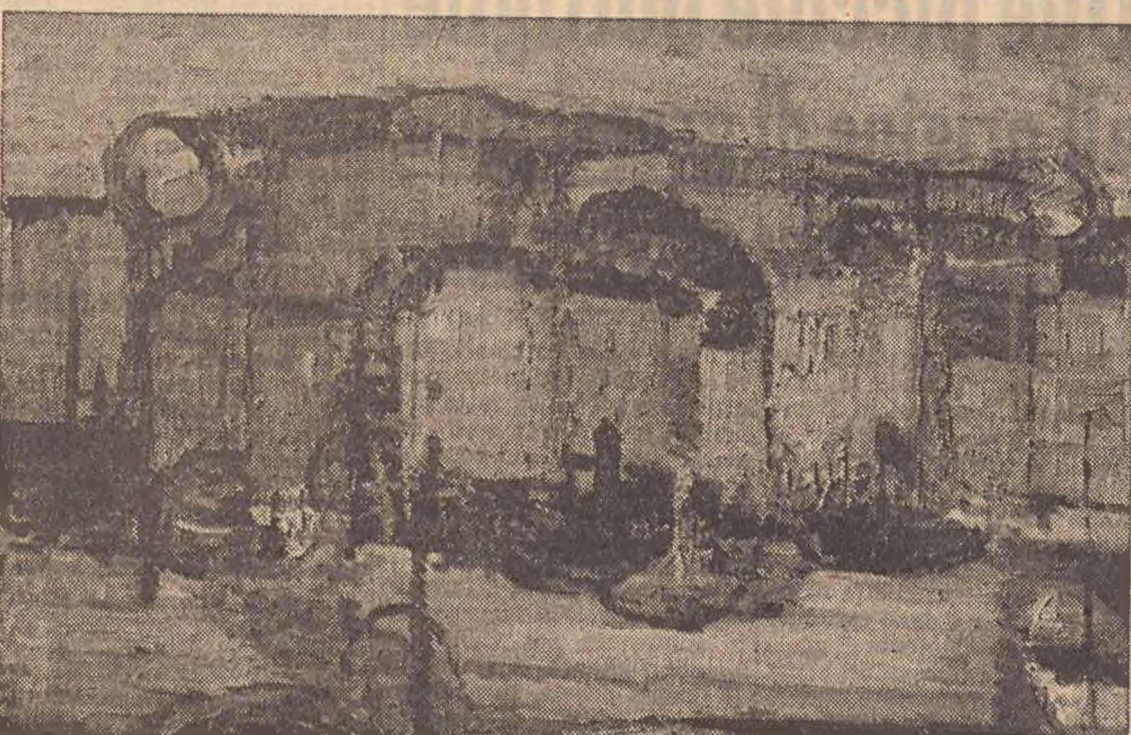
Flarer rappresenta la pittura italiana: è un artista gestuale, dalla ricca tavolozza che dilaga su gamme assai discoste l'una dall'altra e che inonda con fiumane di correnti timbriche le tele. Il racconto coloristico che si vien sviluppando dall'uno all'altro quadro si profilerebbe non privo di un mordente individuale, e quindi autenticamente sincero in una pittura immediata come questa, ove la scelta fosse stata meno generosa e più oculata. Nuoce infatti a Flarer il numero eccessivo delle opere esposte, che l'osservatore difficilmente riesce a ricondurre verso l'unitarietà di uno svolgimento dalla casualità parossistica del colore.

Lo scultore Salvatore, del quale si ricorderà la sala nell'ultima Biennale veneziana, avrebbe meritato, all'opposto una più ampia documentazione. Il bronzo esposto prova la sua potente facoltà inventiva che dal nucleo chiuso e matematicamente perfetto si distende con ali lanciate verso lo spazio, nello sforzo di superare il limite fisico della materia e di convolgere l'atmosfericità circostante attraverso il vibrare dei piani metallici.

Scenografie e bozzetti per costumi teatrali documentano l'abilità di Eddelman e la sua fine preparazione culturale. Quanto alle scelte di fondo, rimaniamo però ancora su di un terreno accademico, appesantito da alcune citazioni surrealiste, che poco convincono rispetto alle esigenze della messinscena contemporanea.

I. N.

Devetta a Locarno



Oggi si inaugura a Locarno alla Galleria Flaviana una mostra personale del pittore Edoardo Devetta. La Galleria Flaviana si prefigge di presentare agli amatori d'arte di Locarno delle mostre selezionate di pittura e di scultura, invitando delle chiare personalità nel campo dell'arte figurativa e contemporanea. Così lo presenta Garibaldo Marussi, direttore della rivista «Le Arti».

«Un'aria tramontana circola nei paesaggi di Edoardo Devetta, così che la sua pittura ci riporta ad un lontano clima klimtiano. Nè il pittore se ne accorge; ed è naturale, tanto gli è congeniale e ne permea le ariose, umorose, vorrei dire perfino croccanti pitture, maturate e cotte a punto, sempre più con gli anni.

«Non vi fa caso Devetta, perchè per nascita, per cultura, per gusto, direi anche per tradizione (se penso a Svevo, a Saba), egli è legato a quella pittura particolare che allaccia la civiltà latina a quella mitteleuropea, che ha segnato uno dei momenti più felici della letteratura e dell'arte, proprio sul tardi, fra l'inizio del secolo e il 1930.

«E direi — pur potendo sembrare una dimostrazione per assurdo — che questo suo spirito da Europa Centrale è galvanizzato dalla antica tradizione italiana, dall'essenza della pittura veneta, per cui Klimt si collega a Birolli, a Devetta, per le stesse profonde ragioni per cui Peschiera e il Garda hanno ancora dentro una certa aria ultramontana.

«Discorsi difficili da affrontarsi, ma che, approfonditi, ci porterebbero a scoprire lontani tramiti (si pensi al bresciano Savoldo), della stessa natura di quelli che in età molto remote collegarono, sulla strada dell'ambra, la vallata del Nilo con i fiordi del Mare del Nord.

«Dietro a tutto questo sta la forza di una civiltà, della più grande civiltà che si conosca al mondo, quella mediterranea. Di cui Devetta è uno dei felici e istintivi esponenti nell'ambito contemporaneo.

«E mediterranea è la felicità del suo colore, sensuale, avido di luce e di trasparenze, ma tutt'altro che casuale, meditato anzi ed elaborato con la paziente ed ostinata tenacia dell'artigiano. Come si usava ai tempi in cui la pittura non era ancora giunta al miscuglio di materiali eterogenei, non s'abbandonava a ricerche in mera funzione sperimentale.

«I suoi verdi incantati e favolosi, i suoi rossi che si amplificano in cento gamme; i suoi azzurri che fanno da tramite fra quelli del Beato Angelico e quelli di Chagall, i suoi gialli caldi e fervorosi, tutti, hanno una ricchezza gioiosa, che denuncia un non comune empito di vita».

Domenico Cantatore alla Torbandena

Alla Galleria Torbandena in via di Tor Bandena 1 domani 3 febbraio si chiude la mostra personale di acquerelli, olii e disegni di Ernesto Treccani.

Giovedì 4 febbraio alle ore 13 si inaugura una personale di Domenico Cantatore. La Galleria Torbandena presenterà una rassegna di acquerelli e incisioni del Maestro.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 5 al 19 febbraio con l'orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20, nei giorni festivi dalle 11 alle 13.

Domenico Cantatore mancava dalla nostra città da più di 15 anni e si ripresenta al pubblico triestino con l'ultima sua produzione, opere degli ultimi mesi del 1964 che egli ha dipinto nei suoi numerosi viaggi in Puglia, la terra natale a cui rimane sempre molto legato e con una serie di cieli e paesaggi delle Marche dove nei mesi estivi ha posto la sua residenza.

Alla vernice sarà presente l'artista.

Conferenze studentesche alla «Dante Alighieri»

Questa sera, per il ciclo di conferenze studentesche promosso dal Gruppo Giovanile della «Dante Alighieri» parleranno nell'aula magna del Liceo Dante Andro Cecovini del Liceo Dante che con inizio alle ore 18 intratterrà l'uditorio su: «Sören Kierkegaard vita e pensiero» e Giorgio Cappel del Liceo Oberdan, che con inizio alle ore 19 tratterà il tema: «Come si detergono i saponi».

Successo del concerto al Circolo ufficiali

Prosegue con successo l'attività culturale e ricreativa del Circolo Ufficiali del Presidio Militare dove vivi consensi ha riscosso l'altra sera il concerto lirico-vocale al quale hanno dato vita il soprano Maria Luisa Roiazzi, il baritono Fausto Crusiz e il tenore Dario Rigonat, accompagnati al pianoforte dalla prof. Gigliola Stocca-Perissutti.

UNA ORIGINALE INIZIATIVA

DOMANI SERA AL C.C.A. AUTORITRATTI DI ARTISTI

Come annunciato, domani la rivista «Umana» e il Circolo della Cultura e delle Arti inaugureranno un ciclo di «tavole rotonde» dedicate ad una ventina di rinomati artisti della nostra regione: architetti, scultori e pittori. L'intera serie consterà di cinque manifestazioni mensili, da febbraio a giugno, sempre presiedute dal conservatore della pinacoteca «Revoltella» dott. Giulio Montenero, il quale sosterrà con gli artisti di volta in volta invitati un dialogo-intervista, al fine di consentire una sintetica ma esauriente presentazione degli interpellati e dell'opera loro. A ciclo compiuto, tali «incontri» troveranno la loro degna conclusione in un fascicolo speciale della rivista «Umana» nonchè in una mostra collettiva a carattere antologico.

La «tavola rotonda» di domani vedrà riuniti intorno al moderatore dott. Montenero gli autorevoli artisti sorteggiati per il primo turno della manifestazione: l'architetto Romano Boico, lo scultore Marcello Mascherini e i pittori Miela Reina e Giuseppe Zigaina.

La serata avrà inizio domani alle ore 18,45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

La vita nel porto

Le principali merci varie all'imbarco - Buoni incrementi nella carta, nel ferro, mattoni refrattari, zucchero e fibre

Gli imbarchi marittimi

Da Trieste nel 1964 sono state spedite via mare 1.312.452 tonn. di merci, contro 1,244 milioni del 1963 e 1,375 milioni nel 1962. Le quote di massima sono state raggiunte nel 1962, nel 1940 e nell'annata passata. Le voci merceologiche più importanti sono state le seguenti:

Merci imbarcate (in tonnellate)

Voci	1964	1963
petrolio e derivati	372.884	431.748
cemento	143.529	151.386
legnami	118.505	124.484
carta	63.081	60.781
magnesite	62.203	55.617
ferro in barre, verghe	48.465	25.443
mattoni refrattari	22.455	13.583
zucchero	21.740	7.268
lamiere ferro	18.476	29.965
fibre artificiali	17.126	7.436
tubi ferro	13.326	11.023
farine	12.387	7.118

Una migliore suddivisione delle merci imbarcate è la seguente:

Voci	1964	1963
petrolio e derivati cementi	516.413	583.134
legnami	118.505	124.484
altre merci	677.544	536.382

Da essa si rileva che, mentre i petroli e i loro derivati ed i cementi (prodotti delle industrie locali) hanno registrato una flessione, assieme ai legnami, le merci varie hanno registrato un confortante aumento. In particolare sono saliti gli imbarchi di carta, di ferro in barre, di mattoni refrattari, di zucchero, di fibre e tessuti artificiali, di tubi di ferro, di farine ecc.

Nel Lloyd Triestino

Per la giornata odierna è annunciata la partenza di due unità lloydiane: la mn. «U. Vivaldi», che ha imbarcato nel nostro porto macchinari, prodotti siderurgici, carta e altre merci destinate ai vari scali della linea commerciale per il Sud Africa; e la mn. «Esquilino», della linea celere commerciale dell'Estremo Oriente.

Sta ultimando le operazioni di carico la mn. «Livenza», che salperà prevedibilmente domani alla volta dei porti indiani e pakistani.

Ottime prospettive di traffico sia nel settore passeggeri che in quello delle merci si segnalano per la mn. «Africa», che sarà in porto domani, per ripartire il 9 febbraio sulla linea espresso Trieste-Cape Town.

Nell'Italia

Linea Sud America. Ha lasciato ieri il nostro porto il p.fo «Stromboli» per iniziare il nuovo viaggio di uscita alla volta dei porti del Sud America, via scali intermedi.

Proveniente da Venezia è giunto a Trieste il 31-1 il p.fo «Tritone».

Movimento nei MM.GG.

Alle ore 15 di ieri erano in fase operativa nell'ambito del Punto Franco Vecchio 7 unità commerciali così distribuite:

P.F. Vecchio: «Maria Berlingeri», agente Parisi; imbarca 1800 t. zinco per Crotone;

«Enri», Navigazione Sperco, linea Libano - Egitto - Creta - Candia; sbarca 1160 t. riso, tabacco, cotone, ecc. e imbarca 400 t. di varie; e partita alle ore 24;

«Palagruz», agente Mediterranea, giunto dall'Albania; sbarca 130 t. rame;

«Marechiaro», Tirrenia, linea Periplo italico; ha sbarcato 200 t. di pelli salate, caffè e varie ed imbarca 400 t. di varie;

«Maria Cristina Benelli», agente D'Adda, linea per il Nord Africa; imbarca 200 t. di varie;

«Esquilino» Lloyd Triestino, linea India-Pakistan: ha sbarcato 820 t. tronchi, segati, juta, tubi acciaio, lamiere, varie; imbarca 1500 varie;

«Ugolino Vivaldi», Lloyd Triestino, linea Sud Africa; imbarca 600 tonn. di varie;

Attese oggi

«Opatja», agente Bortoluzzi, linea Grecia-Dalmazia; sbarca 180 t. uva secca;

«Città di Siracusa», Tirrenia, linea Spagna; sbarca poche merci varie; imbarca 350 t. general cargo;

«Pallas», agente Sperco; dal Nord Europa; sbarca 120 t. caffè e varie; imbarca un centinaio di varie;

«Orebic», Bortoluzzi, linea Grecia-Turchia-Dalmazia; sbarca varie ed imbarca 280 di carico generale;

«Ilovik», Bortoluzzi, linea Grecia-Turchia; sbarca 35 t. nocelle; imbarca 50 t. di varie;

«San Marco», Adriatica, linea Grecia-Turchia; sbarca 360 t. tabacco per l'Ungheria, cipolle, noci, nocelle, fusti di olio commestibile e varie; imbarca 300 t. di varie;

«Monelos», agente Marovic, linea Spagna; sbarca 230 t. sughero in prevalenza, olio oliva ed olive;

«Catharina Polder», agente Bos, nave germanica, proveniente da Caifa; sbarca 540 t. agrumi, uova, arachidi e varie; imbarcherà 250 di varie;

«Esquilino», imbarcherà oggi 5 carrozze ferroviarie per l'Indonesia;

«Ausonia», Adriatica, linea Egitto-Libano; sbarca 410 t. agrumi, cotone e varie; poi andrà in Arsenale.

«Kighi», agente Penso; da Limassol; sbarca 800 t. vino rinfusa per la Germania occidentale;

«Acciaiere», agente Tarabocchia, giunge da Monrovia, con 3000 t. ferro per alibbo; poi sbarcherà il resto alla Italsider;

Nella Audoly

Per la linea Adriatico - Israele è sotto carico la «Palyam», di bandiera israeliana, che sbarca ed imbarca; il 4 p.v. giungerà in porto la «Rivka», che sbarcherà 1300 t. agrumi israeliani per l'interno; per il 10 la mn. «Alexia» uscirà con un buon carico di varie (le navi succitate espletano i servizi per Israele).

L'agenzia Audoly attende per i prossimi giorni tre unità con minerali, e cioè: il 6 la mn. «Adriana Gariano», che imbarcherà 1500 t. di minerale di zinco (spedizioniere Parisi); il giorno 8 la mn. «Montjoly», bandiera francese, che sbarcherà 1050 t. di bauxite proveniente dalla Guayana britannica per la Jugoslavia; il 10 è atteso il liberiano «North America», che imbarcherà circa 1700 t. magnesite austriaca per Baltimora.

Nella Marovic

Oggi dovrebbe arrivare dalla Spagna-Portogallo il «Monelos», della Naviera Lucentum di Madrid, con sughero, olio d'oliva ed olive. 300 metri cubi di faggio saranno imbarcati sul «Kuciste» (Atlanska di Dubrovnik) per Newport, Liverpool e Glasgow. (La linea per l'Inghilterra occidentale è servita inoltre dalle unità «Bitola», «Lapad», «Zatom» e «Travnik»).

Cronache della televisione

TV 7 - Malombra

Da oggi sul Primo Canale inizia il ciclo di film «Sui sentieri del West» a cura di Tullio Kezich (nella foto). Tra i film in programma «Il massacro di Fort Apache» e «Ombre rosse»

La nuova settimana si è iniziata con il consueto piccolo cabotaggio. Al primo programma c'era il settimanale «TV 7» e al secondo un altro film, «Malombra» della serie retrospettiva dedicata a Mario Soldati.

Se anche questa volta tutto il sommario di «TV 7» è apparso bene articolato e informato all'attualità, bisogna però dire che il meglio delle sue cure esso lo ha speso per un servizio che rievocava l'assedio di Leningrado nell'ultima guerra, e che traeva una agghiacciante capacità testimoniale dal repertorio tragico e perfin crudele delle immagini. Quanto mai utile, sebbene non inedita, ci è sembrata pure l'inchiesta sulle insufficienze strutturali e organizzative che presiedono spesso all'esame e al rilascio della patente automobilistica, e che molte volte concorrono a determinare i gravi incidenti della strada, di cui si abbrunano le cronache quotidiane. Ma anche il servizio sull'abolizione della pena di morte in Inghilterra, con la conseguente messa a riposo del «boia ufficiale di Sua Maestà» aveva degli spunti curiosi e interessanti. Per concludere un numero di «TV 7» complessivamente buono.

«Malombra» era il secondo film di Soldati incluso nella presente rassegna a lui dedicata. Desunto pure questo dallo omonimo romanzo di Antonio Fogazzaro (la settimana scorsa fu il turno, come il pubblico ricorderà, di «Piccolo mondo antico») esso porta la data remota del 1942, e il cineamatore odierno potrebbe leggerlo come un capitolo di cronistoria del cinema italiano; tanto più che «Malombra» raduna un gruppetto di attori — Isa Miranda, Gualtiero Tumiati, Irasema Dilian (Andrea Checchi lo si vede ancora, soprattutto sul piccolo schermo TV), — che oggi, specialmente per gli spettatori più giovani, sono quasi degli sconosciuti, o tutt'al più riescono a farsi ricordare tra i nomi e le notizie biobibliografiche del «Lexicon Film».

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Giovedì, alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Direttore Alberto Erede. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, sabato 6 febbraio alle ore 21 per il turno di abbonamento A: «Romagnola», di Luigi Squarzina.

ARCOBALENO. 15.30. Grande prima: «Le lunghe navi», con Richard Widmark, Sidney Poitier, Rosanna Schiaffino. Una grandiosa e spettacolare avventura all'epoca delle scorrerie vichinghe in technicolor.

EXCELSIOR. 16: «L'uomo che non sapeva amare». Un eccezionale film Paramount in cinemascope technicolor, con George Peppard, Carrol Baker, Alan Ladd, Martha Hyer. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «S.O.S. - Naufragio nello spazio», in cinemascope technicolor. Un meraviglioso film di fantascienza, scientificamente autentico, che precorre solo di un passo l'attuale realtà.

GRATTACIELO. 16: «Le bambole». M. Vitti, V. Lisi, G. Lollobrigida, E. Sommer, N. Manfredi, J. Soler. Il film più divertente dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14.30: «Il grande sentiero». Il più grande film di John Ford in technicolor Super-Panavision 70 m/m, con Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Karl Malden. Per questo eccezionale film sono indistintamente sospesi le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16: «Scandali nudi». Spettacolare technicolor. Sfolgorante parata di affascinanti e bellissime donne di fuoco. Eccezionali strip-teases al Casinò de Paris, con Mario Carotenuto, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Elvis Presley nella sua ultima brillante e divertentissima interpretazione: «Il cantante del Luna Park». Technicolor.

CAPITOL. 16.30: «Scandalo in società». Dal romanzo «Sangue giovane» di H. Wouk un eccezionale film di Delmer Daves con S. Pleshette, G. Page, J. Franciscus e E. Gabor. Questo film rinnoverà il grande successo di «Scandalo al sole». Ultimo giorno. Domani: «Il Vangelo secondo Matteo». Il film più premiato.

CRISTALLO. 15.45: «Il magnifico cornuto». Il successo comico dell'anno con Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 15.30: «Tre notti d'amore». Colorscope. Un grande successo. La più piccante e bella interpretazione di Catherine Spaak, con Renato Salvatori ed Enrico M. Salerno. Regie: Comencini, Castellani, Rossi. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Gli schiavi più forti del mondo», in technicolor, con Roger Browne, Gordon Mitchell e Scilla Gabel.

IMPERO. 16.30: «La vendetta della signora». Una grande interpretazione di I. Bergman in un eccezionale film Fox. Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «Ore rubate», con Susan Hayward, Michael Craig. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Massacro al grande canyon», con J. Mitchum, Milla Sannoner. Una spettacolare e grandiosa realizzazione in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «La settima alba», William Holden, Capucine, Susannah York. La sfida di innumerevoli pericoli nella più eccitante avventura vissuta nel cuore di un mondo sconosciuto.

ABBAZIA. 16: «Adultero lui, adultera lei». Vicenda brillantissima con i due simpaticissimi attori Gino Bramieri e Peppino De Filippo. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16. Cinemascope: «Il dritto di Hollywood». Martha Hyer, F. Vaughtn. Segue Tom e Jerry.

ALDEBARAN. 16: «I guerriglieri della giungla». Drammatico, attuale, con John Ireland.

ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.

ASTORIA. 16.30: «Rapina al campo 3». Drammatico.

ASTRA. 16.30: «Viaggio indimenticabile». Meraviglioso e divertentissimo technicolor Columbia. Domani: «OSS 117 - Segretissimo».

IDEALE. 16: «I prigionieri dell'oceano». Un capolavoro di A. Hitchcock con un eccezionale complesso di attori.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste l'uomo più forte del mondo».

MARCONI. 16: «Tutto è musica». Un technicolor di Domenico Modugno, con Modugno e la partecipazione di Franchi e Ingrassia.

NOVO CINE. 16: «Sexy follie». Avvincente technicolor.

RADIO. 16: «I gialli di Edgard Wallace». Brivido con Bernard Lee.

SERVOLA. 16. Scopecolor con Dorothy Dandrige e Henry Belafonte: «Carmen Jones».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Le più belle truffe del mondo».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine, Radio.

«Un ballo in maschera» dopodomani al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita per i posti liberi d'abbonamento per la prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi che, in serata di gala, inaugurerà giovedì prossimo, con inizio alle ore 20.30, la seconda parte della Stagione Lirica 1964-65 per i turni d'abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Compagne di uomini illustri; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musiche per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Radioteatro dei ragazzi: «Testimonianze per una medaglia», radioscena di G. Negretti; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella; 18.50: La vita nei laghi. Interviste a cura di C. Verde; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Ricorda con rabbia», tre atti di J. Osborne; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Casalinga '65; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.40: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Parata d'orchestre; 17.30: Notizie; 17.45: Il tè delle diciotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Musica, solo musica; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: romanticismo tedesco; 12.45: Musiche per chitarra; 14: Un'ora con I. Pizzetti; 14: Recital del pianista A. Mozzato; 15.10: Musiche di A. Vivaldi; 15.20: Musica a programma; 16.30: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: A. Machado, a 25 anni dalla morte. Conversazione; 17.45: Musiche di P. Hindemith.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Corelli; 18.55: Ricordo di L. Cernuda; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Bach; 21: Giornale; 21.20: L'opera di L. Janacek; 22.20: «Il vestito nuovo», racconto di V. Woolf; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Due ponti a Caracas», romanzo di Elio Bartolini - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.10: Musiche di autori friulani; 14.30: Franco Russo al pianoforte; 14.40: «Flôrs di prât» - Prose e poesie in friulano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) — 8 (17): Musiche pianistiche; 9 (18): Quartetti per archi; 9.50 (18.50): Dalle radio estere: concerto dell'Orchestra della Radio di Beromünster diretta da Mario Rossi; 10.55 (19.55): Un'ora con M. De Falla; 11.55 (21.55): Concerto sinfonico; 13.45 (22.45): Oratori; 14.20 (23.20): Musica da camera; 15.30: Musica leggera in stereofonia.

Musica leggera (V canale): — 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (11.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Sui sentieri del West, a cura di T. Kezich: «Il massacro di Forte Apache», film; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Il giornale dell'Europa n. 4; 22.15: Ricordo di Paul Hindemith. Documentario introduttivo a cura di Carlo Verde. Concerto sinfonico diretto da G. Rivoli; 23.10: Notte sport.

L'ANTEFATTO DEL DELITTO DI VIA LAZIO NELLA MINUZIOSA VERSIONE DELL'IMPUTATA IN ASSISE

Fu lungo l'assedio di Farouk per convincere Claire all'adulterio

Viaggi, inviti, lettere e telefonate - Un marito scontroso e sempre in viaggio - La gita a Colonia «Era l'unico gentile con me» - Gli incontri a Venezia e a Roma - Una lettera «per uso interno»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Claire Ghobrial Bebawi, in quattro ore di interrogatorio, ha messo a nudo tutti i particolari della sua relazione con Farouk Chourbagi, da quando lo conobbe al momento in cui morì. Ha cercato di dare una giustificazione sentimentale al suo tradimento e ha detto che il marito non la capiva e la trascurava, interessato come era soltanto ai problemi materiali. Era sola, triste, sconsolata quando si affacciò nella sua vita Farouk.

La deposizione di Claire Bebawi è stata fatta in tono tranquillo, con voce calda e suadente. Claire, più bella del solito, indossava questa mattina un vestito a uncinetto. Il marito, accusato di averla trascurata e gettata nelle braccia dell'amante, non ha battuto ciglio. Le accuse più cattive lo hanno lasciato indifferente. L'Otello egiziano non ha reagito e il mistero su chi ha sparato su Farouk e su chi lo ha sfregiato con il vetriolo è sempre più fondo, più completo.

PRESIDENTE *(rivolto a Claire, che ha preso posto vicino all'interprete)*: «Sa di essere imputata dell'omicidio di Farouk Chourbagi, ucciso con quattro colpi di pistola. Gli elementi a suo carico sono la presenza a Roma il giorno del delitto, le minacce rivolte a Farouk in precedenza, la pistola dello stesso calibro di quella in possesso di suo marito».

GHOBRIAL *(in italiano)*: «Ho capito».

PRESIDENTE: «Ora dica quanto ritiene sia necessario alla sua difesa...».

GHOBRIAL *(in inglese)*: «Conobbi Chourbagi nel '61, nel mese di luglio. Ero sola all'albergo Du Rhone di Ginevra, mentre Farouk era in compagnia di suo padre. Mi trovavo in Europa come turista. Nel maggio del '61 avevo lasciato l'Egitto con mia madre e mio marito. Joseph *(ha pronunciato il nome in inglese)* viaggiava spesso per affari. Io dovevo recarmi a Parigi e stavo appunto chiedendo al portiere dell'albergo di fissarmi una stanza in un hotel a Parigi. Incontrai il padre di Farouk, che conoscevo da parecchio tempo; il fratello Mounir e altri egiziani mi chiesero di unirmi a loro e mi presentarono Farouk. Fu il padre del giovane a chiedermi di rinunciare al viaggio in aereo e ad andare con loro in auto a Parigi. Risposi che ci avrei pensato sopra. Chiesi a Farouk se avesse qualche albergo a Parigi da consigliarmi. Mi indicò l'Hôtel De Londres. Quindi si alzò e tornò poco dopo annunciandomi che, telefonicamente, aveva prenotato una stanza per me. Lo ringraziai della gentilezza e quello stesso giorno mi invitarono a cena...».

PRESIDENTE *(interrompendo)*: «Chi la invitò?».

GHOBRIAL *(in italiano)*: «Farouk, suo padre e lo zio del ragazzo Mounir. La sera successiva andammo ancora a cena insieme. Accettai, dopo numerose pressioni, di fare il viaggio per Parigi insieme con loro. Giungemmo a Parigi e lo albergo scelto da Farouk non mi piacque. Il giovane prese alloggio nel mio stesso hotel e suo padre in un altro albergo. L'albergo non mi piacque».

PRESIDENTE: «Non le piacque perchè c'era anche Farouk?».

GHOBRIAL: «No... non mi piacque. Farouk mi disse di non fare la "snob", dato che lui aveva spesso preso alloggio in quell'albergo anche con amici e si era trovato bene. Cenai con loro. Il giorno dopo mi invitarono a pranzo e accettai. Quella sera, Farouk si fece troppo audace... cercò di fare l'amore con me...».

La traduzione di quest'ultima frase fa scattare l'imputata: «No, non l'amore... si fece più audace... Rimasi in camera e lui cercò di entrare... Questo mi seccò. Feci le valigie e la mattina seguente mi trasferii all'Hotel De la Paix, dove si trovava una mia amica, la signora Vania Bendai, che mi aveva prenotato una stanza».

PRESIDENTE: «Rivide ancora Farouk?».

GHOBRIAL: «Quando lasciai l'albergo si mostrò dispiaciuto e mi chiese scusa. Mi disse che suo padre gli aveva chiesto se la mia partenza non era dovuta a lui, e che egli aveva negato. Mi pregò di fare altrettanto, qualora il padre mi avesse interrogata».

PRESIDENTE: «Poi che cosa avvenne?»

GHOBRIAL: «Quel giorno mi incontrai con alcuni amici e mi dissero che avevano sospettato perchè avessi cambiato precipitosamente albergo. Continuai ad andare a cena con Farouk e altri amici. Rifiutai una proposta del giovane di andare insieme con lui e il padre a Londra. Poco tempo dopo, ricevetti un telegramma con il quale mio marito mi informava che i figli lo avevano raggiunto a Kartum e che sarebbero arrivati insieme a Ginevra. Partii subito, da sola, e giunsi a Ginevra un'ora prima di mio marito e dei miei figli. All'aeroporto rimasi meravigliata dal fatto che il bagaglio era monoposto da oltre dieci valigie, poichè non avevamo mai deciso di lasciare l'Egitto e io non volevo vivere in Svizzera. Joseph mi disse che saremmo andati a Losanna, la città che meno di tutte mi piaceva. Mi lasciò anche credere che saremmo rientrati in Egitto dopo aver sistemato in collegio i tre figli. Alloggiammo in un albergo di Losanna e dopo poco tempo ci raggiunse la governante. Nel frattempo, Farouk era tornato a Ginevra e, dopo aver avuto il mio indirizzo, mi telefonò e dopo poco si presentò in albergo dicendomi che sarebbe partito per Bagdad e Beirut. Presi una cassetta postale a mio nome per corrispondere con i miei familiari che erano rimasti in Egitto, dato che mio marito non voleva che ricevessi corrispondenza da laggiù. Farouk mi accompagnò e vide che avevo una cassetta postale. Farouk partì e rimasi sconcertata allorchè, qualche giorno dopo, trovai una sua lettera nella cassetta postale. Non risposi. Mio marito aveva preso una casa a Losanna, nonostante io preferissi rimanere a Ginevra. Joseph partì per un lungo viaggio di affari a Kartum. Ricevetti un'altra lettera da Farouk, che si trovava a Bagdad. Non risposi. Stavo sola per la maggior parte del tempo. Facevo soltanto qualche lavoro domestico, al quale peraltro non ero abituata. Ero infelice e triste. Iniziò un inverno freddo e la nostalgia del mio paese aumentò. Non frequentavo nessuno. Ricevetti una terza lettera da Farouk, che mi chiedeva di rispondergli almeno per cortesia. Gli scrissi, gli raccontai la mia vita infelice, gli dissi che ero sola, infelice e che mio marito era a Kartum. Era una lettera normale. Gli riferivo la vita di ogni giorno e le difficoltà alle quali andavo incontro dopo aver lasciato l'Egitto».

PRESIDENTE: «Ebbe risposta da Farouk?».

GHOBRIAL: «Sì, un telegramma e quattro lettere. Arrivò e mi telefonò. Gli avevo dato indirizzo e numero di telefono. Mi invitò a cena e io risposi che ero molto triste e non ero nello stato d'animo di affrontare divertimenti. Venne a casa con suo zio Mounir e una signora svizzera. Era il mese di novembre del 1961. Andai spesso in loro compagnia. Fui invitata a un «cocktail» a Berna.

PRESIDENTE: «A Berna come vi sistemaste in albergo?».

GHOBRIAL *(prontissima, in italiano)*: «Ognuno nella sua camera. Il giorno dopo andammo a Zurigo per affari e la sera tornammo a Losanna. Poi continuammo a vederci in tre. Non avevo una relazione con nessuno dei due».

PRESIDENTE: «Quando rientrò suo marito?».

GHOBRIAL: «Tornò da Kartum nel novembre, alla fine. Farouk era triste. Fece un viaggio a Roma, da dove mi scrisse. Non gli risposi. Poi tornò a Ginevra e io lo incontrai in un albergo, dove la maggior parte degli egiziani alloggiano quando passano da Ginevra. Lo vidi parecchie volte e mio marito non era mai presente. Erano incontri casuali. Mio marito non si incontrò con Farouk. Per Natale ci trasferimmo in montagna, ma mio marito era triste per la morte della madre. Parlai anche di questo con Farouk».

PRESIDENTE: «Quando?».

GHOBRIAL: «Per telefono. Da Londra, Farouk mi scriveva che era infelice, anche se aveva molte donne e partecipava a numerose feste. A gennaio mio marito partì per Kartum e Farouk giunse a Ginevra. Lo incontrai spesso insieme con suo zio. La sera tornavo sempre a casa. Successivamente, Farouk partì per Beirut, Bagdad, Milano. Dall'Italia mi scrisse ogni giorno. Non risposi e mi inviò un telegramma urgente. Tornò in Svizzera in condizioni terribili. Mi chiese spiegazioni per il mio atteggiamento, mi chiese perchè non gli avevo risposto e gli dissi che era meglio così. Fu allora che mi confessò di essere innamorato di me. Decisi di non rivederlo, ma era difficile. Si mise a piangere, a singhiozzare, affermando che non voleva nulla da me, ma soltanto vedermi. Continuai a frequentarlo... Mi seguiva dovunque».

PRESIDENTE: «Farouk incontrò suo marito?».

GHOBRIAL: «Non ricordo la data, ma credo che si videro a Milano. Chourbagi lo conosceva soltanto di vista. Si presentò e parlò con lui. Mio marito mi riferì questo incontro. Io non dissi a Youssef che mi ero incontrata molte volte con Farouk. Ma lui già sapeva che l'avevo visto qualche volta. Mentre mio marito era in Svizzera non vidi mai Farouk. Un giorno egli ci invitò insieme a pranzo a Ginevra».

Il dottor La Bua, Presidente della Corte d'Assise di Roma

«Prima di partire disse che mi voleva sposare»

Youssef invece la ignorava, non stava mai con lei

Prof. VASSALLI (difensore di Youssef Bebawi): «Chi ricevette l'invito?».

GHOBRIAL: «La telefonata fu presa da me, ma passai il microfono a lui, che ricevette l'invito. Farouk ogni qualvolta sapeva che mio marito era fuori si faceva vivo con me».

PRESIDENTE: «Chi lo informava dei viaggi di suo marito?».

GHOBRIAL: «Ci scrivevamo delle lettere. Gli davo mie notizie. Non gli chiesi mai di tornare in Svizzera. Una volta mi fissò una camera di albergo a Ginevra, dove mi dovevo recare per farmi visitare. Egli mi condusse a Ginevra e fissò un appuntamento per dopo la chiusura dei negozi. Incontrai degli amici, che mi invitarono a bere qualcosa all'hôtel Richmond. Telefonai a Farouk, dicendogli di venirmi a prendere. Era molto nervoso. Prima di andare a cena, espressi il desiderio di cambiarmi. Mi rispose che non era possibile perchè le mie valigie erano già nella mia stanza in albergo. Andammo a cena fuori Ginevra. Tornammo tardi, e al momento di rientrare, ebbi la sorpresa di vedere che la stanza non era stata fissata da Farouk in albergo, bensì in un appartamento senza portiere e che dovevamo dormire insieme perchè c'era un'unica camera. Volevo andar via, ma fuori pioveva e faceva freddo. Farouk promise che non mi avrebbe seccata. Passai la notte insonne su una sedia. Egli si mise a letto ma non so se si addormentò».

PRESIDENTE: «Lei come reagì l'indomani?».

GHOBRIAL: «Ci fu un'aspra lite. Pianse e disse che non potevo rimproverargli nulla perchè si era comportato da gentiluogo. Lasciai le mie valigie in auto. Feci colazione con lui e con suo zio. Farouk si scusò umilmente e non fui più irritata con lui. Quel pomeriggio partimmo insieme per Losanna. Poi, mi sembra, tornò a Ginevra».

Si sospende per un quarto d'ora e si ricomincia con Claire.

PRESIDENTE: «Continui pure...».

GHOBRIAL: «La mia vita aveva subito un cambiamento radicale. Mi sentivo sperduta e sola, dopo aver lasciato lo Egitto, paese dove speravo di tornare. Ero triste e infelice e non facevo nulla per nascondere questo stato d'animo a mio marito. Per tutta risposta, egli mi ignorava, era sempre di cattivo umore, non parlava mai, se non per fare delle critiche e per darmi cattive notizie. Stavo attraversando una crisi psicologica e l'unico che era gentile con me era Farouk...».

Claire Ghobrial non regge all'emozione, piange sommessamente. Ha gli occhi arrossati. Ma si riprende in pochi secondi, asciuga le lacrime con un fazzolettino che porta sempre con sè.

On. LEONE (difensore di Claire): «Vorrei pregarla, signor Presidente, di invitare la imputata a passare ai fatti essenziali della causa. Deve dire quando la relazione con Farouk divenne intima. Non può continuare a girare intorno a un argomento, per un senso di pudore...».

GHOBRIAL: «Farouk professava il suo amore per me e pensai di non vederlo più: ma era una cosa difficile. Nel maggio o nel giugno del '62, quando mio marito si recò a Kartum, Farouk mi raggiunse. Mi invitò ad accompagnarlo a una mostra in Germania, per due o tre giorni. Accettai e partimmo per Colonia».

PRESIDENTE: «Alloggiaste nello stesso albergo?».

GHOBRIAL: «Sì, ma in camere separate. Restammo un paio di giorni, poi tornammo, fermandoci una notte in viaggio».

PRESIDENTE: «Anche questa volta camere separate?».

GHOBRIAL *(a voce bassissima)*: «No, nella stessa camera. Non c'erano stanze. Quella sera, la relazione divenne intima».

PRESIDENTE: «Lei ha detto che prese una camera matrimoniale dopo il viaggio a Colonia. Ma i rapporti mutarono?».

GHOBRIAL: «Fu durante quel viaggio. Prima di partire per Bagdad, Farouk mi disse che voleva sposarmi. Gli risposi che era impossibile. Mio marito non parlava con me che sempre delle stesse cose. Mio marito era ancora a Londra quando ricevetti una telefonata dalla signora Lusso, proprietaria di una "boutique" presso la quale mi servivo. Disse che c'era una persona che voleva parlarmi. Era Farouk. A Bagdad avrebbe dovuto trattenersi per qualche mese e pensavo che la relazione si sarebbe raffreddata. Dopo due settimane, invece, era tornato. Gli dissi che dovevo partire per Roma e lui rispose che avrebbe dovuto fare anch'egli un viaggio a Roma. Mi offrì un passaggio e giungemmo a Roma il 1.o luglio del 1962. Mio marito mi aspettava all'albergo Fiamma».

PRESIDENTE: «Disse a suo marito che era giunta insieme con Farouk?».

GHOBRIAL: «Sì. Egli fu molto dispiaciuto e mi disse che avrei dovuto prendere un aereo da sola».

PRESIDENTE: «Quali furono in questi tre giorni i rapporti con Farouk?».

GHOBRIAL: «Normali...».

PRESIDENTE: «Nel senso che non aveste intimità?».

GHOBRIAL: «Furono rapporti intimi. Poi tornai in Svizzera».

PRESIDENTE: «Come reagì suo marito al ritorno a Losanna?».

GHOBRIAL: «Ci fu una lite perchè ero rimasta sola a Roma. Era molto irritato. Io stavo male in salute. Rimasi sola e ammalata a Milano, senza poter parlare con nessuno».

PRESIDENTE: «Vide Farouk in quel periodo?».

GHOBRIAL: «Era a Ginevra. Lo avvertii che stavo male. Mi telefonò in ospedale tre, quattro volte al giorno. Poi venne a trovarmi, ma rimase con me una sola giornata perchè doveva tornare dal padre. Mio marito tornò, e poichè non ero in condizioni di viaggiare mi lasciò a casa di amici, Fargali, e proseguì per Losanna. Lo raggiunsi dopo due giorni».

PRESIDENTE: «Come furono i rapporti con suo marito?».

GHOBRIAL: «Mi ignorava. Non restava mai con me. Ero sempre sola. Ma questa era una cosa normale. Non c'è stata mai comprensione fra me e lui».

PRESIDENTE: «Quando si rivide con Farouk?».

GHOBRIAL: «Al suo ritorno dalla Germania. Mi sembra fosse di agosto. Era molto triste. Avevamo fissato un appuntamento a Venezia con un console americano proveniente da Damasco, che doveva portarci notizie della nostra famiglia. Mio marito non volle venire e allora Farouk, con il quale ero sempre in contatto, propose di accompagnarmi in auto. Accettai, ma a Venezia prenotammo due camere separate».

PRESIDENTE: «Disse a suo marito che era stata a Venezia con Farouk?».

GHOBRIAL: «No».

PRESIDENTE: «Quando rivide il Chourbagi?».

GHOBRIAL: «A novembre, a Roma. Ero stata ad Atene insieme con Youssef, poi lui aveva proseguito per Kartum ed io ero rimasta a Roma. Mi fermai all'hôtel Capriccio».

PRESIDENTE: «Informò Farouk del viaggio a Roma?».

GHOBRIAL: «Sì. Allora era diventato il mio unico conforto e io ero il suo».

PRESIDENTE: «Dove abitava Farouk a quell'epoca?».

GHOBRIAL: «Al viale Parioli, ma appena giunsi a Roma si trasferì all'albergo Capriccio per starmi vicino. Avevamo due camere».

PRESIDENTE: «Quanto tempo si trattenne e quali furono i vostri rapporti?».

GHOBRIAL: «Ma... Non ricordo...».

On. LEONE: «Su signora, avanti, dica... Cerchi di ricordare...».

GHOBRIAL: «Penso di aver avuto rapporti intimi con lui».

PRESIDENTE: «I familiari di Farouk erano al corrente della vostra relazione intima?».

GHOBRIAL: «Sì, ci aiutavano a fissare anche gli appuntamenti».

Avv. MANFREDI (Parte Civile): «Anche il padre della vittima?».

GHOBRIAL *(irritata e con tono di voce alto)*: «Sì, anche il padre. Tornammo a Ginevra con lo zio Mounir. Passammo una notte a Milano, ma in camere separate. Io ero sola, lo zio e Farouk insieme. Poi mi accompagnarono a Losanna. Non vidi Farouk per molto tempo, perchè viaggiava molto. Ci scrivevamo. Quando mio marito tornò da Kartum, ci trasferimmo in montagna insieme con i figli, la governante, la sorella di questa e due amici di mio marito. Restammo in montagna fino al 9 gennaio».

PRESIDENTE: «Come riceveva le lettere?».

GHOBRIAL: «Arrivavano all'ufficio postale».

PRESIDENTE: «Suo marito vide mai queste lettere?».

GHOBRIAL: «Lui stava sempre in compagnia delle due ragazze tedesche. Io ero sempre sola. Fu in quel periodo che Farouk mi scrisse una lettera a casa e mio marito fece una scenata».

PRESIDENTE: «Si tratta della lettera che suo marito disse era stata scritta proprio perchè cadesse nelle sue mani e per fargli dimenticare i sospetti?».

GHOBRIAL: «Sì. Eravamo sotto Natale e arrivava molta posta. Mi pare che la lettera sia stata letta per primo da mio marito».

PRESIDENTE: «Che genere di commenti faceva suo marito con i suoi amici?».

GHOBRIAL: «Mio marito disse che la lettera era "per uso interno" e che Farouk era mio amico. Risposi che Farouk era mio buon amico, l'unico amico che avevo».

Con questa risposta, la prima giornata dell'interrogatorio di Claire Ghobrial si è chiusa. L'imputata, nella ricostruzione dei fatti che portarono all'omicidio di Farouk Chourbagi, è giunta agli avvenimenti del gennaio 1963, cioè a un anno prima del delitto. Il processo sarà ripreso domani mattina. Sarà ancora di scena Claire Ghobrial.

Giorgio Pessi

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Claire Ghobrial Bebawi depone dinanzi alla Corte d'Assise: accanto a lei l'interprete

SEDUTA FIUME AL CONSIGLIO DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

Ricordato dal Presidente Rinaldini il secondo anno dello Statuto speciale

Celebrazione del diritto di voto alle donne con omaggio floreale alla consigliera Pittino
Un'interrogazione sui confini tra Zona A e Zona B - La legge per la montagna

Seduta fiume, ieri al Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, che aveva al centro dell'o.d.g. il seguito della discussione sul disegno di legge istitutivo del Comitato degli assessori regionali per lo sviluppo della montagna e della Commissione consultiva per l'economia montana. Il resto erano interrogazioni, interpellanze e discorsi celebrativi del Presidente de Rinaldini del secondo anniversario della promulgazione dello Statuto speciale della Regione e il ventennale del riconoscimento alla donna italiana del diritto di voto, sul cui argomento ha preso la parola anche la consigliera udinese Emma Pittino.

Per quanto concerne l'istituzione dell'Ente Regione, scaturita dalla Costituzione della Repubblica italiana, de Rinaldini ha detto fra l'altro: «Questi due anni non sono trascorsi certamente senza lasciare tracce definitive nella vita della nostra gente, che da gran tempo aspettava questa conquista. Il 26 maggio dello scorso anno, abbiamo in quest'aula giurato solennemente di essere fedeli alla Repubblica e di esercitare il nostro ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione. Esiste pertanto una integrazione dei due temi: Stato e Regione. Ritengo che ciascuno di noi, indipendentemente dalla matrice ideologica che lo ha reso membro di questo nostro consesso, riconosca la maturità dei friulani e dei giuliani ad affrontare i problemi che li riguardano». Ha concluso rinnovando il giuramento di fedeltà agli scopi istitutivi dell'Ente Regione.

In merito alla partecipazione delle donne alla vita politica della nazione, de Rinaldini ha ricordato il decreto del Governo dei Comitati di Liberazione nazionale, nato dal travaglio della Resistenza, con cui veniva riconosciuto il diritto di voto alla donna italiana, diritto che è stato poi sancito e ampliato dalla Costituzione. Ha ricordato che durante la lotta per la libertà le donne non furono soltanto confortatrici e consigliere, ma, armi alla mano, seppero intendere la causa comune, il Paese dei padri e dei figli, la vita di uomini anche di idee, di razza o di religione diverse. Ha così concluso: «Il nostro saluto e l'augurio più cordiale perchè le donne operino, come sempre hanno fatto, per il bene di tutti indistintamente, salvaguardando nel sacrario della famiglia la grandezza morale e civile della nostra Regione e dell'Italia».

La celebrazione si è conclusa con un breve discorso di ringraziamento della consigliera signora Pittino, cui il Presidente ha fatto un omaggio floreale; un mazzo di fiori è stato donato dal Presidente anche all'anziana signora Magda Petrovich, dalmata, sempre presente fra il pubblico alle sedute assembleari regionali.

Fra le interrogazioni all'o.d.g., molto interessante quella presentata dai consiglieri Morelli, Gefter Wondrich e Boschi (M.S.I.) riguardante i confini di Stato alla frontiera Est. E' stato chiesto al Presidente della Giunta se corrispondesse al vero la notizia di intervenute modificazioni alla linea provvisoria di demarcazione tra la cosiddetta Zona A e la Zona B del Territorio di Trieste. Più particolarmente, se le autorità jugoslave avessero apposto sulla linea di demarcazione cartelli con sopra scritto «confine di Stato». «Tale decisione — nel pensiero degli interpellanti — se rispondesse a verità, contrasterebbe non solo con i principi del diritto internazionale, ma significherebbe trasferimento del principio «fiduciario» nell'esercizio di una «sovranità» che non può essere esercitata «de jure».

Berzanti ha assicurato che nessuna modificazione è intervenuta alla linea provvisoria di demarcazione tra la ex Zona A e la ex Zona B. E' vero invece — ha precisato — che su alcune strade poste in territorio sotto amministrazione jugoslava, adducenti alla linea provvisoria di demarcazione, sono stati collocati a un centinaio di metri dalla stessa linea di demarcazione, alcuni cartelli recanti la scritta «confine di Stato». E' bene precisare che si tratta di semplici cartelli segnaletici collocati dagli jugoslavi per indicare la prossimità della linea di demarcazione. Poichè le scritte non sono corrispondenti alla effettiva situazione giuridica del territorio sotto amministrazione jugoslava, il Ministero degli Esteri ha effettuato opportuni passi in sede competente affinchè sia proceduto alle correzioni.

Il consigliere interrogante Morelli ha replicato, sottolineando che il problema va acuendosi, almeno stando a notizie ufficiose di accordi che starebbero intercorrendo fra i due Governi interessati per una definizione delle due zone sotto le rispettive sovranità. Ha chiesto l'interessamento del Presidente Berzanti perchè possa al più presto dare notizie che tolgano ogni preoccupazione. Berzanti si è riservato di darle.

Il Presidente della Giunta ha risposto all'interrogazione del consigliere Varisco (DC) sugli immobili e i patrimoni amministrati dal Commissariato della Gioventù italiana; l'assessore Giust ha risposto all'interpellanza del consigliere Giacometti (PSI) su provvedimenti legislativi per l'artigianato. L'assessore Marpillero ha fatto riscontro all'interpellanza Moro (PSI) sollecitante strumenti legislativi per conferire carattere di «zona agevolata» al fondo valle compreso fra Villa Santina, Moggio e Gemona; nonchè alle interpellanze Urli (DC) e Volpe (PSI) entrambe sulla crisi di lavoro creatasi alla «Cascami seta» di Bulfons (Tarcento). Il Consiglio ha quindi affrontato l'argomento più grosso all'ordine del giorno: l'esame dei singoli articoli della legge sull'economia montana. Mentre i primi due articoli sono passati senza discussioni, l'articolo 3 ha impegnato praticamente tutte le correnti in lunghe, e per la verità spesso confuse, discussioni intorno a proposte di emendamenti che avevano carattere vario: aggiuntivi, sostitutivi, di interpolazione, di estrapolazione e altre acrobatiche classificazioni.

Le più vive discussioni si sono accese intorno all'emendamento che riguardava la rappresentanza dei Consorzi o Consigli di valle previsti dall'art. 13 della legge 10 giugno 1955. Le sinistre si sono battute per una larga rappresentanza stabile (uno per ciascun Consorzio); l'assessore Comelli ha proposto la chiamata in causa a titolo integrativo, di volta in volta, del rappresentante interessato. La proposta è stata accettata. I missini sono invece rimasti isolati nel tentativo di far passare un emendamento concernente la rappresentanza sindacale anche della CISNAL.

Accolto l'emendamento sostitutivo riguardante la rappresentanza della Comunità montana del Cividalese, è stata anche tolta la lettera «f» dell'art. 3. Questo articolo è stato pertanto approvato con tre emendamenti di varia natura. E' stato infine approvato anche l'art. 4.

Dopo sei ore consecutive di lavori, il Consiglio si è aggiornato a stamane alle 9.30.

AVEVA CHIESTO DI VISITARE LA MADRE MALATA

Un pregiudicato evade durante il trasferimento

Gli agenti bloccati da parenti e amici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Ancora una volta Luciano D'Antoni, di 28 anni, certamente uno dei personaggi più pericolosi della malavita romana, è riuscito a tornare in libertà.

Nei giorni scorsi aveva finito di espiare una pena detentiva nel carcere di Ancona e doveva essere trasferito alla casa di cura di Aversa per scontare una condanna a sei mesi per misure di sicurezza. Ha chiesto allora al giudice di sorveglianza se, durante una breve permanenza a Roma, poteva visitare la madre, che sapeva indisposta. Il permesso gli è stato accordato.

Così, stamane, all'arrivo da Ancona, il D'Antoni e due agenti si sono recati in via dei Cappellari, dove abita Maria Chiappini, la madre di Luciano. Non l'hanno trovata in casa. D'Antoni ha telefonato allora al padre, proprietario di un negozio di mobili antichi in via dei Pellegrini, dandogli appuntamento in un bar nella stessa via. Poco dopo nel locale si è ritrovata la famiglia quasi al completo: D'Antoni, la madre (che è uscita poco dopo), la sorella e la fidanzata, oltre naturalmente ai due «angeli custodi».

Mentre gli agenti sorbivano un caffè, Luciano D'Antoni si è avvicinato al banco, dove ha ordinato un'aranciata. Ma improvvisamente, con un balzo ha guadagnato l'uscita; fuori lo attendeva un complice con uno «scooter», a bordo del quale il bandito è scomparso.

Gli agenti hanno tentato l'inseguimento, ma una donna, non ancora identificata, ha chiuso la porta del locale, mentre sia la sorella che la fidanzata del D'Antoni creavano confusione, col risultato che, quando i due agenti sono usciti all'aperto, di Luciano D'Antoni non c'era più traccia.

D'Antoni fu arrestato nel luglio del 1962 dopo un drammatico inseguimento da parte degli uomini della «Mobile». Questa volta, invece, gli è andata bene. Forse non resterà a lungo in libertà, in quanto una vasta azione di setacciamento è in corso da parte della polizia, ma in ogni caso è certo che quando D'Antoni tornerà al fresco ci resterà ancora per un pezzo. E senza possibilità di «libere uscite».

R. R.

Conclusa l'istruttoria per l'«affare Hugony»

Palermo, 1

Il processo contro Maria Ciuppa Hugony per tentativo di omicidio nei confronti della «nurse» svizzera Chantal Favez si svolgerà quasi sicuramente in fine aprile. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. De Francisco, ha concluso l'istruttoria sommaria e la causa sarà messa in ruolo della Corte di Assise.

Il fatto avvenne la mattina dell'8 gennaio scorso. La Hugony, che credeva la Favez responsabile della morte della nipotina di due mesi, Rosa Dagnino, colpì la giovane, nei locali dell'«Air Terminal» dell'Alitalia con un coltello da cucina, che si era portato da casa, ferendola alla testa, al collo e a una mano.

La signora Hugony è ancora latitante. Gli atti del processo verranno, nei prossimi giorni, trasmessi alla Corte di Assise.

LE FALSE GENERALITA' DEL LATITANTE CAROSI

Un farmacista Filippi esisteva veramente a Roma

Roma, 1

Alessandro Carosi, il ricercato deceduto sotto false spoglie venerdì sera all'Ospedale San Giovanni, ha provocato con la falsa generalità di cui si serviva, un grave danno a una famiglia per altro già colpita dalla sorte.

Filippo Filippi — il nome di cui il triplice omicida Carosi si è servito dal 1953 in poi — è persona realmente esistita ed era proprietario di un laboratorio per la produzione di specialità medicinali. Il dottor Filippo Filippi — che è deceduto nel novembre scorso — era naturalmente iscritto all'albo dell'Ordine professionale dei farmacisti di Roma.

La notizia della morte del pregiudicato Carosi, anche egli farmacista, ha recato un grave pregiudizio alla vedova e al figlio del vero dottor Filippi, in quanto molti medici hanno deciso di non voler più prescrivere medicinali del Laboratorio Filippi, che essi ritengono fosse gestito dal ricercato.

Il figlio del dott. Filippi, allarmato da tale stato di cose, giustificato dal deplorevole equivoco posto in essere, presumibilmente ad arte, fin dal 1953 dal Carosi, è immediatamente corso ai ripari, ricostruendo e precisando i fatti a un'agenzia giornalistica, che ha diramato una precisazione al riguardo.

Oggi parla il P.M. al processo Nigrisoli

Bologna, 1

Il processo contro Carlo Nigrisoli, sospeso giovedì scorso dopo l'arringa dell'avvocato di Parte civile, Stelio Zaganelli, sarà ripreso domattina alle 9.

Le udienze della settimana corrente saranno tutte dedicate all'accusa. Domani, infatti e, molto probabilmente, anche mercoledì, svolgerà la sua requisitoria il Pubblico ministero dott. Leoni.

L'imputato non sarà presente in aula. Le arringhe della difesa occuperanno, con le repliche, la settimana che va dall'8 al 15 febbraio. La sentenza potrebbe aversi anche il 15 febbraio.

DUE URGENTI PROBLEMI DA RISOLVERE NELL'INTERESSE DELLA SCUOLA

Sistemare gli abilitati e sfrondare i programmi

Numerosi insegnanti di liceo vanno a finire sulle cattedre della Media
Troppo sacrificate al bagaglio tradizionale le conoscenze del nostro tempo

Roma, febbraio

Nell'attuale fase di espansione della Scuola italiana, dopo l'istituzione della nuova scuola media e in attesa della riforma delle scuole secondarie superiori, due problemi di grandissima importanza s'impongono all'attenzione di tutti.

Il primo è quello di fornire le nostre scuole di titolari. Si è cominciato a provvedervi con la nota legge n. 831, che ha consentito di coprire moltissime cattedre, con insegnanti già forniti di abilitazione, regolarizzando il funzionamento di parecchie scuole che prima praticamente prendevano il loro ritmo normale solo alla fine del primo trimestre, a causa delle more in cui incappano le nomine dei supplenti. Malgrado ciò, ancora molte cattedre restano vacanti e molti abilitati non sono entrati nei ruoli. Perciò, a iniziativa dell'on. Belisario e di altri deputati, è stato presentato al Parlamento un progetto di legge secondo cui dovrebbero entrare in ruolo tutti gli abilitati, limitatamente però a quelle cattedre per le quali sia stata già esaurita la graduatoria prevista dalla legge 831.

Ora, poichè delle suddette graduatorie possono essere esaurite solo quelle della scuola media, data l'abbondanza di cattedre in organico che vi si è creata in seguito all'estensione dell'obbligo scolastico fino ai quattordici anni, mentre le altre non possono essere esaurite per mancanza di posti in organico, ne deriva che gli abilitati non ancora messi a posto potranno entrare solo nei ruoli della scuola media.

Se, dunque, il progetto di cui sopra sarà approvato dal Parlamento, assisteremo al passaggio nella scuola media di tutti gli insegnanti non di ruolo che hanno dato prova di avere una seria preparazione superando un esame di abilitazione, mentre per i licei e gli istituti tecnici e magistrali resteranno solo i neo-laureati, i non abilitati, i non laureati e i laureati presso facoltà diverse da quelle che portano all'insegnamento. Il fatto più grave sarà che passeranno alla scuola media anche quei professori che hanno un'abilitazione o un'idoneità per le scuole superiori e che nelle superiori hanno insegnato e insegnano.

Può darsi che gli onorevoli presentatori del progetto di legge abbiano pensato che è necessario mettere in grado di assolvere bene e al più presto il suo compito la nuova scuola media, che è la scuola destinata a tutti, che va incontro alle esigenze della nuova società italiana, che tutti vogliamo vedere prosperare rapidamente. Ma si possono trascurare le scuole superiori? Anch'esse svolgono una funzione importantissima nella vita del Paese, e hanno bisogno dei migliori insegnanti disponibili.

Le necessità delle scuole secondarie inferiori e superiori possono essere soddisfatte, almeno in parte, assegnando i nuovi titolari all'uno e all'altro ordine di scuole secondo le abilitazioni e i titoli didattici posseduti. Occorre che la legge in gestazione venga modificata in modo da far entrare nei ruoli della scuola media quegli insegnanti che hanno l'abilitazione per la media e che nella media hanno insegnato, e nei ruoli delle superiori quelli che per le superiori hanno l'abilitazione e in esse hanno insegnato.

Si potrà osservare che non ci sono posti nelle scuole secondarie superiori, e che proprio per questo motivo non sono state esaurite le relative graduatorie della legge 831. La realtà è un po' diversa. Non è che i posti manchino; è che non risultano in organico, specialmente per le scuole superiori. Perchè un corso passi nell'organico, deve essere completo e funzionare da almeno due anni. Qualche volta passano anche più di due anni senza che il passaggio avvenga. Basterà, quindi, che si provveda a far passare in organico le cattedre realmente esistenti per far posto, se non a tutti, almeno a gran parte degli abilitati negli insegnamenti di loro competenza.

L'altro problema che si pone in termini di estrema urgenza è quello della riforma dei programmi delle scuole superiori, giacchè occorre assicurare ai ragazzi che usciranno dalla nuova scuola media la possibilità di proseguire nei loro studi senza scosse, cioè con programmi che possano immediatamente collegarsi a quelli già svolti. Ma la questione non sta tanto in questo, perchè si tratta di una necessità così ovvia che il legislatore non potrà non tenerne conto. Si tratta piuttosto di organizzare i nuovi programmi in modo da evitare gli inconvenienti che li rendono poco efficienti ai fini della formazione dei giovani in rapporto alle esigenze della cultura e della società del nostro tempo.

Il più grave di questi inconvenienti è l'elefantiasi. I programmi attualmente in vigore sono la risultante della pretesa che la Scuola insegni tutto lo scibile, compreso ciò che costituiva il bagaglio culturale di ogni persona istruita di cinquanta o cento anni fa, così come si è consolidato nella tradizione scolastica, e della necessità di far posto alle materie e agli argomenti nuovi che per il loro valore e per la loro attualità nessuno, per quanto conservatore, pensa che possano essere ignorati. Abbiamo perciò programmi tanto gravosi che difficilmente gli insegnanti riescono a svolgerli per intero, e ancor più difficilmente gli alunni riescono ad assimilarli.

L'altro e non meno grave male è che generalmente alle nuove materie si concede pochissimo tempo, rendendone del tutto inefficace lo studio, perchè le materie tradizionali si fanno sempre la parte del leone, comprimendo le altre magari in una sola ora settimanale, o anche meno. Poichè adesso si rende necessaria la riorganizzazione della scuola secondaria superiore e dei suoi programmi, occorre approfittare di questa buona occasione per snellirli e svecchiarli. Bisogna convincersi che dare ai nostri alunni una cultura generale tale che possa stimolarne e maturarne le attitudini mettendoli in grado di affrontare gli studi universitari, non significa necessariamente costringerli a quella forma di superficiale enciclopedismo che porta alla faciloneria, al mnemonismo e, in definitiva, al tanto deprecato nozionismo, con risultati tutt'altro che educativi e formativi.

Per rimediare si possono seguire due vie. La prima consiste nello sfoltire i programmi nelle discipline e negli argomenti che sono più remoti dal nostro tempo e dalle nostre necessità, per far posto sul serio a ciò che ci riguarda più da vicino; la seconda nell'accentrare l'interesse dei giovani su poche discipline veramente essenziali per la loro formazione umana e culturale.

Ci sono forse anche altri modi per eliminare le difficoltà prospettate. L'importante è che nell'elaborare il nuovo ordinamento della scuola superiore non si svaluti il problema dei programmi, che sono ancora quelli di quarant'anni fa, qua e là riveduti vent'anni fa dagli Alleati in regime di occupazione. Soprattutto occorre tener presente il fine formativo della Scuola. Altrimenti sarà una riforma nata morta.

Domenico Pastoressa

Contro gli esami di concorso

700 insegnanti protestano davanti al Ministero P. I.

Roma, 1

Non hanno voluto fare l'esame, stamattina, 700 professori arrivati a Roma da tutta Italia per prendere parte al concorso per 189 cattedre. Hanno disertato la sede degli esami, e si sono radunati davanti al Ministero della Pubblica struzione, protestando e mandando una delegazione a parlare col Ministro. «Ci siamo stancati di fare i concorsi — hanno detto i professori —, «ormai insegniamo da anni, questa è una presa in giro».

Per le 189 cattedre di «ragioneria e tecnica» in palio, si erano iscritti a concorso 900 insegnanti, tutti «abilitati» regolarmente, già da tempo impegnati nel lavoro di insegnamento presso gli istituti tecnici di tutt'Italia. «L'esame di concorso — hanno detto gli «scioperanti» — è un doppione; non si capisce perchè chi ha superato la prova di abilitazione debba poi ripetere l'identico esame per conquistare la cattedra».

La situazione è questa: ci sono 1264 cattedre disponibili; ma vengono messe a concorso «a rate»; e così la maggioranza dei professori insegna con nomina triennale, cambiando sede quando il Ministro vuole: sono gli «zingari» dell'insegnamento.

Complessivamente, per tutte le materie, i professori «fuori ruolo» sono 172 mila, un vero e proprio esercito.

Sanguinosa tragedia sulle scale

12 ANNI DI RECLUSIONE all'uccisore d'un coinquilino

Palermo, 1

Con la condanna a 12 anni di reclusione e un mese di arresto, si è concluso davanti la II Sezione della Corte d'Assise di Palermo il processo a carico dell'autista Giuseppe Genovese di 56 anni, il quale, nel pomeriggio del 3 marzo 1964, uccise a colpi di rivoltella il coinquilino Cosimo Bellante di 35 anni, e ferì la moglie di quest'ultimo, Rosa Rizzo.

La tragedia avvenne sulle scale di uno stabile di via Antonino Mottone, di Corso Olivuzza. Le famiglie Genovese e Bellante erano dapprima molto amiche; poi i rapporti si erano inaspriti e fra i due gruppi familiari erano cominciate ingiurie e reciproche offese che avevano portato a una aperta ostilità. Il Genovese sostenne che quel giorno era stato minacciato con un trincetto da Cosimo Bellante; la circostanza è stata invece negata dalla moglie della vittima, la quale ha dichiarato nel dibattimento che il trincetto era stato collocato accanto al cadavere del marito per sviare le indagini.

I difensori di Giuseppe Genovese, Pier Franco Buonocore e Musotto Di Chiara, avevano chiesto per l'imputato la concessione della legittima difesa.

Castro ai campionati di baseball



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'Avana — Fidel Castro con espressione tesa aspetta il segnale del «catcher» per lanciare la palla e dare così il via ai campionati nazionali cubani di baseball allo stadio dell'Avana

IN TRIBUNALE DUE COMUNISTI, UN SOCIALISTA E UN SOCIALDEMOCRATICO

Lo scandalo per il risanamento dell'ex ghetto nel centro di Mantova

Anche un funzionario di prefettura tra gli imputati - Costoro avrebbero concesso il piano a un imprenditore, ora morto, in cambio di «bustarelle»

Mantova, 1

Si è aperto oggi al Tribunale di Mantova il processo per lo «scandalo delle aree fabbricabili». Cinque gli imputati, tutti a piede libero: Sergio Sedazzari di 42 anni, assessore per il PCI del Comune di Mantova ai tempi in cui si svolsero i fatti; Enore Battoni di 51 anni, di Pegognaga (Mantova), già funzionario amministrativo della federazione provinciale comunista; Mario Zangrossi di 41 anni, già consigliere per il PSI del Comune di Mantova; Wando Dallamano di 54 anni, già consigliere per il PSDI del Comune di Mantova e già segrerio ai doveri di ufficio» in concorso con altre persone (articoli 319 e 110 del Codice penale). L'aggravante del «reato continuato» (articolo 81 del Codice penale) è attribuita a tutti, escluso Mario Zangrossi.

I fatti risalgono ad un periodo che va dal 1959 al 1962. Un impresario edile, il dott. Luigi Dell'Aringa, avrebbe — secondo l'Accusa — distribuito somme di danaro, avvalendosi di assegni di conto corrente ed anche di cambiali, allo scopo di ottenere la concessione del piano di risanamento della zona dell'ex ghetto, nel centro di Mantova. La morte del dott. Dell'Aringa ed il successivo fallimento della sua impresa portarono alla luce un plico di appunti e di documenti «segreti», dai quali è derivata l'istruttoria, finita lo scorso anno con il rinvio a giudizio dei cinque imputati.

L'amministrazione del fallimento del dott. Dell'Aringa si è costituita Parte civile. I testimoni citati complessivamente da Difesa ed Accusa sono 55.

Stamane, degli imputati era assente per malattia Sergio Sedazzari: in una lettera alla Corte egli ha tuttavia annunciato che sarà presente in aula da venerdì. L'intera mattinata è stata occupata dalle eccezioni procedurali. Infatti, dopo la lettura dei campi di imputazione da parte del Presidente, la Difesa degli imputati si è opposta alla costituzione come Parte civile dell'amministrazione del fallimento del dott. Dell'Aringa.

Dal canto suo, l'avv. Polacco, difensore dello Zangrossi, ha chiesto la sospensione del procedimento a carico del suo assistito, essendo le accuse eguali a quelle rivolte a suo tempo dal giudice istruttore contro lo tario della federazione provinciale del PCI; Giovanni Fichera di 45 anni, già consigliere di Prefettura a Mantova ed ora a Caltanissetta. L'accusa è di «corruzione per un atto contraon. Renato Colombo, del PSI. Poichè la Camera dei deputati negò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Colombo, il giudice istruttore stralciò dal processo gli atti riguardanti il parlamentare. Ora l'avv. Polacco ha sostenuto che è impossibile giudicare lo Zangrossi, poichè la sua posizione è eguale a quella dell'on. Colombo. La Corte si è riunita in camera di consiglio e, dopo due ore, ha respinto entrambe le eccezioni.

Alla ripresa pomeridiana del processo, il P.M. dott. Testa ha presentato istanza perchè sia richiesto alla competente Giunta della Camera dei deputati lo incartamento relativo all'on. Renato Colombo; tali documenti erano stati inviati a Roma per corredare la domanda di autorizzazione a procedere, che poi fu negata. La Parte civile si è detta favorevole alla richiesta del P.M., mentre la Difesa si è opposta. La Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha accolto l'istanza.

E' poi cominciato l'interrogatorio degli imputati. Per primo è stato ascoltato l'avv. Wando Dallamano, che fu legale del Dell'Aringa dal 1957 al 1959; egli ha recisamente respinto ogni addebito, negando di aver ricevuto somme dall'impresario, all'infuori di 600 mila lire, che tuttavia costituivano solo una parte di quanto dovutogli per prestazioni professionali.

Il processo è stato, quindi, rinviato a mercoledì mattina.

NUOVO EFFERATO DELITTO IN SARDEGNA

Pastore assassinato con una fucilata alla nuca

È spirato tra le braccia della moglie che lo precedeva a cavallo - Due arresti con l'aiuto di cani-poliziotto

Cagliari, 1

Un pastore di Burcei è stato ucciso ieri con una fucilata alla nuca ai piedi del Monte Serpeddì, mentre, in compagnia della moglie che lo precedeva a cavallo, si recava al suo ovile. Si tratta di Fortunato Cannas di 35 anni, contro il quale uno sconosciuto nascosto dietro un folto cespuglio ai margini di una strada di campagna, ha sparato un colpo di fucile, fuggendo successivamente nella fitta boscaglia.

La moglie dell'ucciso Anna Monni di 27 anni, dopo la detonazione, è balzata giù dal cavallo ed è tornata indietro di corsa, chinandosi sul corpo del marito. Fortunato Cannas giaceva bocconi sul ciglio della strada con la testa e la schiena insanguinata, ed è morto dopo qualche minuto tra le braccia della moglie che tentava di prestargli soccorso.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi i carabinieri che hanno iniziato le indagini, con l'aiuto di cani poliziotto. Gli animali appena annusato un pezzo di stoffa ritrovato nel cespuglio dove si presume si sia nascosto l'assassino, si sono lanciati nella boscaglia e, dopo alcune ore, hanno raggiunto un ovile a 10 chilometri dal luogo dell'uccisione. Qui sono stati fermati e accompagnati a Burcei per essere interrogati due pastori: sul loro nome gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo.

La tecnica usata per l'uccisione di Fortunato Cannas è la stessa adoperata un mese fa per eliminare un altro giovane pastore di Burcei, Ernesto Malloru. Il Malloru fu trovato morto in campagna, ucciso con un colpo di fucile alle spalle. L'assassino di Ernesto Malloru non è stato ancora identificato.

L'attività dell'Alitalia nel '64

Ha trasportato due milioni e 607 mila passeggeri

Roma, 1

Durante il 1964 l'Alitalia ha trasportato due milioni 607 mila passeggeri contro i due milioni 380.305 dell'anno precedente, con un incremento del 9,5 per cento. Il numero dei passeggeri-chilometro è salito a tre miliardi 558 milioni 280 mila 445, con un aumento del 16,8 per cento rispetto al 1963. Le merci trasportate ammontano a 32 milioni 560 mila 642 chilogrammi, con un incremento del 13,1 per cento. Nello stesso periodo sono stati trasportati cinque milioni 751 mila 151 chilogrammi di posta, con un aumento del 9,6 per cento.

Gli aerei della Compagnia hanno totalizzato nel 1964, 131 mila 886 ore di volo (aumento dell'11 per cento rispetto al 1963), percorrendo 68 milioni 462 mila 838 chilometri (14,6 per cento di incremento).

Il prof. Valletta visita l'Autovox

Roma, 1

Il Prof. Valletta ha compiuto una visita ai Laboratori ed agli Stabilimenti dell'Autovox ove è stato accolto dal Presidente Gr. Uff. Carlo Daroda, dall'Ammi-Lav. Giordano Bruno Verdassi e dai dirigenti della Società.

In tale occasione, l'illustre ospite ha accettato l'invito rivoltogli dai Consiglio di Amministrazione della «Fondazione Anziani e Giovani dell'Autovox» ad assumere la presidenza onoraria ed ha accompagnato il suo gesto simbolico con un nistratore Delegato Cav. del munifico contributo. La Fondazione si propone una attività assistenziale, culturale ed educativa a favore dei dipendenti della Società Autovox.

Il Prof. Vittorio Valletta, al termine della sua visita, si è voluto intrattenere con i dirigenti e le maestranze dell'Autovox ed il Gr. Uff. Carlo Daroda gli ha rivolto, tra i più calorosi applausi dei presenti, un caldo ringraziamento per aver voluto onorare con la sua presenza questa nota industria romana, iniziatrice di produzioni elettroniche nel Centro Sud.

Sospensione temporanea dei servizi dell'«Italia»

Roma, 1

La società di navigazione aerea «Italia» ha sospeso i servizi di linea. La Direzione generale della società ha reso noto, in un comunicato, che «la sospensione è dovuta a ragioni tecniche inerenti alla riorganizzazione dei servizi di linea ed è a carattere temporaneo».

SI E' RIACCESA LA POLEMICA SULLA FINE DEL LUOGOTENENTE DI GIULIANO

NON È STATA LA STRICNINA A UCCIDERE GASPARE PISCIOTTA?

I suoi parenti negano la veridicità delle «rivelazioni» di Francesco Barone, mascotte della famigerata banda

Palermo, 1

Le «rivelazioni» di Francesco Barone fatte attraverso un memoriale scritto nelle carceri di Ancona, sarebbero soltanto frutto della sua fantasia, senza alcun fondamento di verità: lo hanno affermato alcuni familiari di Gaspare Pisciotta. «Come poteva, Gaspare Pisciotta, primo luogotenente di Turiddu Giuliano, fare delle confidenze di così grande importanza a un ragazzo adibito ai servizi più umili della banda?». Questa sdegnata risposta è stata data da alcuni familiari di Gaspare Pisciotta nel corso di un colloquio con un redattore dell'«Ansa».

«Francesco Barone — hanno continuato i familiari di Pisciotta — si faccia la sua causa e non si immischi in faccende che non lo riguardano e delle quali non sa nulla. Francesco Barone sostiene di aver avuto delle «confidenze» da Gaspare nelle carceri dell'Ucciardone. Dovrebbe però dire il Barone in quale reparto era lui e in quale Gaspare, sottoposto sempre a strettissima sorveglianza, in modo da non poter essere mai in contatto con altre persone».

Si è riaccesa così la polemica sulla fine dell'ex luogotenente di Salvatore Giuliano, misteriosamente ucciso con una dose di stricnina all'Ucciardone, la mattina del 9 febbraio 1954. Per i familiari di Gaspare Pisciotta, l'ex luogotenente di Giuliano è morto avvelenato da persone che avevano interesse a farlo; essi stessi si sono concordemente ribellati alle affermazioni del Barone, secondo le quali Gaspare Pisciotta si sarebbe tolta la vita in un momento di sconforto. «Mio fratello — ha detto fra l'altro Pietro Pisciotta — amava la vita, amava l'eleganza e non aveva nessuna intenzione nè scopo di uccidersi».

Francesco Barone quando venne individuato come appartenente alla banda Giuliano, riuscì ad emigrare clandestinamente in America rifugiandosi sotto falso nome a New York, dove era riuscito a trovare lavoro in una lavanderia. Arrestato dall'Interpol e rimpatriato in Italia, attende ora che, per un incidente di esecuzione, la Corte di Assise di appello riconosca il suo diritto ad ottenere altri condoni. L'ex mascotte della banda Giuliano ha già ottenuto il cumulo giuridico delle pene, che ha abbreviato la sua detenzione per sequestri di persone ed estorsioni a trenta anni, dei quali diciassette sono già stati scontati.

Sempre a proposito della banda Giuliano e dei suoi crimini, si apprende che il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Fici, ha presentato ricorso alla Suprema Corte di Cassazione contro l'assoluzione per insufficienza di prove di Antonino Lombardo, Antonino De Lisi e Giuseppe Fuoco, accusati davanti la II Sezione della Corte d'Assise di appello di Palermo, di essere stati i responsabili della strage di Partinico del 3 settembre 1948. Lo stesso magistrato aveva chiesto per gli imputati già assolti con la stessa formula dalla Corte di Assise di primo grado, la condanna all'ergastolo.

Nella strage di Partinico rimasero uccisi il Commissario di P.S. Celestino Zappone, il capitano dei carabinieri Antonino Di Salvo e il maresciallo dell'Arma Nicolò Messina, i quali furono fatti segno a raffiche di mitra e lancio di bombe a mano mentre uscivano da un bar. Nella sparatoria che ne seguì, anche per l'intervento dei forti reparti di polizia e carabinieri, rimasero ferite cinque persone raggiunte da proiettili vaganti.

A GENOVA: «UN UOMO ARMATO MI STA RUBANDO LA MACCHINA»

L'ex dama bianca al centro di una scenata in Questura

Voleva far arrestare sotto l'accusa di furto l'impresario che da tre anni segue Giulia Occhini - «Questa donna è stata la mia rovina»

Genova, 1

Giulia Occhini di 42 anni, la ex «dama bianca», che ieri nella Questura di Genova ha accusato l'amico Stefano Azzaretti di essere «un ladro ed uno sfruttatore», non ha finora presentato denuncia contro di lui, come in un primo tempo aveva minacciato di fare. La Occhini, che era a Genova con la figlia Lolli ed il piccolo Angelo Fausto è introvabile. Il suo avvocato, signora Margherita Martelli, abitante a Genova, ma con studio a Novi Ligure, che avrebbe dovuto presentare lo esposto contro l'Azzaretti, è anch'essa irreperibile.

Ieri mattina verso le 11.30 la ex «dama bianca» si era presentata agitatissima in Questura: «Accorrete — ha detto al funzionario della Mobile — un uomo armato mi sta rubando la macchina». Quando gli agenti sono giunti in piazza Rossetti, dove secondo la Occhini stava accadendo il fatto, hanno trovato «l'uomo», Stefano Azzaretti (l'impresario edile di 29 anni, che per seguire la Occhini ha lasciato la moglie ed i due figli) tranquillamente seduto in un bar. «E' lui, arrestatelo» ha gridato la donna. Condotto in Questura, l'Azzaretti, che non era armato, ha dimostrato di essere il legittimo proprietario della vettura, una «Lancia Flavia», targata PV 107563, esibendone anche il libretto ed aggiungendo di essere venuto a Genova per venderla.

«Ma non puoi — è intervenuta gridando la Occhini, in preda a grande agitazione — questa macchina l'ho pagata io con i miei soldi. Tu in questi tre anni, non hai fatto altro che sfruttarmi e picchiarmi». E la «dama bianca», sempre gridando, si è scoperta le spalle e le braccia mostrando alcuni lividi. A questo punto anche l'Azzaretti ha perso il controllo dei propri nervi. Piangendo, al dott. Tiraterra che cercava di calmarlo ha raccontato: «Questa donna è stata la mia rovina. Per colpa sua mia moglie non mi vuole più vedere ed i miei bambini quasi non li conosco. Sono disperato».

Il funzionario, calmati i due ha consigliato la Occhini di munirsi di certificato medico comprovante l'entità delle percosse e di iniziare una causa civile per la vertenza riguardante la macchina. Poi, esortata dall'avvocatessa Martelli, che nel frattempo era giunta sul posto, la Occhini, seguita dai figli Lolli ed Angelo Fausto, è salita su una «500». Prima di partire, si è ancora rivolta all'Azzaretti: «Me la pagherai», gli ha detto. Quindi ai fotografi che la bersagliavano di «flashes», ha gridato: «Fotografate il ladro, non me».

Da Alessandria si apprende che l'incaricato dell'ufficio vendite giudiziarie si recherà probabilmente domani, martedì, a «Villa Carla», la casa di Giulia Occhini, per ritirare mobili ed elettrodomestici, già posti sotto sequestro e che saranno venduti all'asta. Il sequestro era stato ordinato, i primi di gennaio, con decreto del Pretore di Novi Ligure su istanza dell'avv. Savio, di Alessandria, il quale agisce nell'interesse dell'avv. Boidi, che fu per parecchi anni il legale della Occhini e che vanta un credito di 555 mila lire dalla ex cliente.

Il vero volto di Gesù Cristo



Per la prima volta nella storia è stata fotografata la preziosissima reliquia in cui, secondo una particolare tradizione, è raffigurato il vero volto di Gesù Cristo. Si tratta del famoso quadro di Edessa, dipinto dal pittore Anan che, nell'anno 341 dell'era dei Seleucidi (29 d.C.), si recò a Gerusalemme per eseguire il ritratto e per invitare Gesù alla corte di Edessa ove il re Agabar era sofferente per una grave malattia della pelle. L'eccezionale dipinto è conservato a San Bartolomeo degli Armeni, a Genova, e viene esposto solo nei giorni di Pentecoste, all'interno di una nicchia situata piuttosto in alto in una cappella della chiesa e quindi poco visibile. Per una particolare concessione del Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, la preziosa reliquia è stata estratta dalla cassaforte in cui viene custodita, liberata dalla lastra di vetro e dall'involucro protettivo, e fotografata a colori dagli inviati del mensile «Successo». Il ritratto, che è alto 39 cm. e largo 29, è dipinto su tela finissima con il processo della tempera, una tecnica che era già conosciuta agli egizi nel V secolo a.C. Una patina rossiccia copre tutta la parte visibile del dipinto, cosicchè è impossibile distinguere i colori originali degli occhi, dei capelli e della barba di Cristo. La tela è incollata su una robusta tavola dorata e uno sgraffio nella tela nell'angolo a sinistra in alto rivela l'oro sottostante. Sul bordo esterno della cornice d'oro dieci piccoli bassorilievi narrano la storia e la origine del dipinto.

INTERVISTA DI FRITZ BAUER MAGISTRATO «CACCIATORE DI NAZISTI»

MARTIN BORMANN È ANCORA VIVO SUL SUO CAPO 15 MILIONI DI TAGLIA

Forse le vie legali non basteranno mai a snidare lui e altri criminali dai loro nascondigli - Localizzato nel Ghana il «vice» del feroce Mengele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 1

Martin Bormann e «numerosi» altri criminali di guerra nazisti scomparsi al termine della seconda guerra mondiale sono ancora vivi e liberi: lo ha dichiarato oggi in un'intervista pubblicata dalla «Rundschau am Sonntag» di Colonia e destinata a fare sensazione il dottor Fritz Bauer, Procuratore generale dello Stato dell'Assia e come tale titolare di una delle più alte cariche della Magistratura federale. «Quanto affermo non può meravigliare nessuno — ha detto il dottor Bauer — visto che soltanto ad Auschwitz si trovavano cinquemila guardie e che solamente cento di esse sono state individuate, arrestate e condannate. Devo dire, se è soltanto per dimostrare la facilità con cui è stato possibile ai nazisti «mimetizzarsi» dopo la guerra, che a mio giudizio anche Martin Bormann è vivo in un nascondiglio sicuro».

Il dottor Bauer è stato uno dei più accaniti «cacciatori» di nazisti. Dietro suo suggerimento l'ufficio del Procuratore generale dell'Assia ha posto una taglia di 100.000 marchi (circa quindici milioni di lire) sulla testa di Bormann e una taglia di 50.000 marchi su quella del dottor Josef Mengele, il medico noto come «l'angelo della morte» di Auschwitz: era Mengele a decidere gli esperimenti medici in massa sugli infelici prigionieri, esperimenti che spesso si concludevano con la morte tra sofferenze atroci delle sventurate cavie umane. Illustrando la decisione della taglia, Bauer ha fatto capire che, pur di mettere le manette a Bormann e agli altri nazisti ancora in libertà egli sarebbe disposto a passar sopra agli aspetti giuridicamente non ortodossi di un rapimento alla Eichmann. Tutti gli indizi concordano infatti nell'indicare il Sud America come luogo dove gli esponenti nazisti hanno trovato rifugio: le vie legali non saranno mai sufficienti, probabilmente, a stanare Bormann e gli eventuali compagni d'esilio dai loro nascondigli.

«Le taglie comunque — ha detto il Procuratore — hanno allettato molti informatori: le indicazioni che abbiamo ricevuto, specialmente su Mengele, sono interessanti e noi le stiamo esaminando una ad una. Non sempre ci basta raccogliere informazioni esatte: ad esempio, noi conosciamo con esattezza l'indirizzo e persino il numero di telefono dell'aiutante in seconda di Mengele, il dottor Horst Schumann. L'ex nazista abita nel Ghana e noi abbiamo fatto i passi necessari per ottenere che sia deportato in Germania: ma il Presidente Nkrumah sino ad oggi si è rifiutato di dare corso alla nostra richiesta, per motivi che ignoro».

Secondo il dottor Bauer le ricerche degli ex nazisti riceverebbero notevole impulso se le autorità di alcuni paesi dell'Est rendessero di pubblico dominio la documentazione degli archivi nazisti rimasta nelle loro mani al termine del conflitto. «Dubito tuttavia — ha dichiarato Bauer — che le autorità comuniste siano veramente interessate a un'operazione del genere. Eppure la loro documentazione sarebbe preziosa». Il Procuratore generale si è detto inoltre favorevole a una proroga del limite di tempo di venti anni che la legge federale ha fissato per la ricerca degli ex criminali nazisti e per la loro traduzione a giudizio.

Proprio uno dei maggiori criminali nazisti, Rudolf Hess, condannato all'ergastolo a Norimberga, ha fatto oggi parlare di sè: rinchiuso nel carcere di Spandau, a Berlino, Hess, che ha 70 anni e che è di salute fisica e mentale cagionevoli, ha fatto chiamare il suo avvocato per fare testamento. E' la prima volta in diciotto anni che l'ex numero due del Reich accoglie nella sua cella un visitatore.

U. P. I.

TERZO LIETO EVENTO ALLA CORTE DI MONACO

Dà alla luce una bimba la Principessa Grace

Una salva di cannoni ne ha dato l'annuncio ai sudditi - La piccina si chiamerà Stefania

Montecarlo, 1

La Principessa Grace di Monaco ha oggi dato alla luce una bambina. L'annuncio del lieto evento che verrà festeggiato per tutta la notte dei sudditi è stato dato con la tradizionale salva di cannoni dal bastione del Palazzo. Un comunicato ufficiale diffuso dal Palazzo principesco precisa che la bambina è nata oggi alle 17, pesa tre chilogrammi e misura 50 centimetri. Il suo nome sarà Stefania Maria Elisabetta.

Ranieri e Grace di Monaco si sono sposati nell'aprile del 1956. Il 21 gennaio 1957 nasceva la Principessa Carolina, e il 14 marzo 1958 il Principe Alberto che è l'erede del Principato. La salva dei cannoni del Palazzo principesco che ha dato il primo annuncio della nascita è cominciata alle 18.25. Ad essa hanno risposto i clacson delle automobili e le sirene delle imbarcazioni nel porto. La Principessa Grace è stata seguita nell'ultimo mese di gravidanza da un ginecologo di Parigi, il dott. Emile Hervert. A causa di alcune lievi difficoltà durante la seconda gestazione, la Principessa Grace ha condotto questa terza gravidanza con molta precauzione, e negli ultimi tempi è rimasta generalmetne nel Palazzo, anche se una ventina di giorni fa è stata vista fare alcuni acquisti in negozi di Montecarlo.

Seguendo una consuetudine gentile, molti monegaschi anche di modeste condizioni hanno fatto pervenire dei doni alla principesina. Si preparano grandi cerimonie per quanto la terzogenita di Grace e Ranieri sarà condotta al fonte battesimale, e secondo il cerimoniale, presentata ai sudditi.

IL FAVOLOSO TRAFFICO DI EROINA SCOPERTO A NEW YORK

Rischia cinque anni di carcere lo «steward» contrabbandiere

Per riavere la libertà dovrebbe versare 150 mila dollari A Parigi solo sua madre lo crede vittima di un malinteso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

«E' impossibile che abbia fatto una cosa simile: del resto sono stata proprio io a preparargli la valigia prima che partisse giovedì sera». E' quello che afferma oggi la signora Henry Pierre, la madre dello steward Frances arrestato all'aeroporto Kennedy di New York perchè trovato in possesso di tre chili e mezzo di eroina nascosta nel doppio fondo della sua valigia. Gli amici dell'anziana signora, che è ancora sofferente per una congestione polmonare, avevano cercato di nascondere la notizia dell'arresto ma hanno dovuto finire col metterla al corrente in quanto la signora Henry Pierre cominciava a preoccuparsi seriamente per il ritardo del figlio a rientrare. Per la madre del resto non c'è nessun equivoco: suo figlio è innocente ed è vittima di un malinteso. «E' un ragazzo molto gentile — ha spiegato ai giornalisti. — Certamente qualcuno gli deve aver chiesto di portargli quella valigia e lui non ha saputo rifiutare». La povera madre ha raccontato anche che, proprio alcuni giorni or sono, leggendo sui giornali la scoperta di un traffico di stupefacenti sul transatlantico «France» e il suicidio di un marinaio presumibilmente implicato nell'affare, suo figlio le aveva detto: «Mai farò una cosa simile».

Per la giustizia americana però non ci sono dubbi sulla colpevolezza dello steward Georges Henrypierre che, nel corso del primo interrogatorio subito davanti al giudice incaricato di istruire il processo, ha ammesso di conoscere e di essere in rapporti con Sime Christmann, la hostess francese arrestata per lo stesso motivo nel 1961, e rimessa in libertà, dopo quattro anni passati in un carcere americano, un paio di settimane fa. L'arresto di Henrypierre è senza dubbio importante per la lotta che la polizia americana, in collaborazione con l'Interpol, conduce da anni contro i trafficanti di stupefacenti, è una maglia della catena che salta, ma molto più importante sarebbe stato certamente l'arresto di un uomo mescolato alla folla internazionale dell'aeroporto americano che è stato visto allontanarsi e sparire al momento in cui i poliziotti dell'FBI arrestavano lo steward francese. Questo uomo, che attualmente la polizia americana sta braccando, è senza dubbio colui che doveva prendere in consegna la droga al suo arrivo in America. Se la polizia riuscirà ad arrestarlo non le sarà difficile far saltare altri anelli della catena del traffico di droga a lui collegati. Quanto allo steward, la cui cauzione per la messa in libertà provvisoria è stata fissata nella enorme somma di 150 mila dollari, comparirà davanti ai giudici per la prima udienza del processo il prossimo 10 febbraio: rischia una pena detentiva di almeno cinque anni ed una multa di almeno 20 mila dollari.

Vice

Bambina in fin di vita per colpa della madre

Siracusa, 1

E' in fin di vita una bimba ferita accidentalmente dalla madre. La signora Giuseppa Camilla, riponendo in un cassetto la pistola del marito, ha fatto partire inavvertitamente un colpo e il proiettile ha ferito la figlia Aurora, di 7 anni, al collo. La bambina è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Catania. Del fatto si stanno interessando i carabinieri.

IL REALISMO HA FINITO PER AVERE IL SOPRAVVENTO NELLA DIFFICILE ZONA

SI INSTAURA LA DISTENSIONE NELLA PENISOLA BALCANICA

Una serie di accordi bilaterali tra i vari Stati ha in gran parte risolto questioni addirittura secolari - L'Albania unico punto nero nell'equilibrio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 1

Nella penisola balcanica, che fu sempre così tormentata, regna da qualche tempo un clima nuovo. Sforzi molteplici vengono tentati per rendere possibile una collaborazione di cui da tanti anni si parla e che era rimasta sempre lettera morta. Ora sembra che finalmente i Paesi di questa terra devastata da tante guerre si siano decisi, sormontando le liti tradizionali e i motivi nuovi di divergenza, a tentare di istituire una collaborazione realistica, all'infuori di ogni considerazione di regime politico.

Così, per fare il primo esempio, si parla oggi assai meno di prima della «denuclearizzazione» dei Balcani, laddove negli scorsi anni questo progetto che mirava a costituire dei Balcani neutrali dal punto di vista dell'armamento atomico, era diventato la pietra di paragone in tutti i discorsi e i contatti fra dirigenti balcanici. La Grecia, e più ancora la Turchia, che era sempre risolutamente ostile ai piani balcanici ispirati dall'URSS, si rifiutavano di discutere un progetto che in pratica le cancellava dalla coalizione atlantica. Oggi nessuno parla più di neutralizzare i Balcani mediante un trattato che proibisca l'istituzione di basi atomiche. Da una parte, infatti, i Paesi balcanici sanno per esperienza lo scarso valore di trattati che spesso sono platonici quando non sono svalutati da secondi fini. Dall'altra parte, non ci sono basi atomiche nei Balcani, e sarebbe difficile «disatomizzare» una regione che non è atomica. Ma soprattutto il sincero desiderio di pace che anima oggi i Paesi balcanici rende inutile ogni piano o super-piano, che sarebbe più teorico che pratico. La verità è che in tutti i Paesi dei Balcani, l'idea di una stretta e amichevole collaborazione guadagna sempre più terreno nelle masse popolari.

Invece si parla oggi assai poco di eventuali patti troppo rigidi, la cui stipulazione rischierebbe di sollevare diversi problemi. I Paesi balcanici preferiscono procedere per tappe prudenti e mediante accordi bilaterali che a poco a poco possono formare una solida trama. In questo senso il ritorno alla normalità dei rapporti tra la Grecia e la Bulgaria, mediante un accordo che ha regolato un complesso di questioni che erano in sospeso da lunghi anni, ha segnato una tappa storica per i Balcani. Superando resistenze ataviche, greci e bulgari hanno freddamente spulciato l'incartamento del loro contenzioso e hanno tracciato una linea generale di collaborazione in tutti i campi, che sarà certamente fruttuosa per entrambi i Paesi. Gli accordi firmati ad Atene nell'aprile 1964 illustrano chiaramente il nuovo stato d'animo diffuso nei Balcani e aprono la strada a evoluzioni più ampie.

S'intende che l'avvento in Grecia di un Governo di centro come quello di Papandreu, esente dal complesso paralizzante di un anti-comunismo puramente negativo, ha determinato condizioni più favorevoli al ravvicinamento fra questo Paese e i suoi vicini balcanici. Vero è che l'Albania, Paese piccolo ma problema grande, pone una equazione difficile da risolvere e presenta un caso assai particolare: all'opposto, la Grecia non ha più divergenze serie con la Jugoslavia e con la Romania. Sono inoltre imminenti dei contatti fra il Governo di Atene e quelli di Belgrado e di Bucarest, con lo scopo di sviluppare ancora di più relazioni già assai amichevoli. Quelle con la Romania, quando sarà finalmente risolta la questione delle indennità ai greci espropriati dal Governo di Bucarest, diventeranno tanto più strette in quanto la Romania ormai segue una linea di indipendenza verso l'URSS che naturalmente è rassicurante per la Grecia.

Tuttavia, e non dimenticando il problema fondamentale rappresentato dalle relazioni di un Paese liberale come la Grecia con delle democrazie popolari come quelle della Jugoslavia, della Romania e della Bulgaria, bisogna altresì tener conto dei fattori assai complessi che caratterizzano le relazioni dei Paesi socialisti tra loro.

Ma tante cose sono cambiate nei Balcani e cambieranno ancora, che anche gli jugoslavi, i quali sono essenzialmente realisti, non mancheranno, per quanto può prevedersi, di adattarsi al cammino della storia.

Mary Marini

Sparatoria in Sardegna fra agenti e banditi

Cagliari, 1

Un conflitto a fuoco è stato ingaggiato ieri nelle campagne di Orani da una pattuglia di carabinieri contro alcuni sconosciuti. I militari erano impegnati nella ricerca del latitante Francesco Fenudi, di 27 ani, allorchè sono stati fatti segno a diversi colpi di arma da fuoco, ai quali hanno prontamente reagito. Gli sconosciuti sono allora fuggiti.

Un francese impazzito

Uccide una persona e ne ferisce cinque

Parigi, 1

Un morto, due feriti gravi e tre feriti leggeri: tale è il bilancio dell'azione di un forsennato, Henry Remery, di 51 anni, il quale ha sparato numerose fucilate contro un caffè di Ronchamp nel quale credeva si trovasse nascosta sua moglie. Ieri sera verso le 21, Henry Remery aveva avuto una violenta discussione con la moglie, la quale, impaurita, era scappata di casa per andare a rifugiarsi nel vicino «Caffè dello Sport». Il marito l'aveva seguita; poi, cambiando idea, era tornato al domicilio per prendervi un fucile da caccia e numerose cartucce.

Presentatosi successivamente alla porta del caffè, Henry Remery se ne era visto vietare l'accesso dal proprietario, Sauveur Di Miglio di 38 anni. Furioso, e ignorando che sua moglie non si trovava più nel locale, il Remery ha allora fatto fuoco a più riprese attraverso le vetrate del caffè uccidendo il Di Miglio e ferendo cinque persone: la cognata e un nipote del proprietario, e tre clienti.

Dopo essersi lasciato disarmare da un amico, Henry Remery non ha opposto alcuna resistenza ai gendarmi che lo hanno condotto alla caserma dove ha trascorso la notte. Dalla inchiesta in corso è risultato fra l'altro che il Remery rimproverava da tempo alla moglie e alla figlia di frequentare troppo assiduamente il «dancing» del «Caffè dello Sport» contro il quale ha sfogato ieri sera la sua follia omicida.

RIME POLITICHE SU UN GIORNALE DI PECHINO

SCOMODATA LA POESIA PER DIR MALE DI KRUSCEV

Indirettamente queste liriche rappresentano un attacco contro i nuovi governanti sovietici

Pechino, 1

Il «Quotidiano del Popolo» pubblica oggi tre poesie di Chao Pc Chu, vicepresidente dell'Associazione buddista cinese, che deridono le «lacrime» versate da Kruscev in occasione della morte di Kennedy e di Nehru e del suo siluramento. L'allontanamento di Kruscev dalla testa del Governo e del partito viene definito un «semplice mutamento di insegna». Sotto questa forma indiretta, le poesie possono essere considerate un attacco cinese contro i nuovi dirigenti sovietici accusati di praticare il «kruscevismo» senza Kruscev. I titoli delle poesie giocano sulla sillaba «ni» che in cinese fa parte del nome di Kennedy (Ke-ni-di), e di quello di Nehru (Ni-er-lu) e del nome di Ni-ki-ta Kruscev.

La prima poesia, composta nel 1963 e intitolata «Lacrime per il «ni» occidentale (Kennedy), paragona Kruscev a un'innamorata che si mette in ghingheri per il Presidente americano e che al momento della sua morte esclama: «Dio mio, che guaio, ho ordinato di adorarvi. Vuol dire che trasferirò i miei sentimenti sul successore».

Nella seconda poesia, scritta nel maggio 1964 e intitolata «Lacrime per il Ni orientale» (Nehru), l'ex Presidente del Consiglio sovietico si lamenta per la morte del suo amico per il quale «ha speso migliaia e decine di migliaia di rubli senza averne ottenuto in cambio il minimo vantaggio».

Nella terza poesia, composta nel novembre scorso, Kruscev si intenerisce sulla sua sorte, su quella della moglie che, dice la poesia, egli destinava ad alti incarichi e su quella del genero che voleva nominare ministro dell'agricoltura. Kruscev si rammarica di non avere avuto il tempo di occuparsi di Berlino Ovest e di non aver potuto riunire la conferenza internazionale dei partiti comunisti perchè «un boato terrificante ha scosso il cielo e la terra: la nuvola a forma di fungo si è alzata sul rosso deserto di Gobi». «Ma Kruscev deluso — prosegue la poesia — non ha potuto fare altro che rivolgersi ai suoi fratelli che dirigeranno la nuova amministrazione passando loro i bastoncini per continuare a mangiare il riso».

UN SENATORE ELVETICO SULL'ACCORDO MIGRATORIO DI ROMA

DELETERI PER LA SVIZZERA I SENTIMENTI DI XENOFOBIA

L'economia della Federazione non può rinunciare agli italiani E' necessario perciò che essi godano di condizioni di vita umane

Ginevra, 1

In un secondo articolo sull'accordo italo-svizzero sulla emigrazione, che pubblica oggi la «Tribune de Génève», Eric Choisy, deputato al Consiglio degli Stati (Senato) si sofferma specialmente sulle manifestazioni di xenofobia che hanno accompagnato la firma di questo accordo affermando: «I sentimenti xenofobi e d'intolleranza minacciano la coesione della stessa Svizzera, specialmente quando essi sono rivolti nei confronti di emigranti di un paese al quale noi dobbiamo una delle nostre lingue nazionali».

Secondo Eric Choisy i lavoratori provenienti dal Sud rappresentano per molti svizzeri un corpo straniero, al quale rimproverano di avere usi e costumi troppo differenti, che considerano quindi inassimilabili: «E' proprio per questo — scrive l'autore dell'articolo — che la situazione difficile di questi uomini soli, in un ambiente indifferente e sovente ostile, deve essere migliorato grazie al ricongiungimento delle famiglie. Sicuramente questa misura darà luogo a delle difficoltà, specialmente nel settore degli alloggi, ma la questione in gioco ne vale la pena. Poichè l'economia svizzera non può fare a meno di questa mano d'opera straniera, è necessario dar loro delle condizioni di vita semplicemente umane».

Eric Choisy afferma quindi che un gran numero di rimproveri rivolti agli operai italiani rivelano l'esistenza di una chiara xenofobia: «Una attitudine impensabile in Svizzera che, più di ogni altro paese, ha una vocazione internazionale. Quando poi questi sentimenti sono diretti contro dei lavoratori di un paese vicino a cui dobbiamo una delle nostre lingue nazionali e con cui abbiamo ininterrotti scambi culturali, è la coesione stessa della Svizzera che essi mettono in pericolo».

Nell'esaminare infine le critiche di ordine etnico rivolte all'accordo di Roma sull'emigrazione, e specialmente alle sue disposizioni che prevedono il ricongiungimento delle famiglie, Eric Choisy scrive: «E' opportuno ricordare che la Costituzione federale attuale, come le precedenti, ivi compreso il patto del primo agosto 1921, inizia con un'invocazione alla Provvidenza. A meno di far prova d'ipocrisia, il popolo svizzero deve quindi aspettarsi che le autorità legali prendano delle misure conformi alla morale. E' il caso dell'accordo di Roma».

L'indennizzo dei beni sequestrati in Tunisia

Roma, 1

Il 28 febbraio corrente scadrà il termine per la presentazione alle autorità tunisine delle domande per l'indennizzo delle aziende agricole espropriate in Tunisia nel marzo scorso.

Secondo il disegno di legge già approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato, l'avvenuta presentazione di tali domande costituisce una condizione necessaria per poter ottenere dal Governo italiano anticipi sugli indennizzi stessi.

CRONACHE SPORTIVE

TUTTA L'INGHILTERRA FESTEGGIA UN INTRAMONTABILE CAMPIONE DI CALCIO

A 50 anni Sir Matthews si prepara a disputare il suo ennesimo incontro

Il messaggio del Duca di Edimburgo: «Stan è una leggenda» - In suo onore una partita - «Mi sento come un giovanetto» - L'eroe del sabato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

L'intramontabile Stanley Matthews ha compiuto oggi 50 anni, e sta già progettando di disputare nei prossimi giorni una partita di prima divisione nelle file dello Stoke City, per battere ogni record precedente. Nessun giocatore in Inghilterra e, per quanto ci risulta, al mondo, è mai sceso in campo per una partita di campionato a una tale «veneranda» età. Il «manager» dello Stoke, Tony Waddington, sarebbe disposto a far scendere Stanley Matthews in campo sabato prossimo contro la squadra londinese del Fulham, ma non è escluso che la «partita del cinquantennio» possa essere quella che lo Stoke disputerà mercoledì contro il Manchester United, in un ricupero di Coppa Inghilterra.

Il segreto dell'eterna giovinezza di Stanley Matthews (che diventerà tra breve Sir Stanley Matthews in riconoscimento dei suoi meriti sportivi), dei suoi 33 anni di calcio professionistico, delle sue indimenticabili partite nelle file della nazionale inglese, è difficile da indicare con esattezza, con ogni probabilità i fattori sono molteplici: una grande volontà, una vera passione per il calcio, il continuo desiderio di eccellere, una serietà professionale che pochi altri calciatori in tutto il mondo possono vantare.

Ogni mattina Stanley Matthews si alza di buon'ora, fa colazione con la famiglia (ha un figlio e una figlia ormai sopra i venti anni), poi se ne va allo stadio per qualche esercizio, qualche corsa, una partitella con i compagni di squadra. Dopo di che, se la mattinata non è ancora finita, va in ufficio. Altrimenti rimanda la sua attività di «businessman» al pomeriggio.

«Non mi sento come un uomo di cinquant'anni — ha detto oggi — ma come un giovanetto di venti anni». E a chi gli chiedeva quando si sarebbe ritirato definitivamente dal calcio ha risposto: «Se non nelle file dello Stoke nel campionato di prima divisione, giocherò in qualche squadra minore, fino a che compirò 55 anni. Mi pare che quella sia l'età più indicata per concludere la mia attività». Per il suo cinquantesimo compleanno, Matthews è stato investito ieri sera, nel corso di un'allegra riunione cui erano presenti oltre mille personalità dello sport e dello spettacolo, del titolo di «compagno dei grande ordine dei topi d'acqua». In questa occasione è stato letto un messaggio del Duca di Edimburgo, che diceva: «Nessuno può valutare l'immenso contributo che Stanley ha apportato al gioco del calcio e allo sport in ogni parte del mondo. Egli è diventato una leggenda durante la sua vita.

Ma oltre al formale riconoscimento del Duca, non sono mancati i più spontanei e sentiti elogi da parte dei compagni di squadra e di alcune note personalità del mondo calcistico inglese. «Ho dato un'occhiata a tutti i suoi incartamenti — ha detto il presidente della Football Association, Jee Mears, riferendosi alla condotta sportiva di Matthews — e non ho trovato alcuna parola di biasimo da parte di qualsiasi arbitro». Ha aggiunto Danny Bianchflower, l'ex mediano della nazionale irlandese: «Sarebbe stato molto bello se Stan si fosse ritirato prima che dovessi giocare contro di lui». «Stanley non è mai stato attaccato dai giornali», ha concluso il presidente del Fulham, Tommy Trinder.

Qualcuno ha poi ricordato lo elogio che di Matthews fece un altro giocatore della nazionale inglese, Stan Mortensen, al termine di una partita stravinta, in cui Stanley non aveva giocato. La riserva scese in campo al posto della grande ala, aveva fatto sei perfetti passaggi a Mortensen, che di testa li aveva spediti tutti in rete. Rientrando negli spogliatoi, il giovanotto chiese al campione: «Ebbene, che ve ne pare? Non faccio passaggi buoni come quelli di Matthews?». E Mortensen: «No, Stanley fa sempre in modo che la cucitura del pallone sia girata verso la rete quando io colpisco di testa».

La televisione inglese gli ha dedicato questa sera uno speciale programma: Matthews visto da Matthews, con il titolo «Eroe del sabato». Grandi partite, intermezzi familiari, aneddoti si sono susseguiti sugli schermi televisivi per tre quarti d'ora. Abbiamo preso nota di una osservazione di Matthews sui suoi 50 anni: «Quarant'anni — ha detto — è l'età della giovinezza, mentre 50 è la giovinezza della vecchiaia». E l'abbiamo sentito ricordare le sue prime partite, i suoi primi guadagni. Tutto contribuisce all'ingigantirsi di quello che giustamente il Duca di Edimburgo ha definito una «leggenda».

In aprile, Stanley Matthews riceverà il maggior riconoscimento che calciatore possa sperare: una partita in suo onore, tra due formazioni miste, in cui giocheranno Di Stefano, Puskas, Eusebio, Garrincha e altri grandi nomi del calcio mondiale. Oltre a un certo Stanley Matthews, s'intende.

E. G.

L'A. S. Roma di atletica diventa Ignis

Roma, 1

Come già avvenne per la sezione rugby dell'Associazione sportiva Roma divenuta Ignis-Roma per l'intervento del comm. Giovanni Borghi, anche il settore di atletica leggera dell'A. S. Roma entrerà nel gruppo sportivo Ignis.

Lo ha annunciato questa sera, in una conferenza stampa svoltasi in un albergo della capitale, lo stesso Borghi. E' stato precisato che la struttura tecnica e dirigenziale della S. S. Ignis sarà la stessa dell'A. S. Roma anche se il presidente della società sarà il figlio di Borghi, Guido, il quale si avvarrà della collaborazione del presidente della vecchia A. S. Roma, Pesci. Non si conosce di preciso il contributo finanziario che il noto industriale ha assegnato alla nuova società anche se lo stesso Borghi lo ha definito «modesto». Ad ogni modo la S. S. Ignis comprenderà 24 atleti e 22 atlete, 32 allievi e juniores (18 uomini e 14 donne), un direttore sportivo, due direttori tecnici e due allenatori.



Una fase dell'incontro Milan-Mantova, vinto dai rossoneri per 2-0. Spettacolare scontro fra il centravanti Ferrario, il portiere Zoff e un altro difensore mantovano. Più tardi il giovane centravanti milanista ha marcato un gol personale

DA RON CLARKE

Ancora migliorato il mondiale dei 5000 metri

Auckland, 1

L'australiano Ron Clarke ha battuto il proprio primato mondiale dei m. 5000 nel corso di una gara svoltasi ad Auckland realizzando il tempo di 13'33"6. Il precedente record era di 13'34"6.

Ron Clarke ha battuto il proprio primato mondiale dei metri 5000 ad Auckland nel corso della riunione internazionale di atletica leggera denominata «Western Springs Track». Con il tempo di 13'33"6 l'australiano ha abbassato di un secondo il limite mondiale realizzato il 16 gennaio scorso ad Horbat ed ancora in via di omologazione. In quella occasione Clarke migliorò il primato mondiale del 1957 del sovietico Vladimir Kuts.

Il fondista australiano ha anche battuto nel corso degli ultimi 13 mesi i primati mondiali delle 3 miglia, delle 6 miglia e dei m. 10.000. Egli è tornato così alla migliore forma dopo un periodo di delusioni che lo vide alle Olimpiadi di Tokio terzo nei m. 10.000 e non nei m. 5000 e nella maratona.

Benvenuti e Manca si preparano a Trieste

Nino Benvenuti sta allenandosi scrupolosamente a Trieste, in vista del combattimento contro lo sfidante Tommaso Truppi, titolo italiano dei pesi medi junior in palio, in calendario il 12 febbraio a Bologna.

Il campione triestino, che si sente in ottime condizioni fisiche, si allena sul ring con i pugili sudamericani Moraes, Nunez, Menno, Capasso, Carrasco e Corletti, i quali hanno fissato dallo scorso luglio la loro sede di allenamento nella città di San Giusto.

Anche il campione europeo dei welters, Fortunato Manca, ha ripreso la preparazione dopo la sosta matrimoniale. Manca, come è noto, si è sposato nel suo paese natale di Monserrato (Cagliari) la scorsa settimana. Il pugile sardo dovrebbe combattere verso la fine del mese a Milano, oppure ai primi di marzo a Torino. In tal senso sono in corso trattative.

Si apprende, frattanto, che la riunione pugilistica in calendario il 4 febbraio a Pavia, ed imperniata sul combattimento tra i superleggeri Campàri e il brasiliano Penteado, è stata annullata.

Sta sorgendo a Opicina un completo impianto

I dirigenti del Comitato regionale della Federpallabase sono stati ricevuti ieri sera dal ten. col. Rossi del Comando militare di Trieste. Scopo dell'incontro il problema del progettato Centro Sportivo Militare che sta sorgendo a Villa Opicina e per il quale è prevista la costruzione di una serie di impianti per la pallavolo, il calcio, la pallacanestro, l'atletica leggera, un percorso ginnico-militare e la sistemazione definitiva del già esistente campo di baseball. La delegazione dei dirigenti regionali, guidati dal presidente del Comitato dott. Enzo Civelli, ha consegnato al ten. col. Rossi alcuni progetti e preventivi che interessano i lavori più urgenti da eseguire sul «diamante» dell'altipiano.

Arbitri di baseball. Si è svolta a Trieste, nella sede di via del Teatro, una riunione di tutti gli arbitri e classificatori di baseball del Friuli-Venezia Giulia. Alla riunione è intervenuto il dott. Enzo Civelli, presidente del Comitato regionale. Dopo una vasta disamina di tutti i loro problemi, gli ufficiali di gara hanno eletto il signor Fabio Guerra quale rappresentante della categoria in seno alla commissione tecnica arbitrale regionale. Per quanto riguarda la designazione dell'arbitro all'assemblea generale delle società, che si terrà a Santa Margherita Ligure nei giorni 20 e 21 febbraio, è stato eletto il signor Umberto Guerra.

La Federazione tedesca di pugilato ha confermato che il combattimento tra il campione europeo dei mediomassimi, Gustav Scholz, e l'italiano Giulio Rinaldi, valevole per il titolo, si svolgerà a Dortmund il 27 marzo prossimo.

SBLATTERO CONSIGLIERE DELLA F.I.C.

A Trieste impianto scuola dedicato alla vogata di coppia

Presa la decisione al congresso di Firenze Ampi riconoscimenti alla quinta Zona

A Firenze, sabato e domenica, i rappresentanti delle dieci Società remiere della Regione hanno avuto un ruolo di primissimo piano. Da anni Trieste non era rappresentata nel massimo consesso federale remiero. L'avv. Amodeo aveva chiuso il ciclo giuliano con la carica di vicepresidente, posto che occupò con alto senso di giustizia federale tracciando e compilando lo statuto federale che ancor oggi disciplina l'attività dei nostri canottieri. A Firenze bisognava ritornare ad avere un posto in Federazione che riconoscesse a Trieste ed alle sue Società la serietà del lavoro svolto, i successi degli atleti, le proposte formulate per dare al canottaggio ed in particolar modo alla vogata di coppia (singolo e doppio) un piano tecnico più consono alla modernità dei nuovi concetti. Trieste, e per essa i rappresentanti della Ginnastica, Circolo Marina, Saturnia, Vigili del Fuoco, Ferroviario, Pietas Julia, Pullino, Timavo, Trieste e Nettuno ha dunque fatto sentire la sua voce.

Il posto di consigliere federale è andato a Giovanni Sblattero presidente della Saturnia. Sblattero è avvocato, è nato a Trieste nel 1917, è stato canottiere militante, nel 1961 è stato eletto presidente della Saturnia ed in un quadriennio ha trasformato la sede cadente, in una nuova moderna, dotata di quanto più funzionale possa richiedere un impianto remiero. Sblattero nell'assemblea fiorentina ha fatto numerosi interventi. Diverse volte il rappresentante triestino è stato applaudito dall'assise riunita. Sblattero è stato eletto con un suffragio che l'ha posto terzo per numero di voti fra i sei consiglieri. Per un uomo nuovo dell'ambiente il riconoscimento ha un significato che non ha bisogno di commenti.

Cosa farà Trieste per il canottaggio? Progetti sono tanti e prima di tutto quello di dotare la «zona» di un impianto scuola per la vogata di coppia. Il canottaggio moderno è tanto dissimile da quello eroico fatto dalla Pullino, Libertas, Diadora, Eneo, Pietas Julia, insomma da quei vogatori istriani e dalmati che dopo aver lavorato tutto il giorno andavano a... riposarsi... regatando per molti chilometri.

Trieste avrà il suo Centro nazionale, lo si farà a Barcola, attiguo alla Saturnia in quella striscia di terra che confina con la canottiera, oppure alle Noghere, sul canale di Muggia, o sul Brancolo di Monfalcone. Non importa dove, l'essenziale che la città abbia un suo Centro scuola al quale affluiranno i vogatori delle Società italiane.

Anche la Federcanottaggio avrà i mezzi finanziari. Lo ha promesso il segretario del CONI dott. Garrone, il quale ha diretto i lavori assembleari di Firenze. 175 miliardi versati in 19 anni alle casse dello Stato, questo denaro, ha detto Garrone andrà agli atleti, alle Società, verranno istituite delle borse di studio per gli studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica, gli allenatori saranno regolarmente stipendiati, le jole di mare saranno sostituite da barche di tipo olimpico. Se tutto ciò sarà attuato il canottaggio e Trieste in particolare, in quanto è fra le prime d'Italia in questo sport, avrà una spinta che riporterà lo sport del remo ai fastigi ed alle glorie delle quali le Società di Trieste, Istria e Dalmazia furono gli esempi più fulgidi.

V. M.

L'avv. Giovanni Sblattero

IL SIGNIFICATO DELLA SCONFITTA SUBITA DALL'INTER A FOGGIA

Con quale vantaggio il Milan vincerà il campionato d'Italia?

Superiorità indiscussa dei rossoneri - La battuta di arresto della Juventus spiana ulteriormente la via - Sempre più indecisa la lotta per la salvezza

Due squadre, che lo scorso anno militavano ancora tra i cadetti, hanno inferto con ogni probabilità il colpo decisivo alle residue speranze di primato dell'Inter e della Juventus. Il merito di questa duplice impresa va infatti ascritto ai neo-promossi Foggia e Cagliari, per i quali l'appellativo di matricole è realmente sinonimo d'intraprendenza e di coraggio. Le sconfitte subite da due unità di primo piano (come quelle che recano i gloriosi colori nerazzurri e bianconeri), benchè propiziate da alcune circostanze occasionali, si prestano peraltro ad alcune considerazioni, che si potrebbero definire di «costume». Foggia e Cagliari erano sino a poco tempo fa nomi pressochè sconosciuti nel gran mondo del calcio; ora sono venuti di prepotenza alla ribalta e si trascinano dietro masse enormi di tifosi, per non dire l'intera città, di cui sono i rappresentanti. Spettacoli di entusiasmo e di esaltazione popolare, salvo qualche rara eccezione, si possono registrare adesso soltanto nel Meridione e nelle isole ed è quindi giusto che coloro, che ancora credono in questo sport tanto bello ed affascinante, abbiano anche le adeguate soddisfazioni.

Grazie alla vittoria sull'Inter (imbattuta da nove domeniche), il Foggia è salito al settimo posto, precedendo compagini di assai più antiche tradizioni come Roma, Sampdoria, Lazio e Genoa. Imponendosi alla Juventus (che a sua volta non perdeva da dieci turni), il Cagliari si è decisamente incamminato lungo la strada che porta alla salvezza e minaccia da vicino complessi, che già si ritenevano al sicuro. E' quindi un... mondo nuovo, che si muove e scuote con irruenza giovanile posizioni precostituite, che sembravano inattaccabili. I campioni del mondo superati da una squadra, che meno di un lustro fa figurava tra i semiprofessionisti: pare uno scherzo assurdo ed illogico, invece è la realtà nemmeno tanto romanzesca del torneo 1964-65. E la Juventus, che pretende rispetto ed... accondiscendenza in virtù dei suoi nobili precedenti, trova undici scavezzacolli assai più propensi alla ribellione che alla deferenza.

La «seconda» di ritorno doveva essere una giornata di transizione, nel senso che alla scontata affermazione interna del Milan si sarebbero contrapposte quelle esterne dell'Inter e della Juventus. Ed invece soltanto la capolista non è mancata all'appuntamento col successo pieno, fornendo un'ulteriore dimostrazione di quanto le giovi la crisi, nella quale da tempo si dibatte con... lusinghieri risultati. Non era certo il Mantova la compagine più indicata, per mettere in difficoltà i rossoneri. Ma quando si risolvono tutti i problemi, che una partita comporta, con la naturalezza e la praticità esibite dagli uomini di Liedholm, allora è veramente il caso di domandarci se il discorso sullo scudetto non sia ormai superfluo e... sorpassato. E la domanda appare tanto più pertinente ove si pensi che appena adesso il Milan dispone del miglior Rivera e che da poche ore gli è giunta dalle vie del cielo un'altra... riserva, particolarmente versata nel ruolo di centravanti: Altafini.

Anzi, con sette ed otto lunghezze di svantaggio, è probabile che i due Herrera abbandonino l'idea di dare la caccia ai «diavoli» e si dedichino con maggiore intensità a quei traguardi internazionali, che forse potrebbero riservare qualche soddisfazione. Però anche le varie manifestazioni di coppa richiedono qualità, che attualmente nè i nerazzurri nè i bianconeri sono in grado di mostrare. Infatti l'Inter ha ricevuto a Foggia una lezione di ritmo, mentre la Juventus è ricaduta a Cagliari nei suoi vecchi difetti di giuoco orizzontale e lezioso.

Per non essere da meno delle sue famose colleghe, anche la Fiorentina ha voluto offrire il suo sostanziale contributo alla trionfale marcia del Milan, permettendo alla Sampdoria d'infliggerle la prima sconfitta interna della stagione. Forse farà sorridere che sulle soglie del 2000 la cabala conservi tanta importanza nelle cose del calcio. Eppure non si può fare a meno di sottolineare che i liguri hanno espugnato il terreno dei viola a pochi giorni dal cambio dell'allenatore (che poi è quel Baldini, che debuttò in Serie A come giuocatore proprio nelle file dei toscani) e dopo avere affidato la fascia di capitano a Lojacono. E se la squadra di Chiappella è stata costretta alla resa dai blucerchiati, possiamo anche comprenderla e giustificarla: come si fa infatti a resistere di fronte ad una simile congiura di ex?

Ma al Cagliari va la gratitudine degli sportivi in genere oltre che di quelli milanisti. Grazie al successo dei sardi la battaglia per la permanenza in Serie A ha esteso i suoi orizzonti, coinvolgendo non solo il Genoa (che ha battuto giusto in tempo la diretta rivale messinese), ma anche la Lazio, che a Catania ha dovuto sottomettersi alle micidiali bordate di Facchin, nuovo marcatore principe della massima categoria.

Il minaccioso risveglio dei rossoblù di Silvestri può inoltre investire a respiro più lungo anche altre concorrenti come il Varese e l'Atalanta, che adesso si trovano ai margini della zona calda. Perciò le due squadre lombarde si sono impegnate a fondo nelle loro recenti trasferte; ma soltanto i bergamaschi hanno visto premiati i loro sforzi col pareggio conseguito in casa della Roma. I biancorossi al contrario hanno dovuto cedere (sia pure di stretta misura) al Torino. Conforme alle previsioni infine il pari tra Lanerossi e Bologna.

P. T.

ANALISI DELLO SCONCERTANTE PAREGGIO CONCLUSO CON IL VENEZIA

La Triestina ha incassato 4 milioni questo è il lato positivo dell'incontro

Frossi promette una nuova revisione della prima linea - «Così non si può andare avanti» «Non fatemi parlare dell'arbitro» - Un «derby» acceso oltre ogni più logica previsione

«E' arrivato il momento di cambiare strada. Così, con questi risultati, non si combina nulla di buono e non si risale la classifica. Prevedo molti mutamenti nella linea attaccante. Si è segnato poco in diciannove gare: appena nove gol! E' necessario, indispensabile direi, cambiare per provare, per battere una diversa strada da quella sinora percorsa. Dobbiamo andare in cerca di qualche novità per dare al quintetto avanzato la possibilità di scrollarsi di dosso questa allergia alla realizzazione». Sono parole del direttore tecnico Frossi, il quale, ancor prima di parlarci della partita pareggiata col Venezia anticipa i tempi e preannuncia mutamenti nello schieramento rossoalabardato.

«Con questo — soggiunse Frossi — non intendo scagliare dei dardi contro gli attaccanti. Sta di fatto però che lì, davanti, si fa pochino. Abbiamo tirato in porta tre o quattro volte in novanta minuti di gioco; nelle ultime quattro partite, qualcosa come trecentosessanta minuti di gioco, non si è fatto neppure un gol. Penso che non sia il caso d'insistere su taluni giocatori che forse hanno bisogno di riposo. Non faccio nomi perchè non intendo che attraverso la stampa i giocatori conoscano le decisioni che stiamo per prendere. Con Renosto ridiscuteremo la situazione e poi decideremo in merito. Comunque, per domenica, contro il Modena qualcosa di nuovo ci sarà. Ci terrei che la squadra facesse un bel risultato contro il Modena: l'altr'anno ero al Modena...».

Annibale Frossi non ha parlato in mezzi termini. Ha taciuto i nomi, però ha messo — secondo i suoi punti di vista — il dito sulla piaga. Ha promesso cose nuove. Agli sportivi non rimane che attendere. Ma sul «derby» col Venezia che ne pensa il direttore tecnico degli alabardati a ventiquattr'ore di distanza?

«E' stato — ci dichiara Frossi — un «derby» molto, ma molto acceso. Non mi attendevo tanta rivalità, tanto accanimento. Io avevo una diversa esperienza dei «derbies», che so io, Milan-Inter, Genoa-Samp, Torino-Juve. Qui invece tra veneti e giuliani c'è fuoco di color rosso incandescente. La Triestina non voleva perdere, il Venezia puntava anche lui sulle sue carte, ne è venuta fuori una battaglia con tutti i crismi, legali e... no».

«Il Venezia meritava di più...?».

«I veneziani sono apparsi atleticamente più forti dei triestini. Tecnicamente il Venezia non è gran cosa, ma atleticamente riesce a farsi valere. I nostri avevano solo da rimetterci sul piano atletico. Ed è giusto che la partita sia stata dominata dai giocatori più forti. Noi si era su un piano d'inferiorità, però abbiamo retto al confronto agonistico battendoci secondo le nostre forze e possibilità. Ora, come ho detto, non bisognerà lasciare nulla di intentato per rendere più accettabile in fase di realizzazione la nostra prima linea. La retroguardia ha offerto il suo rendimento normale, malgrado fosse priva di ben tre titolari come Varglien, Pez e Ferrara».

«Come considera la prova dei giovani schierati in campo...?».

«Scala, nel primo tempo, non aveva trovato la posizione giusta. E' venuto fuori nella ripresa, e bene, offrendo tra l'altro una notevole massa di lavoro. Palcini ha grandi possibilità, però deve riordinare il suo gioco di manovra, sia in fase di proiezione che in quella d'aiuto ai difensori. Cattonar lo si è visto poco. Si è trovato troppo presto senza il suo diretto avversario causa l'espulsione dell'ala Guizzo. La prestazione di Cattonar sfugge ad un obiettivo giudizio».

«Nei giochi dei cambi tra le quattro espulsioni chi ci ha rimesso o guadagnato...?».

«Difficile stabilirlo con esattezza. Certo è che quando le squadre sono rimaste con soli nove giocatori, la Triestina è andata un po' meglio. Nella parte finale infatti abbiamo potuto tirare a rete».

«Senza le quattro espulsioni il risultato sarebbe stato diverso...?»

«Impossibile affermare qualcosa in un senso o nell'altro. Tanti sono gli imponderabili nel calcio che giocano a favore o a sfavore di determinate situazioni. Il fatto è che si è giocato poco più di un quarto d'ora soltanto a ranghi completi. Poi sono cominciate le espulsioni. Vi prego non fatemi dire nulla sulla direzione arbitrale».

D'accordo, sulla prestazione dell'arbitro, la cui direzione ha sollevato le unanimi critiche del lunedì, nessuno intende perdere il proprio prezioso tempo. Sorvoliamo e mettiamoci una pietra sopra.

Ultima domanda riservata a Frossi: «Eviterà la Triestina la retrocessione?». Risposta: «Non mi sono mai sbilanciato sin dal mio arrivo a Trieste nè con la stampa, nè coi dirigenti della Società. Io non ho promesso nulla. C'è solo da lavorare per cercare di raddrizzare una situazione che un mese fa aveva le stesse caratteristiche delle attuali. La classifica è preoccupante, la situazione è delicata, il girone di ritorno comincia domenica prossima. Nelle restanti diciannove giornate la Triestina dovrà fare certamente più punti di quelli fatti in questa prima parte del campionato. Solo a queste condizioni si potrà evitare il peggio».

L'allenatore Mario Renosto si è limitato a dire: «Non mi attendevo tanto accanimento da parte dei miei concittadini. Sarebbe stato un buon «derby», una accettabile partita senza quelle quattro espulsioni. Dopo i primi due allontanamenti, i nervi dei giocatori, che erano già un po' tesi, si sono ancor più surriscaldati invece di distendersi. Insomma le espulsioni, invece di ottenere l'effetto desiderato hanno provocato proprio l'inverso».

Gli alabardati riprenderanno gli allenamenti oggi. In mattinata sono convocati a Valmaura i giocatori che non hanno giocato col Venezia; ci sarà tra gli altri anche Vit. Nel pomeriggio saranno di turno gli undici giocatori scesi in campo coi veneziani. Ferrara e Pez proseguono le cure e la loro disponibilità è imminente.

Nella partita con il Venezia si sono registrate quattromilaseicento presenze tra gli spettatori paganti, per un incasso molto vicino ai quattro milioni di lire.

B. I.

Gravi incidenti in Grosseto - Pisa

Grosseto, 1

A seguito degli incidenti avvenuti al termine della partita di serie C Grosseto-Pisa, i dirigenti della squadra grossetana presenteranno un ricorso alla Lega nazionale semiprofessionisti per segnalare l'irregolare comportamento di un guardalinee, il quale, nel secondo tempo della partita, è entrato in campo mentre il giuoco era in corso per segnalare all'arbitro un fallo de lgiocatore Morandi, poi espulso.

Secondo i dirigenti del Grosseto, questo intervento del guardalinee avrebbe provocato la reazione del pubblico fino a causare gli incidenti. Il ricorso alla Lega sarà presentato domani.

FONDO A FORNI

Il solito de Ebner vince fra i cittadini

Forni Avoltri, 1

Ecco i risultati del Trofeo Città di Forni Avoltri, gara di fondo, km. 15:

Categoria seniores: 1) Gaio Giacomo (V Legione GG. FF) ore 1, 1'39"7/10; 2) Sartor Eliseo, idem. ore 1, 2'16"1; 3) Romanin Lorenzo, M. Coglians, ore 1, 3'34"2; 4) Brovedan Luigi, Ravascletto, ore 1, 5'4".

Categoria juniores: 1) Pillerhoffer Bruno, Sappada, 44' 54" e 7/10; 2) Sceriau Pierfrancesco, Monte Lussari, 45'24; 3) De Pozzo Mario, Ravascletto, 47'29"6; 4) Brovedan Aldo, idem, 47,48" e 8/10.

Categoria allievi: 1) Kratter Andrea, Sappada, 31'16"8; 2) Benedetto Gaetano, idem, 33' 14 secondi e 7/10; 3) Eder Pietro, M. Coglians, 34'45"; 4) Tac Enzo, Sappada, 35'2"3.

Categoria cittadini: 1) De Ebner Oscar (XXX Ottobre) Trieste, ore 1, 13'53"6; 2) Falconio Gioacchino, S. C. Pordenone, ore 1, 14'17"3; 3) Rodighiero Andrea, U.O.E.I. Udine, ore 1, 14,27"8; 4) Lucchini Raffaele, idem, ore 1, 22'46"9; 5) Massi Giorgio, S. C. Gorizia, ore 1, 25'28"4; 6) Crepaz Bruno, XXX Ottobre Trieste, ore 1, 27'22".

Altafini si allena con i suoi compagni

Milano, 1

L'incontro fra José Altafini e il presidente del Milan, Felice Riva, è stato rinviato a domani, a causa degli impegni odierni del presidente della Società: dopo mezzogiorno il calciatore si è incontrato con Gipo Viani e Bruno Passalacqua, rispettivamente direttore tecnico e segretario del Milan, con i quali è rimasto a colazione. L'incontro con i due dirigenti è stato molto cordiale. Successivamente, Altafini ha raggiunto Milanello, dove si è incontrato con i vecchi compagni di squadra e con essi, ha quindi, sostenuto, un allenamento.

Continua l'istruttoria sulla vicenda antidoping

Firenze, 1

L'istruttoria relativa al presunto caso di doping del quale furono protagonisti il 2 febbraio dell'anno scorso cinque giocatori del Bologna sottoposti ad accertamento anti-doping subito dopo la partita con il Torino giocata nella città petroniana, dovrebbe essere prossima alla conclusione.

L'inchiesta penale, com'è noto doveva concludersi subito dopo l'Epifania, senonchè il giudice istruttore dott. Tosti decise di riesaminare — per non lasciare niente di intentato — alcuni aspetti della singolare vicenda, soprattutto legati alle analisi ordinate dalla Procura di Bologna quando ancora la istruttoria era condotta dal Procuratore della Repubblica di quella città. Infatti l'inquirente avrebbe ascoltato nei giorni scorsi (e dovrebbe riascoltarli prossimamente) il presidente e i membri della commissione anti-doping, cioè il prof. Niccolini e il prof. Ottani, con i dott. Borchi, Marena e Fini.

Con questo nuovo riesame della parte concernente le analisi, si concluderà dopo un anno la lunga vicenda che ha interessato tutto il mondo sportivo italiano.

TIRATORI SCELTI

Ferrario consolida il primato in classifica

Milano, 1

Ferrario ha consolidato, a quota 0,69 (9 reti in 13 partite), il suo primato nella classifica del Premio Caltex «Sportsman dell'anno», primato che dura ininterrottamente da otto settimane. Seguono Amarildo e il catanese Facchin balzato al terzo posto con le 2 reti segnate alla Lazio. Ferme le altre posizioni, si è registrato il reinserimento tra i primi dieci del sampdoriano Da Silva.

Ecco la graduatoria: 1) Milan: Ferrario quoziente 0,69 (9 reti in 13 partite); 2) Milan: Amarildo quoz. 0,56 (9 reti in 16 partite); 3) Catania: Facchin quoz. 0,55 (10 reti in 18 partite); 4) Roma: Angelillo quoz. 0,53 (7 reti in 13 partite); 5) Fiorentina: Orlando quoz. 0,50 (9 reti in 18 partite); 6) Bologna: Nielsen quoz. 0,47 (8 reti in 17 partite); 7) Bologna: Haller quoz. 0,44 (8 reti in 18 partite).

Al termine del girone di andata in Serie B, sono confermate le posizioni della precedente giornata: il modenese Conti precede il bresciano De Paoli, il quale, rimasto al comando per lungo tempo, da parecchie giornate non segna.

Ecco la graduatoria: 1) Modena: Conti quoz. 0,62 (10 reti in 16 partite); 2) Brescia: De Paoli quoz. 0,57 (11 reti in 19 partite); 3) Reggiana: Calloni e Potenza: Bercellino quoz. 0,56 (9 reti in 16 partite); 5) Lecco: Clerici quoz. 0,47 (9 reti in 19 partite); 6) Palermo: Tinazzi quoz. 0,42 (6 reti in 14 partite).

La Serie C a Trieste di tennis da tavolo

Il campionato provinciale di tennis da tavolo Serie C sta ormai volgendo al termine. La U.S. Bor risulta ormai netta vincitrice. All'inizio si pensava che l'Unione istriani potesse costituire un osso più duro per i favoriti atleti della Bor che possono contare sull'apporto del fortissimo Boris Cossutta. Invece l'U.N.I. ha perso nettamente, sia nell'andata che nel ritorno, con 2-7.

Classifica: 1) Bor p. 6; 2) U.N.I. p. 2; 3) C.U.S. p. 0. I giocatori dell'U.S. Bor pongono fin da ora la loro candidatura al titolo nazionale della Serie C. Il torneo ha messo in luce due giocatori del C.U.S. che con un serio allenamento potranno dare fastidi a qualsiasi avversario di 3.a categoria, si tratta di Isler e di Longo.

Cinque chili di differenza fra Chuvalo e Patterson

New York, 1

A mezzogiorno di oggi si è svolta l'operazione del peso per l'incontro fra i massimi Floyd Paterson e George Chuvalo in programma stanotte al Madison Square Garden. Patterson ha accusato chili 89,457, e Chuvalo chili 94,347.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CAMERIERI CON LA MASCHERA A MOSCA

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Mosca — L'epidemia di influenza che dilaga nella capitale sovietica ha costretto i camerieri dei ristoranti a munirsi di una maschera protettiva allo scopo di evitare il pericolo di contagi infettivi nel servire quotidianamente la clientela

BREZNEV E PODGORNY IN VISITA «SEGRETA» NELLA CAPITALE MAGIARA

Nuove grane nei rapporti tra Unione Sovietica e Ungheria?

I satelliti stanno attualmente perseguendo una politica di distensione verso il MEC e la Germania federale e ciò non garberebbe a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 1

Leonid Breznev, Primo Segretario del CC del PCUS, e Nikolai Podgorny, membro del Praesidium, si sono recati per «una visita segreta» in Ungheria venerdì scorso, ripartendo ieri sera. La annuncia oggi la agenzia ungherese MTI, contemporaneamente alla Pravda. I due leaders sovietici, recatisi in Ungheria su invito del Partito socialista operaio ungherese, e ripartiti ieri sera, si sono incontrati con Janos Kadar e con altri dirigenti ungheresi. La visita, rimasta avvolta nel più assoluto riserbo, riguarda unicamente i rapporti di partito fra i due Paesi. Se si fosse trattato infatti di incontro a livello statale, la composizione della delegazione sovietica sarebbe stata diversa. Circa il vero motivo di questa venuta russa a Budapest, non è dato sapere nulla con precisione; Breznev ha avuto occasione di vedere il Primo Segretario del Partito comunista ungherese Kadar due settimane fa.

Che cosa può averlo indotto a chiedere ancora un incontro, a quattr'occhi, con i dirigenti ungheresi? Secondo gli osservatori a Varsavia le cose non sono andate come i russi speravano. Fra i rappresentanti dei partiti satelliti qualcuno avrebbe opposto delle resistenze quando è stata portata sul tappeto la questione germanica ed anche quando si discusse in merito alla conferenza preparatoria dei ventisei partiti comunisti ed operai fissata per il primo marzo a Mosca contro la quale ci sono molte incertezze e perplessità. I romeni — come si è saputo da buona fonte a Bucarest — hanno detto che non accettano l'invito sovietico ad un raduno di netto carattere anticinese ed alcuni altri partiti — l'ungherese e probabilmente anche il cecoslovacco — hanno sollevato difficoltà quando si è trattato di apporre la firma al documento conclusivo della riunione che conteneva, com'è noto, frasi provocatorie nei confronti della Germania, definita il più grave e «immediato» pericolo per la pace e la tranquillità mondiale.

Va sottolineato a questo riguardo che i satelliti stanno perseguendo attualmente una loro politica, soprattutto nel campo economico, di distensione verso la sfera del MEC ed in particolare verso la Germania federale ed intendono intensificare i loro rapporti con le ditte tedesche, oltre che creare le basi per una profittevole riapertura di rappresentanze economiche bilaterali. La politica di Mosca si inserisce, negativamente, in queste trattative. Ci muoviamo naturalmente nel campo delle supposizioni, sulla scorta di certi indizi trapelati, per dare queste notizie, ma è opinione comune di questi osservatori che a Varsavia (e probabilmente anche nei giorni scorsi a Praga al raduno del Comecon) si siano creati nei confronti di Mosca dei muri compatti di ostilità da parte dei rappresentanti satelliti che vogliono maggiore autonomia nel campo economico. Il fatto che Breznev fosse accompagnato da Podgorny in questa visita inattesa a Kadar, starebbe a dimostrare che i rapporti tra Mosca e Budapest sono turbati da qualche elemento. Podgorny, è opportuno ricordarlo, è l'uomo che generalmente compare là dove ci sono grane fra Mosca e i partiti comunisti, è il negoziatore più esperto per comporre quelle controversie che sorgono nel settore dottrinario. Egli è stato mandato due volte consecutivamente, nel 1963 — su incarico personale di Kruscev — a trattare con i romeni per dissuaderli dall'assumere l'atteggiamento «sabotatorio» in seno al Comecon. Il fatto che non sia riuscito in questa missione e che la Romania continui a muoversi sui propri binari di indipendenza e si allontani sempre più dal controllo di Mosca, non sminuisce i suoi meriti. Probabilmente la presenza di Podgorny si è resa necessaria anche per trattare con i dirigenti comunisti ungheresi che, a quanto si sente dire, sono meno disposti ad ascoltare le direttive di Breznev, Kossighin, Suslov ed altri di quanto non lo fossero alla epoca di Kruscev.

Bruno Tedeschi

INCIDENTI ALL'«EUROPA» nei porti africani

Lisbona, 1

L'agenzia portoghese ANI riferisce oggi che le autorità di alcuni porti dell'Africa centrale si sono rifiutate di ammettere una nave italiana perchè innalzava la bandiera sudafricana. Un dispaccio da Beira (Mozambico) dice che il transatlantico «Europa» aveva esposto la bandiera in onore dello ambasciatore sudafricano in Italia, che figurava tra i passeggeri. Il comandante della «Europa» capitano Maurizio Salvo ha dichiarato all'ANI che le autorità somale di Mogadiscio si rifiutarono di ammettere la nave in porto e di autorizzare le operazioni di carico e scarico fino a quando la bandiera sudafricana non venne ammainata. L'ambasciatore diede il suo consenso e l'«Europa» potè attraccare regolarmente. Incidenti analoghi sono avvenuti a Mombasa

Guerra diplomatica fra Bonn e il Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 1

E' scoppiata la guerra diplomatica fra Bonn e il Cairo: l'Ambasciatore federale dott. Federer ha ricevuto infatti l'ordine di rientrare immediatamente a Bonn. «Per consultazioni?», è stato chiesto al Sottosegretario di Stato von Hase durante una vivacissima conferenza stampa. «Posso dire soltanto che il dott. Federer ha avuto istruzioni di prendere il primo aereo per Bonn», ha risposto il portavoce del Governo. «Si tratterà a lungo?». «Potrei rispondere soltanto quando il dott. Federer sarà in Germania». «Tornerà al Cairo lo Ambasciatore tedesco?». «Nemmeno a questa domanda posso rispondere», ha detto von Hase. Tutto ciò deriva, come si sa, dall'invito di Nasser a Ulbricht di visitare l'Egitto. L'arrivo del leader comunista tedesco al Cairo è previsto per il 26 febbraio, ed è chiaro che Bonn ha tentato in tutti i modi di convincere Nasser ad annullare l'invito. Il colloquio tra Federer e il Presidente egiziano, rinviato per due giorni su richiesta di quest'ultimo, che si dichiarava «costipato», è avvenuto ieri, nella capitale egiziana. Federer aveva l'incarico di chiedere spiegazioni, e a quanto pare le ha avute, ma non nel senso sperato da Bonn.

Oggi Erhard ha convocato un ristretto «Consiglio»: vi partecipavano Schroeder, il consulente militare, e Westrick, consigliere speciale del Cancelliere in materia di politica estera) per decidere i provvedimenti da prendere, ed ha quindi informato delle decisioni i capi dei gruppi parlamentari cristiano-democratico, liberale e socialdemocratico. Quali siano queste decisioni non è dato sapere, Von Hase ha eluso ogni domanda in proposito, dopo aver riferito del richiamo a Bonn dell'Ambasciatore al Cairo. La preoccupazione tedesca di veder compromessi anni di sforzi politici e finanziari nei Paesi arabi è evidente. Si temono non solo i riflessi politici che la visita di Ulbricht può avere in Africa e nel vicino Oriente, ma anche le conseguenze di un raffredamento dei rapporti fra Bonn e il Cairo o fra Bonn e Israele (quest'ultimo caso auspicato da Nasser, autore del più minaccioso ricatto politico di questi ultimi tempi nei confronti della Repubblica federale). Von Hase oggi, in una conferenza stampa affollatissima, cui presenziava anche il rappresentante dell'agenzia di stampa araba, fino a una settimana fa sempre assente da tali manifestazioni, è stato subissato di domande, sulle prospettive di questa «guerra diplomatica» tedesco-egiziana.

Ne trascriviamo alcune. «Gli aiuti tedeschi ai Paesi arabi continuano?». «Sono in corso di attuazione». «Considera il Governo la possibilità che una visita di Ulbricht in Egitto implichi da parte del Governo egiziano un riconoscimento della Repubblica democratica tedesca?».

— «Gli Stati arabi sono stati informati che il Governo federale non ritiene che inviti a Ulbricht siano compatibili con i rapporti di amicizia con Bonn?».

M. P.

SPAVENTOSA TRAGEDIA A UN FESTIVAL NELL'ARENA DI GUADALAJARA

Calpestate dalla folla venti persone nel Messico

Bestiale scontro fra due colonne una che entrava e l'altra che usciva e poi il panico seminato da un gruppo di giovani irresponsabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 1

Venti persone, fra cui sette giovani dai 13 ai 15 anni, sono state calpestate a morte dalla folla presa da un frenetico, infondato terrore presso i cancelli dell'arena «El Progreso» di Guadalajara, dove si svolgono solitamente corride, ma dove ieri era in programma un duplice spettacolo musicale, con la partecipazione dei più famosi interpreti messicani di canzoni in voga. E' stato uno scontro violento fra due colonne di uomini, donne e ragazzi, una intenta a lasciare l'arena, l'altra in preda alla smania di assicurarsi l'ingresso per lo spettacolo successivo. E si aggiunga che l'incosciente iniziativa di qualche giovane che forse si preparava di fare uno scherzo, ha seminato l'allarme che ha condotto alla tragedia.

Nelle cliniche di Guadalajara — la capitale dello Stato di Jalisco conta oltre settecentomila abitanti — sono state trattenute 41 persone con ferite di varia gravità. Altre centinaia sono state dimesse dopo la medicazione. Scene strazianti si sono svolte quando i familiari delle vittime le hanno identificate. Gran parte dei cadaveri erano ridotti in condizioni pietose.

La polizia afferma che la responsabilità di quanto è accaduto risale in ultima analisi a Miguel Aldrete, il popolare «Disc Jockey» (presentatore di dischi alla radio) che aveva organizzato la «show». Questo era imperniato sulla presentazione dei «dischi d'argento» agli interpreti delle canzoni più richieste e delle incisioni più vendute in Messico. La cerimonia doveva essere ripetuta nel secondo programma, a beneficio di coloro che non avevano potuto trovar posto nell'arena per il primo spettacolo.

Perchè dare la colpa ad Aldrete? La polizia sostiene che egli ha fissato l'orario dei due spettacoli con un intervallo troppo breve fra l'uno e l'altro, sì chè una enorme folla si era addensata agli ingressi dell'arena quando ancora cinquantamila persone assistevano allo spettacolo iniziale. Ribatte il presentatore, a quanto si è saputo, che toccava semmai alle autorità ordinare un diverso orario, o provvedere un più imponente servizio d'ordine. I più famosi cantanti di musica leggera sono idolatrati in Messico quanto i più abili toreri, e non era difficile prevedere un enorme afflusso di pubblico, in uno stadio capace di un sì gran numero di spettatori, tanto più che l'ingresso era gratuito.

Terminato fra grandi applausi lo «show» pomeridiano, la gente che vi aveva assistito ha preso a sfollare. Già gli aficionados che si assiepavano all'esterno avevano capito dalle acclamazioni che stava per arrivare il loro turno, e si erano messi in agitazione. Quando sono sbucati i primi fra quanti uscivano c'è stato un compatto movimento in avanti degli impazienti di accaparrarsi un posto sulle scalee, e si è avuto un primo scontro fra le due masse.

Tutto, comunque, si sarebbe probabilmente risolto in un gran disordine, in qualche battibecco, se non fosse stato per il gruppo di adolescenti che, eccitatissimi, hanno preso a spingere come forsennati urlando. In un attimo è stato il panico. La gente che entrava e quella che usciva si sono mescolate, ognuno cercava di fuggire da una parte diversa senza che alcuno sapesse quale fosse il pericolo, e dove. Così molte persone sono cadute, e le loro grida di agonia sono state sommerse dall'urlo impressionante della massa impazzita. Gli agenti di guardia non potevano far nulla contro l'impeto della gente che premeva in tutti i sensi. Era una lotta selvaggia per la salvezza, ognuno cercava di andare lontano dal punto in cui era. E solo quando l'arena è stata piena di persone stravolte e lacere, e molte altre persone erano fuggite nelle vie vicine allo stadio, ci si è potuti render conto che non c'era stato alcun motivo di allarme. Ma i morti e i feriti stesi al suolo testimoniavano del crudele risultato dello «scherzo».

E' continuata così la serie delle «domeniche tragiche» del Messico. Per la quinta domenica negli ultimi tre mesi si è avuto un dramma con venti o più morti. Dapprima una sciagura ferroviaria a Villa Hermosa. Poi il crollo della chiesetta di un villaggio presso Puebla durante la cerimonia inaugurale. E ancora un incidente d'autobus a Leon, e il panico che ha afferrato la folla, così come gli spettatori di ieri a Guadalajara, durante una recente riunione politica che si teneva nella Plaza de Toros di Jalapa.

U. P. I.

SENZA ALCUNO SPARGIMENTO DI SANGUE

Finisce nel grottesco un'insurrezione nel Laos

I ribelli hanno mantenuto per una notte il controllo di Vientiane e poi si sono riconciliati con Suvanna Fuma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ventiane, 1

Un gruppo di ufficiali dell'esercito laotiano ha inscenato ieri sera un colpo di Stato finito oggi a mezzogiorno nel nulla dopo un incontro tra i capi ribelli e il Primo Ministro Suvanna Fuma. Guidati dal colonnello Bounlert Sycossie e con l'appoggio di tre compagnie di artiglieria, gli autori del colpo di Stato si sono impadroniti della stazione radio della capitale e per tutta la notte hanno praticamente mantenuto il controllo sulla città. In mattinata l'arrivo di forti contingenti militari fedeli al Governo e guidati dal generale Kouprasitr Abhay ha costretto gli ufficiali ribelli a battere in ritirata. Non vi sono state vittime nè tra i militari, nè tra i civili. Non si segnalano arresti di sorta.

Suvanna Fuma che dopo il colpo di Stato dei capi militari di destra effettuato in aprile, governa il paese alla testa di una coalizione di elementi di destra e neutralisti, ha liquidato almeno per il momento l'incidente definendolo «un equivoco». Secondo l'opinione degli osservatori occidentali, i giovani autori del mancato colpo di Stato appartengono essi stessi alla fazione di destra: si tratterebbe di un gruppo di ufficiali, per lo più giovani, scontenti dell'attuale direzione della forze armate e desiderosi di mutamento. Non sembra che i filocomunisti del «Pathet Lao», che controllano territorialmente i due terzi del paese ed un terzo della sua popolazione di un milione 800 mila anime, siano coinvolti nel tentativo insurrezionale.

L'uscita a capo basso e con il volto scuro degli ufficiali ribelli dal palazzo reale di Vientiane — dove Suvanna Fuma si era rifugiato durante il colpo di Stato, al riparo dei pezzi e delle mitragliere di tre carri armati — è parsa a molti la conclusione di un colpo di Stato da operetta: ancor meno serio, per non dire peggio, il brindisi che Suvanna Fuma e un folto gruppo di ufficiali delle forze armate si sono scambiati durante un banchetto nella giornata di domenica, a poche ore dal colpo di Stato, quando il bicchiere era stato levato «alla tranquillità che regnò attualmente nell'esercito». Durante il banchetto si discuteva dei cambiamenti da apportare nel Comando supremo: poco dopo entravano a Vientiane le prime camionette di soldati in tenuta di guerra, armati sino ai denti, che si dirigevano verso la stazione radio.

Alle diciannove i ribelli si impadronivano dell'emittente e alle 20.30 emettevano il primo messaggio rivoluzionario annunciando la formazione di «comitato rivoluzionario» e invitando la popolazione a rimanere calma. Seguiva una trasmissione di marce militari. Alle 21 nuovo comunicato in cui si diceva che il colpo di Stato era guidato da giovani militari, che volevano evitare spargimento di sangue. Terzo comunicato un'ora dopo, con invito a tutti i militari ad unirsi contro «coloro che abusavano del potore». Negli altri due comunicati della serata i ribelli presentavano un elenco di aderenti al colpo di Stato, subito smentito da alcuni dei chiamati in causa. A mezzanotte le trasmissioni cessavano.

Il generale Kouprasith Abhay, 39 anni, autore del colpo di Stato di aprile, si preparava intanto a marciare sulla capitale dalle caserme di Chainamo: non lo ha fatto durante la notte «per evitare eccessivo trambusto». In mattinata, per evitare i posti di blocco si recava prima a conferire con Suvanna Fuma assediato, passando in elicottero sopra i posti di blocco stradali disposti dai ribelli: infine ha fatto avanzare le proprie truppe sulla città, accupata senza colpo ferire. Verso mezzogiorno si aveva la riunione tra i capi ribelli, Suvanna Fuma e i capi militari lealisti, che terminava circa due ore dopo con l'esito che si è detto. A capo dello Stato maggiore delle forze armate, carica che sembrava rientrare nelle mire degli autori del colpo di Stato, è rimasto il generale Quane Rathikoun.

A. P.

DE LA FUENTE FORSE FARÀ la fine di Grimau

Madrid, 1

Justo Lopez De La Fuente, già condannato a 18 anni di carcere per avere appartenuto a un'organizzazione comunista, rischia la pena di morte: un tribunale militare spagnolo lo ha infatti chiamato a comparire per esaminare il suo operato durante la guerra civile.

Il tribunale militare lo accusa di aver partecipato all'uccisione di 64 persone quando era comandante della 36.a Brigata mista repubblicana sul fronte di Madrid. L'accusa di «ribellione militare continua» è simile a quella che fu alla base della condanna a morte del comunista Julian Grimau.

IL CUORE DI CASTRO E' ORMAI RIVOLTO A PECHINO

Epurazione all'Avana di dirigenti filo-sovietici

Mosca dà ogni giorno al dittatore aiuti per oltre un milione di dollari

Washington, 1

Informazioni giunte da Cuba hanno diffuso in ambienti governativi competenti l'impressione che l'adesione aperta del regime di Fidel Castro al campo cinese sia pressochè inevitabile e forse prossima. A preannunciare tale svolta sarebbero palesi difficoltà e malumori negli stessi rapporti ufficiali cubano-sovietici, espressi dal fatto che l'accordo per la cooperazione economica per il 1965 non è stato ancora firmato, e l'irresistibile attrazione che il ruolo di promotore di movimenti di guerriglia nell'emisfero sta esercitando sempre più su Castro. Episodi specifici sarebbero il viaggio di «Che» Guevara nel Sud-Est asiatico, la recente rivelazione della presenza di istruttori del Vietcon e cinesi a Cuba, gli articoli di «Revolucion» incitanti alla guerriglia, e una notizia odierna, peraltro non ancora confermata, secondo cui Joaquim Ordoqui, il settantenne gerarca filokrusceviano deposto in novembre dalla carica di Viceministro delle Forze armate cubane e imprigionato, verrà fra breve processato e decine di dirigenti filorussi saranno con lui travolti in una vasta «epurazione».

Già da qualche giorno gli esperti del Dipartimento di Stato sintetizzavano la posizione di Fidel Castro nella constatazione che il leader cubano aveva «il cuore rivolto verso Pechino» anche se necessità, soprattutto pratiche gli imponevano di non rompere con la URSS. Le singole scelte fatte recentemente da Castro spingerebbero ora inesorabilmente il regime cubano nella direzione indicata dalle simpatie del suo Capo. Una svolta del genere, a quanto si nota, avrebbe conseguenze concrete sugli orientamenti dei partiti comunisti latino-americani, che, come si sa, sono divisi tra correnti filorusse e filocinesi, con gruppi castristi che a volte fanno da cuscinetto e mitigano i contrasti.

Una eventuale scelta di Castro rispetto all'attuale posizione di quasi neutralità ufficiale avrebbe naturalmente un seguito, forse di notevoli proporzioni, sul corso del comunismo latino-americano. Informazioni di varie fonti, fra cui sono circoli diplomatici dell'Europa orientale, riferiscono di una crescente impazienza sovietica a causa della condotta di Castro e «Che» Guevara, che potrebbe anche sfociare nell'interruzione degli aiuti di oltre un milione di dollari al giorno che Mosca fornisce al regime fidelista.

NON PARLAVA CON NESSUNO ORMAI DA DICIANNOVE ANNI

Rudolf Hess ha chiesto di poter fare testamento

Ha così rotto per la prima volta il silenzio che si era imposto quando fu recluso nel carcere di Spandau - Forse chiederà la grazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Dopo diciannove anni di isolamento psicologico oltrechè ambientale, Rudolf Hess, lo sconcertante personaggio che fu per diversi anni il luogotenente di Hitler e che gli alleati condannarono nel 1946 alla detenzione a vita, ha rotto improvvisamente il suo silenzio. Ha chiesto di poter parlare con l'avvocato che lo aveva difeso davanti alla Corte di Norimberga e gli ha dettato la prima parte del suo testamento.

Hess non ha visto e non ha parlato con nessuno al di fuori dei suoi carcerieri da diciannove anni, cioè da quando entrò nella grande prigione di seicento celle sulla quale, a conferma della loro corresponsabilità sul giudizio di Norimberga, i quattro alleati avevano deciso un controllo comune.

Da un punto di vista amministrativo, Spandau è senza dubbio la prigione più costosa del mondo. La manutenzione generale è per gran parte fine a sè stessa, non essendo ammesso dagli accordi successivi a Norimberga che altri prigionieri che non siano i condannati dalla Suprema corte alleata vi possano essere accolti. Duecento persone sono necessarie per accudire ai servizi, una grande cucina funziona per i tre «criminali» ospitati e per i soldati che svolgono il servizio di guardia. Non solo, ma le quattro guarnigioni hanno servizi amministrativi separati. Una decina di interpreti sono necessari per la traduzione simultanea e per gli atti amministrativi scritti. In cima a questo enorme apparato, come in una paradossale torre di avorio, vi sono tre uomini prigionieri, Hess, Speer e von Schirach, l'ultimo dei quali è stato ieri operato agli occhi per una malattia ancora sconosciuta.

Hess è il più famoso dei tre non fosse altro perchè la sua figura è stata al centro di uno degli episodi meno chiari del secondo conflitto mondiale. Egli era considerato da tutti quale il delfino di Hitler, l'«alter ego» del dittatore nelle questioni del Governo e del partito, quando nel maggio del 1941 si ebbe la improvvisa notizia che fosse fuggito dalla Germania e atterrato in Inghilterra, quale latore di segrete proposte tedesche agli alleati. Due giorni dopo però, Hitler stesso gridò al tradimento accusando pubblicamente Hess di aver tradito la causa nazionalsocialista ed essere passato al nemico. Gli inglesi dal canto loro, dopo aver imprigionato Hess, lasciarono ritenere che una folle speranza del Capo della Germania nazista era svanita davanti alla loro volontà di resistere e di vincere ad ogni costo.

Cominciò praticamente da quel momento la detenzione di Rudolf Hess che dura tuttora. Nel 1946 fu trasportato a Norimberga e fatto sedere accanto agli antichi camerati che avevano concluso tragicamente la guerra. Egli deve probabilmente a quel periodo non vissuto, a quel vuoto che nella sua vita andava dal 1941 al 1945, se fu condannato all'ergastolo e non già alla pena di morte.

Finito il processo, le sue smanie continuarono a Spandau. Qui si chiuse nel più assoluto riserbo, rifiutandosi di vedere chiunque, i compagni di prigionia come i parenti più stretti, la moglie e i figli. Per diciannove anni, Rudolf Hess, non ha comunicato praticamente con nessuno.

La notizia, per certi lati quindi sensazionale, che egli abbia voluto vedere il suo difensore per redigere un testamento, apre un interrogativo sulle ragioni che hanno mosso il vecchio prigioniero a mutare atteggiamento. Hess, che finora non ha mai voluto chiedere la grazia ha forse pensato che, dopo la liberazione dei suoi due compagni verrà anch'egli liberato per «economia».

Michele Pavissich

«KENNEDY ROUND» A BRUXELLES

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Bruxelles — Christian Herter (a destra), rappresentante speciale del Presidente Johnson per le trattative del «Kennedy round», si incontra con Sicco Mansholt, vicepresidente del MEC

UN PAESE CHE HA FATTO NOTEVOLI PROGRESSI

Elisabetta e il consorte acclamati ad Addis Abeba

L'opera di coloni e imprenditori italiani particolarmente apprezzata da Ailè Selassiè

Addis Abeba, 1

Duecentocinquantamila persone hanno oggi accolto la Regina Elisabetta ed il Principe Filippo di Edimburgo, in visita ufficiale in Etiopia. Alle cinque del pomeriggio (ora locale) il «VC 10» che trasportava da Londra la coppia reale ed il suo seguito, è atterrato all'aeroporto internazionale di Addis Abeba, dove erano ad attendere l'Imperatore Ailè Selassiè, il Principe ereditario Asfauossen, Ministri, dignitari e autorità. Uno speciale cocchio tirato da sei cavalli arabi ha portato Elisabetta e Filippo dall'aeroporto al Palazzo del giubileo — residenza dei reali inglesi durante il loro soggiorno nella capitale etiopica — lungo quattro chilometri di percorso, tra decine di migliaia di persone plaudenti.

Elisabetta è la prima Sovrana inglese che visiti il Paese; rimarrà in Etiopia fino a lunedì prossimo; l'intenso programma prevede visite in una piantagione di cotone in pieno deserto dancalo, a Tandaho, ed altre escursioni al Lago Tana, al Nilo Azzurro, a Gondar, ad Asmara e infine alla città santa di Axum.

L'Etiopia non è ancora un grande Paese moderno, ma è un Paese che ha fatto grandi passi sulla via del progresso in confronto a quello che trent'anni fa si offrì allo sguardo delle truppe italiane sbarcate per iniziarvi la breve e infelice parentesi coloniale del fascismo. Ailè Selassiè ha fatto costruire ospedali, strade, scuole, perfino una Università. Ha sviluppato le opere in cui capitali e sudori italiani erano stati profusi e non ha respinto i coloni e gli imprenditori italiani ma li ha accolti come collaboratori. Gli italiani sono tuttora numerosi in Etiopia, con cui l'Italia mantiene non trascurabili rapporti commerciali. Anche per questo, soprattutto sul piano della collaborazione economica, l'interesse inglese per l'Etiopia, manifestato dal viaggio della Regina Elisabetta, è in qualche modo concorrente con quello italiano, che non fu una invenzione del fascismo, ma risale al secolo scorso. Ma bisogna riconoscere che Ailè Selassiè, dimostrando intelligenza e nobiltà di animo non meno che avvedutezza pratica, non serbò rancore agli italiani che si erano impiantati nel suo Paese al seguito di una conquista militare. L'episodio colonialistico del 1935-36 è stato da lui abilmente voltato in un apporto positivo al progresso etiopico. Ailè Selassiè ha mantenuto una forma di Governo autoritario, fortemente accentrato nella sua persona, ragguagliata al livello politico della società etiopica, ma ha anche dato al Paese una Costituzione scritta e un abbozzo di regime rappresentativo. Ha inserito l'Etiopia nel movimento africano ed ha cercato di rimetterne in valore le scarne ma autentiche tradizioni civili, risalenti all'introduzione del cristianesimo, tradizioni che costituiscono per il continente nero una dignità analoga, se non pari, a quella rappresentata per l'Asia dalle grandi civiltà indiana e cinese.

Smentita da Washington

NESSUNA NAVE DEGLI S.U. affondata dai vietcong

Washington, 1

Il Pentagono ha categoricamente smentito oggi che una nave americana sia stata affondata o comunque danneggiata dal fuoco di unità nordvietnamite. «Nessuna nave americana è stata affondata, o danneggiata, o fatta segno a tiri di artiglierie nemiche»: lo ha dichiarato oggi il portavoce del Dipartimento della difesa in risposta a un comunicato di radio Hanoi. Questa aveva annunciato l'affondamento da parte delle batterie costiere di una delle tre navi «sotto l'autorità americana e del Vietnam del Sud» che avrebbero effettuato un bombardamento contro un villaggio della costa.

Precipita in Svizzera un aereo da turismo

Ginevra, 1

Un aereo tipo «Piper» è precipitato stamani a Obermurgenthal (Cantone di Argovia). Il pilota, del quale non è stata resa nota l'identità, è morto sul colpo. L'aereo si è incendiato ed è stato completamente distrutto dalle fiamme.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età pratica, offresi tutto il giorno, per subito. Cassetta 41075 A, UPI.
MEDIA età seria offresi compagnia persona sola e aiuto lavori leggeri, tutti i pomeriggi. Cassetta 41061 A, UPI.
PRESTASERVIZI dalle 9 alle 16, martedì, giovedì, sabato, offresi. Telef. 26430, dopo le 9. 41055 A
SIGNORA 60enne offresi compagnia signora, lavori leggeri, sorveglianza bambino. Cassetta 60957 A, UPI.
SIGNORINA media età presenza pratica governo casa offresi una o due persone. Cassetta n. 60923 A UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA esperta referenziata, cerca piccola famiglia signorile. Scrivere: patente 503/39 fermo posta Lucinico, Gorizia.
DOMESTICA stabile tuttofare, tutti elettrodomestici. Tel. 93342 60993 B
DONNA tuttofare anche cucinare, signora 60enne cerca per intera giornata. Presentarsi oggi ore 15-18, Gretta, via Aquileia 16 I piano destra. 41068 B
PRESTASERVIZI cercasi 3 volte la settimana, solo mattino, piccola famiglia, elettrodomestici, escluso bucato. Tel. 74462. 41052 B
PRESTASERVIZI cercano coniugi 3 ore mattino. Via Tagliapietra 4, II, sinistra, tel. 27933. 41065 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. NEOPENSIONATO sano specializzato contabilità, bilanci, corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi. Cassetta 60966 C, UPI.
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 41060 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 40708 C
DIPLOMATO 25enne assolto obblighi militari offresi a ditta qualsiasi lavoro purchè decoroso miti pretese disponendo anche utilitaria. Cassetta n. 60840 C, UPI.
ELETTRICISTA capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 65513. 60995 C
GIOVANE 18enne offrési per lavoro titolo studio avviamento industriale e con patente A moto. Telefonare 78446. 60947 C
IMPIEGATA lunga pratica ufficio, tenuta libri paghe e relative pratiche Inam, Inail, Inps, contabilità, magazzino e fatturazioni, tutti lavori ufficio in genere, speciale edilizia, offresi eventualmente mezza giornata, disposta anche cassiera, esente assicurazioni. Cassetta n. 40861 C, UPI.
IMPIEGATA pratica ufficio paghe, previdenze, conoscenza italiano, sloveno, tedesco, offresi mezza giornata. Telef. 33907. 60954 C
MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 60969 C
MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 64667, ore 12-13. 60933 C
SEGRETARIA stenodattilografa corrispondente, referenziata offresi. Telef. 67131. 60965 C
26ENNE volonteroso con propria auto cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 45590. 41056 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 41062 CC
A. PARCHETTI raschiature riparazioni verniciature. Abatangelo e Gaspari, telefono 90497. 60955 CC
ANTILOPE, renna, camoscio eccetera, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, telef. 96829. 41069 CC
CALLISTA diplomata pedicure prestazioni a domicilio. Telefonare 38929. 60950 CC
DECORATORE esegue appartamenti, stanze, in carte lavabili, applicazione stucchi. Tel. 93616. 60985 CC
MASSAGGIATRICE, callista, manicure, estetista diplomata. Istituto Pia, largo Barriera 9, telefono 55745. 20907 CC
MASSAGGIATRICE callista pedicure. Tel. 95613. 41066 CC
PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 60908 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, tel. 68431. 60811 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, telef. 734279. 40547 CC

D Off. d'impiego L. 35

AD AMBOSESSI presenza dinamismo cultura media offronsi notevoli possibilità guadagno immediato e carriera in moderna organizzazione di vendita. Presentarsi giornalmente ore 18-20, Ordil, S. Caterina 5, Trieste.
AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco assumiamo ovunque, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Marconi 87, Sesto (Milano). 5236 D
APPRENDISTA aiuto banconiera cercasi. Bar Urbanis, Capo di Piazza 5. 41067 D
APPRENDISTA 15enne volonterosa cercasi. Ital, corso Italia 21 60968 D
APPRENDISTA 15-17.enne, domenica festa, cercasi. Bar Maggio Roiano. 60963 D
APPRENDISTA sarta bianco ricamatrice, ottima retribuzione. cerca negozio, Rossetti 19/C. Telefono 723215. 41054 D
APPRENDISTA banconiera cercasi. Telefonale al 35479. 41050 D
APPRENDISTA banconiera presenza, giovane, solo orario feriale diurno, cercasi prontamente. Presentarsi 14-16 Bar Grattacielo, Campo Marzio 4. 41049 D
APPRENDISTA bar cercasi. Viale D'Annunzio 14. Tel. 90910. 40903 D
GIOVANE elemento cerca Provveditore Navale, militesente, perfetta conoscenza lingua inglese e materiali bordo. Telefonare al 24-654, dalle 8-12 e dalle 15-17. 41053 D
INTERNISTA 20-30.enne anche non pratica cercasi. Bar Prosen. Telefono 90023. 60951 D
PRODUTTORI ambosessi cerca ditta monfalconese ramo elettrodomestici, macchine cucire. Alte provvigioni. Specificare età, referenze. Scrivere cassetta 200 D UPI.
RAGAZZE 15-18 anni, conoscenza sloveno, cercansi. Balkantex, via Trento n. 10. 60956 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA ammobiliata indipendente con riscaldamento e possibilmente uso cucina cerca professionista. Cassetta 60987 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA, termobagno, telefono, affittasi anche brevi soggiorni. Machiavelli 19-III, destra. 41077 F
VUOTE, mobiliate, appartamentino bellissimo, senza spese. Palma, Goldoni (nove), primo. 60958 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8 - 38139. 20585 G
A.A. PARRUCCHIERI per signora, acconciatrici. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 20585 G
A. ISTITUTO Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339. Corsi abbreviati, ricupero anni, licenza media, avviamento, commerciale, industriale, idoneità abilitazione, magistrali, liceali, classico, scientifico, artistico, ragionieri, geometri. Corsi inglese, francese, tedesco. Lezioni individuali; ripetizioni qualsiasi materia. Astronomia, navigazione, oceanografia. Venti insegnanti. Informazioni, iscrizioni 10-12, e 18-21. 20843 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo. sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre . Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

CONTABILITA' normale e meccanizzata (con Audit), contributi e paghe, pratica aziendale. ENCIP, XXX Ottobre 6. 1200 G
INSEGNANTE dà lezioni scuole elementari, medie inf. inglese, italiano, stenografia. Telefono 67131. 60965 G
LEZIONI accurate ripetizioni assistenza postscolastica medie ed elementari impartisco. Telefonare 53204. 40328 G
PREPARAZIONE completa, licenza scuola media, avviamento (programmi ministeriali). Giulia 26. 21004 G
PROFESSORI scuole medie impartiscono lezioni garantite italiano, latino, matematica, francese. Telef. 52139, pomeriggio.
RIPETIZIONI di tutte le materie scuole medie e commerciali. Doposcuola a piccoli gruppi. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 1201 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano, matematica, francese, medie inferiori. Telefono 90784. 41057 G
UNIVERSITARIO lettere impartisce lezioni italiano ginnasio liceo 600 ora. Telef. 39248. 60845 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A. SCOMPARINI, cucina, 2 stanze, ogni comfort, RONCHETO, soggiorno 2 stanze, ogni comfort. BAIAMONTI 56/11 (visite 15-17) 1, 2 stanze, AFFITTANSI PRONTO INGRESSO. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 716 I
A. APPARTAMENTI Ghirlandaio, Maddalena, Matteotti, Beccaria, Pindemonte, Roiano, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2, 60980 I
A. APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze, soggiorno, ogni comfort, affittasi, Ghirlandaio 4/1. Visita oggi 11-12, 15-16. AGEP, Passo Goldoni 2. 60983 I
A. APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, accessori, riscaldamento, adatto professionista, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 60979 I
A. BAIAMONTI: pronto ingresso, nuovi, 1-2 stanze, soggiorno, servizi, ascensore, centralnafta, affittasi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 41074 I
APPARTAMENTI signorili, 3 stanze, bagni colorati, cucine con poggiolo, armadi muro, ampi ripostigli in soffitta, termonafta, ascensore, centro città affittasi Slataper 22. Telefonare 96351. 20958 I
APPARTAMENTINO, Rozzol, casa nuova, due camere, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, 29.000, affittasi. Amministrazione Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 41072 I
APPARTAMENTO SAN GIOVANNI, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712.
APPARTAMENTO camera, cucina, 11.000 mensili, poche spese, affittasi. Amm.ne Crispi 9. 41073 I
APPARTAMENTO primo ingresso, FABIO SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41079 I
APPARTAMENTO bellissimo, Marina, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno lussuoso, rinnovato, 32.000 mensili. Compensando. Telefonare 37703. 60960 I
APPARTAMENTO TRIBUNALE, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggiolo, affitta 28.000 prelevando mobilio. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41079 I
APPARTAMENTO primo ingresso, zona SETTEFONTANE, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41079 I
CAMERE 2 soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, zona Pindemonte affittasi. Telefonare 96435, ore 10-12. 41059 I
LOCALE arredato cedesi fittanza 12.000 mensili. Tel. 732369.
LOCALI piccoli Molinovento 8, Rossetti 23, affittansi. Telefonare 35598. 60991 I
MAGAZZINI grandi centralissimi circa 400 mq. ciascuno, corredati acqua, forza motrice, servizi, energia elettrica, affittansi. Tel. 99228, 99313, orario ufficio. 40908 I
NEGOZIETTO arredato, centrale, cedesi affittanza. Telefonare 95968, dalle 16 alle 19. 41076 I
QUARTIERE due stanze, cucina, servizi, poggiolo, centralnafta. affittasi, pronto ingresso. Revoltella 113. Tel. 723148. 60961 I
QUARTIERI due, via dell'Istria, tutti comforts, 30 mila mensili; altro 28 mila via Frausin, tutti comforts. Tel. 68656. 41071 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 41072 L
APPARTAMENTO cerco in affitto due, tre stanze, accessori. Telefonare 24200. 60990 L
APPARTAMENTO cercasi 1-2 stanze anche periferia, fino 20 mila mensili. Telef. 35865. 60948 L
QUARTIERI 1-5 camere per piccole famiglie cerca Impresa edile. Tel. 68656. 41071 L
QUARTIERINO o stanza, ingresso scale, 12.000 circa, cercasi. Cassetta 60940 L UPI.
QUARTIERINO in cambio ore 3 al giorno pulizie, donna sola 47.enne cerca. Telefonare 66820. 41063 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI automatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16.
COCKER allevamento cucciolo nano nero vendesi. Tel. 32067. 60971 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40916 M

MACCHINA cucine Singer come nuova, poltrona letto, tappezzeria speciale, enciclopedia dello studente vendonsi. Via Manuzio 2-III, porta 16. 20885 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Eccezionale vendita fino esaurimento pellicce, stole, giacche, mantelle, pelli, guarnizioni. Persiano delle migliori qualità da lire 180.000, visoni da lire 15.000, inoltre castori, castorini, lontre, Mindel cavallini, foche, ocelot baby, peludos messicani, ratmusquè. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 60994 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, vasi cinesi, mobili studio, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi. Telefono 31428. 41064 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 60973 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 60974 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008, 68723. 68 N

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

CASSAFORTE occasione 25-30 ql. cercasi. Scrivere Iannò Sarino, via Egidio di Velo 42, Vicenza. 5243 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Telefonare 23485.
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN
CUCINA completa occasione vendesi. Informazioni tel. 45525. 60972 NN
CUCINE formica, veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni, fabbrica, vendita, Mobilificio Bruno, Fonderia 3. 60932 NN
MATRIMONIALE palissandro bellissima, vera occasione vendesi. Ritiro usato; falegname via della Tesa n. 33. 60952 NN
PIANINO piccolo, nuovo, rinomata marca Chippendale, ed uno quasi nuovo, perfetto, vendonsi occasionissima. Carducci 32/II. 18 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTE Trieste cerca nota casa vini spumanti Conegliano specialità confezione. Scrivere N. Eoli, via Aliprandi, Conegliano. 458 P
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta n. 20912 P UPI.
VENDITORI. Importante industria dolciaria torinese, per riorganizzazione commerciale, cerca abili, motorizzati, introdotti ramo per zona Tre Venezie. Scrivere Cassetta 3012 SPI Torino. 5249 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli, concessionaria esclusiva automobili Triumph, motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Garma, barche in plastica Fiart. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 64 Q
A. MOTOSCAFI usati fuoribordo entrobordo gabinati. Diverse occasioni trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni Machiavelli 28. 64 Q
FIAT 500 C vendo 80.000 trattabili. Tel. 47229. 60986 Q
FIAT 500 '62, 500 giardiniera e 600 '61, occasioni. Visibili via Pisoni 2. 60989 Q
FLAVIA 1500 '61 e Fiat 1500 '63 ottime occasioni vendonsi. Rivolgersi servizio assistenza Giulia 60. 60989 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. BAR BUFFET centralissimo, forte lavoro, arredamento nuovo, vendesi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 41074 R
A. PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 60964 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari «JULIA» Piazza Tommaseo 2. 21016 R
PRESTITI vari, ricupero crediti senza spese, amministrazione immobili. Studio ragioneria Ponterosso 6, II, tel. 68659. 60962 R
SALONE Fabio Severo cerca parrucchiera capace per gerenza, senza cauzione. Tel. 35598. 60991 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. AFFARONE occupato III piano, camera, cucina 750.000, pagamento 400.000 contanti 10.000 mensili; altro 3 camere grandi cucina, poggiolo, 1.950.000, pagamento 900.000 contanti 20.000 mensili; altri liberi 1, 2, 3 camere, prezzi modici. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17, androna Santa Tecla 14. 41030 S
A. APPARTAMENTI FLAVIA, costruzione 3 edifici attigui Stadio, 2, 3 stanze ogni comfort, prezzi bassissimi, fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2.
A. APPATAMENTI MATTEOTTI 21, consegna marzo-aprile, ultime disponibilità, piani alti, 1, 2, 3 stanze accessori comfort, vendonsi condizioni vantaggiosissime. Visita oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 60975 S
A. APPARTAMENTO centralissimo, signorile, avanzatissima costruzione, 3 stanze cucina comfort, vendesi forti facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 60978 S
A. ATTICO centralissimo due stanze accessori bellissima terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi, agevolazioni. AGEP passo Goldoni 2. 60977 S
A. ATTICO pronto ingresso San Giacomo, splendida terrazza vista mare, salone 2 stanze accessori, comfort, vendesi facilitazioni, AGEP passo Goldoni 2. 60976 S
A. CON acconto 500.000, ulteriori 600.000 alla consegna, vendonsi appartamenti posizione centrale, tutti comforts, residuo importo dilazionato. Interpellateci. Adriatica, Mazzini 30. 60991 S
A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI, PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO, VIA ROMA 28. Tel. 38585-38212. 41028 S
A. LOCALE San Giacomo, nuovo, 36 mq. adatto artigiano, deposito, vendesi prezzo conveniente. AGEP passo Goldoni 2. 60982 S
A. XX Settembre 93, corso ultimazione edificio condominio. Disponibili singoli appartamenti, finiture accurate. Ampie agevolazioni pagamento. Visite giornalmente mattinata. 146 S
AMMEZZATO centro, vendo, cambio con più grande, oppure con casetta. Scrivere Cassetta 60967 S, UPI.
APPARTAMENTI in palazzina SAN LUIGI 2, 3 stanze, soggiorno cucinino o cucina, doppi servezi, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage. Facilitazioni pagamento anche aldisiani, VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 370344. 60992 S
APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze palazzine signorili vende direttamente impresa. Tel. 31034, 31830. 40924 S
APPARTAMENTO BAIAMONTI pronta entrata, vista mare, due stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 60992 S
APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi ottimo investimento capitale, rendita annua 420.000. Telefonare 30256. 60990 S
APPARTAMENTO vista mare 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, terrazza centralnafta ascensore, garage vendesi. Tel. 68888. 60990 S
APPARTAMENTO bellissimo recente, libero, Piccardi IV ultimo isolato senza ascensore 86 mq. tutti comforts, vendesi occasione. Informazioni tel. 35503 ore negozio. 41070 S
APPARTAMENTO primo ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina centralnafta ,ascensore, vende 5 milioni 500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 41079 S
APPARTAMENTO centralissimo piano attico inizio via S. Francesco, 2 stanze stanzetta doppi servizi vasta terrazza, adatto anche ufficio, immediatamente disponibile vendesi. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio 20946 S
ATTICO centralissimo pressi Portici Chiozza, salone 2 stanze stanzetta doppi servizi, complessivi 110 mq. con 65 mq. terrazze, disponibile subito vendesi. Amministrazione Spagnul tel. 24627, pomeriggio. 20946 S
CASETTA con piccolo terreno, anche periferia, cerco, pagando in contanti. Tel. 68656. 41071 S
MAGAZZINI, negozi, forte reddito, altri liberi, vendonsi. Telefonare 33585, 23182. 41030 S
STANZE 2, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo. Altro camera cameretta cucina, vendonsi. Agenzia Foscolo 4, I p. 41078 S
STANZE 3, servizi, giardino, panoramico, vende privato. Telefonare 64195, pomeriggio. 60953 S
TERRENO costruttivo vendesi. Altro villa panoramico; tel. 96104 60970 S
Z. VENDONSI appartamenti liberi palazzo signorile. Facilitazioni. Visite Gatteri 5 ore 11-12. 60670 S

T Villeggiature L. 60

SAPPADA affitto appartamento riscaldato con bagno. Tel. 71996. 41051 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione . via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri . via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali ...	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali ...	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U P I in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna . Milano (1)
6.35	D	Venezia . Milano . Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia . Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano . Torino . Genova Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) Mestre . Bologna Roma (letto e cuccette Trieste . Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia . Ventimiglia . Genova . Milano . Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi . Milano . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.30	D	Bari . Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro . Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro . Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32	A	Venezia . Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano Genova (II) . Roma Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine . Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna . Monaco
12.00	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio . Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale . Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana . Fiume Poggioreale